

RIVISTA ITALIANA  
DI  
NUMISMATICA  
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888  
EDITA DALLA SOCIETA' NUMISMATICA ITALIANA IN MILANO

VOL. VII - SERIE QUINTA - LXI

1959



# LE MONETE BORBONICHE DELLE DUE SICILIE

(PERIODO 1799-1860)

Fra le monete italiane non decimali del secolo XIX la cui conoscenza è rimasta sinora maggiormente incompleta figurano in primo piano quelle emesse nel regno delle Due Sicilie sotto gli ultimi Borboni: Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia (poi I delle Due Sicilie), Francesco I, Ferdinando II e Francesco II. A catalogarle in maniera organica nel suo lavoro, comprendente le monete delle Due Sicilie da Carlo d'Angiò alla fine, si accinse per primo, con un coraggio e una passione di cui i numismatici gli saranno sempre grati, quel valoroso «dilettante» — come lui stesso amava definirsi — che fu Memmo Cagiati, negli anni dal 1911 al 1917; ma l'immaturo fine gli impedì di ultimare la parte riguardante le zecche siciliane, rimasta sospesa al 1516. Completando con adeguate ricerche gli studi da lui iniziati, la fedele Eugenia Majorana poté poi pubblicare un successivo fascicolo riguardante la zecca di Messina sino al 1598. Dell'ultimo periodo della zecca di Palermo si occupò Rodolfo Spahr in due interessanti saggi, preliminari di un suo più vasto lavoro sulle monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni, che esce in questi giorni.

Neppure il *Corpus Nummorum Italicorum*, la monumentale opera alla quale il Re Vittorio Emanuele III dedicò tanta parte della sua vita, arrivò a completare l'esame di queste monete. Infatti il volume XX, riguardante la zecca di Napoli da Filippo II alla fine, già composto nel 1943, è rimasto praticamente inedito perché in seguito a vicende belliche andò distrut-

ta buona parte del materiale, e soltanto qualche copia completa poté essere consegnata al Re. E dell'ultimo volume, il XXI, che avrebbe dovuto chiudere la serie delle monete battute in Italia con quelle riguardanti le zecche di Sicilia, esistono soltanto degli appunti preliminari manoscritti presso Pietro Oddo, che del Re fu valente collaboratore nella compilazione degli ultimi volumi del *Corpus*.

Anche prescindendo dallo strano destino che impedì sia al Cagiati che al Re di portare a termine la loro fatica, e pur dando ampio doveroso atto dei loro meriti, non si possono non rilevare oggi nei loro studi sulle monete delle Due Sicilie — in modo particolare per quanto si riferisce al periodo borbonico — notevoli o addirittura vaste lacune, messe in evidenza da più approfondite indagini. Tanto il lavoro del Cagiati quanto il *Corpus*, come anche il recente volume dello Spahr si limitano, inoltre, al catalogo cronologico delle monete, con poche righe biografiche dei singoli sovrani; ma non esaminano in alcun modo le circostanze nelle quali le monete stesse furono coniate e gli aspetti economici della loro circolazione; soprattutto mancano di sufficienti indicazioni circa il loro grado di rarità, che è uno degli elementi di maggior interesse per i numismatici.

Per tali ragioni ho ritenuto di fare cosa non inutile cercando di studiare a fondo questo interessante periodo numismatico con gli stessi criteri seguiti nel mio precedente lavoro sulle monete del Lombardo-Veneto<sup>(1)</sup>, che ho visto accolto con insperato favore.

Il presente saggio riguarda — come ho detto — le monete borboniche delle Due Sicilie coniate nel XIX secolo. Restano escluse pertanto quelle, pure non decimali, della Repubblica napoletana del 1799, che precedette il secondo periodo di regno di Ferdinando IV col quale si inizia la presente trattazione, e quelle in parte non decimali e in parte decimali della dominazione napoleonica su Napoli che venne a inserirsi, prima con Giuseppe Napoleone, dal 1806 al 1808, e poi con Gioacchino Murat, dal 1808 al 1815, tra il secondo e il terzo pe-

---

(1) VICO D'INCERTI: *Le monete austriache del Lombardo-Veneto*, in « Rivista Italiana di Numismatica », Vol. VI - serie quinta. Milano, 1958.

riodo di Ferdinando IV. Poiché tali monete sono state catalogate in questi ultimi tempi da Oscar Rinaldi e, limitatamente alle decimali, da Antonio Pagani, e sono inoltre comprese nei cataloghi delle monete francesi, m'è sembrato superfluo, almeno per ora, un loro ulteriore esame.

Può essere interessante sapere che delle 1095 monete riportate nel catalogo alla fine del saggio (436 di tipo o millesimo diversi e 659 varianti) ben 471 (17 di tipo o millesimo diversi e 454 varianti) sono inedite, cioè non figurano sul Cagiati, sul *Corpus* o sullo Spahr, e non ne era stata data notizia prima d'ora.

\* \* \*

Onde poter seguire le vicende della monetazione esposte in seguito, ritengo utile premettere un cenno degli avvenimenti storici svoltisi nei regni di Napoli e di Sicilia durante il periodo considerato.

Soltanto dopo che Ferdinando di Borbone, con la legge dell'8 dicembre 1816, ebbe riuniti effettivamente in un unico Stato i due regni prima in certo modo autonomi di Napoli e di Sicilia la denominazione «delle Due Sicilie» acquistò un tangibile significato; ma questo strano nome aveva una assai più lontana origine: risale al 1443, a quando cioè Alfonso d'Aragona il Magnanimo aveva associato nella sua persona col titolo di *rex utriusque Siciliae citra et ultra pharum* il governo dei due regni che, dopo i Vespri siciliani, erano stati chiamati entrambi Sicilia: l'una «al di qua dal Faro» (province continentali), e l'altra «al di là dal Faro» (isola di Sicilia), perché i rispettivi sovrani, gli uni per effettivo dominio territoriale e gli altri per non rinunciare ai loro diritti sull'isola, portavano contemporaneamente il titolo di re di Sicilia.

Diviso di nuovo il regno già sotto il primo successore di Alfonso, Ferrante I, il nome era ritornato anche in seguito, ma come semplice formula, giacché i due regni avevano avuto in realtà vita e vicende distinte. Il regno di Napoli a partire dal 1504 e per duecento anni era stato retto da viceré spagnuoli che lo avevano immiserito e privato di ogni importanza politica, sino a che, nel 1707, durante la guerra di successione

di Spagna, un distaccamento dell'esercito austriaco operante in Italia aveva cacciato gli spagnuoli da Napoli, e il reame da provincia spagnuola si era trovato, senza alcun vantaggio, mutato in provincia dell'Austria. Anche la Sicilia per tre secoli era rimasta come vicereame sotto il dominio della Spagna. Nel 1712 il trattato di Utrecht ne aveva assegnato la corona a Vittorio Amedeo di Savoia che si era onorevolmente battuto a fianco dell'Inghilterra contro la coalizione franco-spagnuola. Ma pochi anni dopo, nel 1718, in seguito alla guerra della Quadruplice Alleanza, l'Inghilterra, arbitra del Mediterraneo, per accontentare l'Austria, aveva assegnato a quest'ultima la Sicilia, in cambio della Sardegna passata a Casa Savoia.

Nel 1734, scoppiata una nuova conflagrazione europea per la successione di Polonia, la Spagna, intervenendo per via di terra con l'esercito comandato dal Montemar e presentandosi con la flotta nelle acque del golfo di Napoli, aveva scacciato gli austriaci dal reame. E Filippo V, o più esattamente la sua seconda moglie Elisabetta Farnese che di fatto regnava sulla Spagna, aveva assegnato il regno di Napoli al figlio cadetto diciassettenne Infante Don Carlo di Borbone duca di Parma, e gli aveva fatto cingere, col nome di Carlo III, anche la corona di Sicilia.

L'avvento della dinastia dei Borboni aveva suscitato grandi speranze nel Mezzogiorno d'Italia che, con un re nazionale, aveva visto finalmente cessare il triste lungo periodo della dominazione straniera. In effetto, benché l'agognata indipendenza fosse rimasta tale più che altro di nome, almeno sino a che Elisabetta Farnese era stata sul trono di Spagna e aveva imposto accanto al figlio ministri suoi, un sensibile progresso e un certo moto di vita nuova si erano avuti nel reame, perché Carlo III era stato sovrano illuminato e, lasciandosi guidare dal ministro Bernardo Tanucci, non si era opposto totalmente al desiderio di rinnovamento sociale che, col diffondersi delle nuove idee venute dalla Francia, animava le classi più colte di Napoli e della Sicilia.

Con la pace di Aquisgrana, che nel 1748 aveva posto termine alla lunga contesa per la successione austriaca, Carlo III si era vista confermata stabilmente la corona delle Due Sicilie.

Ma nel 1752, morto senza prole il Fratello Filippo VI, egli si era trovato titolare del trono di Spagna, e non potendo, per le clausole del trattato di Aquisgrana, riunire più a questa il reame delle Due Sicilie, lo aveva destinato al figlio terzogenito Ferdinando, nato a Napoli nel 1751, che aveva assunto i titoli di Ferdinando IV re di Napoli e Ferdinando III re di Sicilia. Degli altri due suoi figli che precedevano Ferdinando, il primogenito Filippo era stato diseredato per riconosciuta idiozia, e al secondogenito Carlo era stata riservata la successione in Spagna.

Il regno di Napoli si estendeva in quel tempo ai territori che sostanzialmente costituiscono oggi gli Abruzzi, le Puglie, la Campania (meno i due piccoli principati di Pontecorvo e di Benevento, domini dello Stato della Chiesa in territorio napoletano), la Lucania e la Calabria, più lo Stato dei Presidi, in Toscana, comprendente Orbetello, Port'Ercole, Porto S. Stefano, Talamone, l'Ansedonia e il castello di Porto Longone con il distretto dell'isola d'Elba<sup>(2)</sup>. Il regno di Sicilia comprendeva l'isola vera e propria più gli adiacenti piccoli arcipelaghi delle Eolie o Lipari, e delle Egadi e l'isola di Ustica. La popolazione complessiva dei due regni raggiungeva i 6 milioni di abitanti, di cui poco più di 1 milione in Sicilia.

Quando re Carlo era partito, Ferdinando non aveva ancora nove anni; si era quindi dovuto nominare un consiglio di reggenza, ed era stato ancora il Tanucci, nonostante gli ostacoli frapposti dagli altri consiglieri, ad esercitare effettivamente il supremo potere per vari anni, in nome del giovinetto re. Divenuto però maggiorenne, Ferdinando aveva sposato Maria Carolina d'Austria, sorella di Maria Antonietta regina di Francia, e questa, entrata nel Consiglio di Stato, prima aveva preteso di condividere la direzione del governo, e poi se l'era fatta cedere del tutto. Ne aveva approfittato per orientare decisamente le relazioni estere dalla Spagna verso l'Austria sua

---

(2) Lo Stato dei Presidi era stato creato da Filippo II di Spagna nel 1557 quando, assegnato a Cosimo I duca di Firenze il territorio già appartenente alla Repubblica senese, aveva voluto conservare un sicuro approdo per le navi spagnuole nel mezzo della penisola italiana. Nel 1707 era divenuto possedimento austriaco insieme col vicereame di Napoli, ed era infine passato in potere di Carlo III di Borbone nel 1736.

patria. Anche la politica riformatrice all'interno del regno iniziata da Carlo III, che era stata continuata per qualche tempo in Sicilia dal viceré marchese Domenico Caracciolo, aveva subito un brusco mutamento in senso reazionario, quando, sempre per volere di Maria Carolina, l'effettivo potere aveva finito per essere esercitato dall'inglese ammiraglio Acton chiamato in un primo tempo a riorganizzare la flotta napoletana e divenuto poi amante della regina.

Ferdinando, che pure aveva sortito da natura un notevole ingegno, a causa dell'insufficiente educazione ricevuta era cresciuto incolto e grossolano, e aveva sempre tollerato che del governo della cosa pubblica si occupasse la moglie, preferendo egli dedicarsi alla caccia ed alle facili avventure amorose.

Gli avvenimenti della Francia alla fine del '700 avevano avuto una notevole ripercussione anche a Napoli. Ferdinando IV, aderendo nel 1798 alla coalizione contro la Francia, allora costituita dall'Inghilterra, dalla Russia, dall'Austria e dal Portogallo, aveva inviato il suo esercito comandato dall'austriaco Mack contro lo Stato romano occupato dai Francesi del generale Championnet. Questi, che disponeva di poche truppe, era stato dapprima costretto a ritirarsi, ma, ripreso ben presto il sopravvento, aveva ricacciato i napoletani e invaso il regno. La notte del 20 dicembre 1798 Ferdinando, la regina e l'ammiraglio Acton erano partiti per la Sicilia, e il paese era piombato nell'anarchia. La plebe, insorta in nome del re, si era abbandonata a saccheggi e stragi, provocando così l'intervento dei Francesi intorno ai quali si erano raccolti i liberali e i rappresentanti del patriziato e della cultura. Il 23 gennaio 1799 era stata proclamata la Repubblica napoletana «una e indivisibile». Ma assai breve era stata la sua vita. Approfittando dell'assenza di Napoleone, impegnato nella campagna d'Egitto, la contro-rivoluzione, mantenuta sempre viva nelle province e alimentata dalla corte borbonica rifugiata a Palermo, era riuscita ad avere la meglio anche in città, dove, nonostante l'eroica lotta, ogni resistenza aveva dovuto cessare il 13 giugno 1799, quando era entrato in Napoli il cardinale Fabrizio Ruffo in veste di vicario generale del regno. E' a questo punto che si inizia il periodo numismatico preso in esame nel presente saggio.

L'ammiraglio inglese Nelson, sopraggiunto con ordini dei sovrani di Napoli, non mantenne fede ai patti di resa sottoscritti dai capi della Repubblica che assicuravano loro l'immunità, e fece mandare a morte con quattrocento altri patrioti anche i più illustri di essi: l'ammiraglio Francesco Caracciolo, il medico Domenico Cirillo, il giurista Mario Pagano, il sacerdote Francesco Conforti, Ettore Carafa conte di Rufo. Questi tristi avvenimenti gettarono sulla monarchia borbonica un'ombra che non poté dileguarsi più.

Rientrato Ferdinando nella capitale, l'esercito napoletano il 30 settembre 1799 rioccupò Roma sgombrata dai Francesi e, per celebrare l'avvenimento, furono nel 1800 conati nella zecca di Roma, in piccola quantità, i due celebri Scudi (*Auxilium de sancto e Religione defensa*) e il Mezzo scudo (*Defensori religionis*) considerati oggi fra le massime rarità numismatiche. La regina Maria Carolina, esaltata dal successo, pretendeva di estendere la conquista anche in Toscana; ma nel frattempo Napoleone, primo console, vittorioso a Marengo e in Germania, aveva rapidamente costretto gli austriaci a sospendere la guerra. Ferdinando IV, abbandonato a sé stesso, dovette sottoscrivere il trattato di Firenze (marzo 1801) in base al quale si impegnò a rientrare nei suoi domini, a cedere alla Francia lo Stato dei Presidi toscani, e ad accettare una specie di vassallaggio della Francia. La doppiezza di Maria Carolina, che mentre assicurava Napoleone della sua neutralità si rialleava segretamente coi suoi nemici, provocò un nuovo drastico intervento francese. Napoleone, dopo Austerlitz (2 dicembre 1805) e la completa vittoria sull'Austria, dichiarò decaduto Ferdinando ed inviò un suo esercito comandato dal generale Massena ad occupare Napoli (14 gennaio 1806). I Borboni dovettero fuggire per la seconda volta a Palermo.

Il regno di Napoli, in un primo tempo annesso alla Francia (decreto imperiale del 1 marzo 1806), con successivo decreto del 30 marzo fu poi dichiarato indipendente sotto Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, che assunse il nome di Giuseppe Napoleone.

Due anni dopo, il 10 maggio 1808, Napoleone destinò Giuseppe al trono di Spagna; questi l'8 luglio rinunziò alla coro-

na di Napoli e Napoleone il 15 dello stesso mese l'assegnò al cognato Gioacchino Murat, che fece il suo ingresso nella capitale il 6 settembre, assumendo il nome di Gioacchino Napoleone, col titolo di Re delle Due Sicilie.

Riconquistata Capri, già occupata dagli inglesi, stroncato il brigantaggio e concessa una larga amnistia politica, il nuovo re lasciò sperare che per Napoli si iniziasse un periodo felice di rigenerazione civile ed economica.

Intanto in Sicilia, dove la corte era in convulsa attesa del crollo della potenza napoleonica, maturava un insanabile dissidio fra i sovrani e la popolazione, perché l'assolutismo borbonico si era rivelato incompatibile con la costituzione siciliana, a difendere la quale si levò l'aristocrazia feudale riunita nel Parlamento. L'Inghilterra, che teneva sempre l'isola sotto vigile tutela, appoggiò l'opposizione valendosi del suo spregiudicato ministro plenipotenziario lord Bentinck e costrinse Ferdinando ad abrogare i decreti incostituzionali sino allora emanati, a concedere nel 1812 una nuova più liberale costituzione, ad allontanare per qualche tempo la regina e ad affidare il potere al principe ereditario Francesco in veste di vicario generale.

La notizia della nuova costituzione siciliana provocò a Napoli tumulti e congiure per ottenere analoghe prerogative. Murat, indeciso tra le sue personali convinzioni e i suoi doveri di re vassallo della Francia, mantenne una condotta incoerente. Quando la stella di Napoleone cominciò ad offuscarsi, egli vagheggiò il progetto di una unificazione italiana, prima trattando col Bentinck, poi proponendo al Beauharnais di dividere con lui il governo dell'intera penisola; ma non approdò ad alcun risultato. Ritentò nel 1815, quando, movendo da Napoli per occupare Roma e le Marche, lanciò da Rimini un proclama agli Italiani, incitandoli alla lotta per l'indipendenza. Fu però battuto presso Tolentino, ed incalzato dagli Austriaci dovette abbandonare il regno (20 maggio 1815). Non ancora rassegnato, allestì in Corsica una spedizione armata nella Calabria, contando sulla simpatia e sulla fedeltà di quella popolazione; l'impresa si chiuse tristemente al Pizzo con la sua fucilazione (13 ottobre 1815).

Il 17 giugno 1815 il vecchio Ferdinando era intanto rientrato per la terza volta a Napoli. Poiché il Congresso di Vienna aveva sancito la riunione in un unico complesso dei due regni di Napoli e di Sicilia, nel dicembre 1816 egli abolì la costituzione siciliana e, abbandonando i precedenti titoli di Ferdinando IV di Napoli e Ferdinando III di Sicilia, assunse il titolo unico di Ferdinando I Re del regno delle Due Sicilie.

Pur non mostrandosi fanaticamente reazionario e restauratore ad ogni costo dei vecchi sistemi, come lo furono in generale i capi degli altri Stati italiani, Ferdinando I — che nel frattempo, rimasto vedovo di Maria Carolina, aveva sposato morganaticamente Lucia Migliaccio principessa di Partanna — governò tuttavia da re assoluto, fomentando in tal modo il malessere e il disagio di quanti anelavano ad un governo civile e riformatore. Ne derivò, fra le più gravi conseguenze, il moto di rivolta scoppiato nella notte dal 1 al 2 luglio 1820. Elementi militari guidati dal generale Florestano Pepe ai quali si unirono carbonari e volontari marciarono su Napoli e il 7 luglio costrinsero il re a concedere e a giurar fede alla costituzione. La rivolta si estese subito alla Sicilia; ma mancò ogni intesa fra i due moti, perché i Siciliani erano soprattutto animati da intenti separatisti. Di tali dissidi, culminati nella spedizione armata disposta dal governo di Napoli per restaurare l'ordine in Sicilia, non tardò ad approfittare l'Austria del ministro Metternich. Ottenuto il consenso delle altre Potenze della Santa Alleanza, gli Austriaci entrarono nel regno nel marzo 1821; crearono un governo provvisorio presieduto dal reazionario marchese di Circello e, a sostegno dell'assolutismo, imposero a carico dello Stato un loro presidio militare permanente.

Ferdinando I morì il 4 gennaio 1825. Gli successe col nome di Francesco I il figlio Francesco Gennaro Giuseppe duca di Calabria, nato a Napoli nel 1777, che già nel 1812 — come si è visto — era stato nominato viceré di Sicilia e che anche dopo il rientro del padre a Napoli era rimasto a Palermo in qualità di luogotenente. Sposato nel 1797 con l'arciduchessa Maria Clementina figlia dell'imperatore d'Austria Leopoldo II, e rimasto vedovo nel 1801, egli era passato in seconde nozze con l'infanta Maria Isabella figlia di Carlo IV re di Spagna. Di ani-

mo cupo, non bello nella persona, Francesco I fu circondato sempre da inetti o da malvagi, e lasciò del suo breve regno un triste ricordo per l'intolleranza religiosa e politica, i processi, le condanne e le persecuzioni che lo caratterizzarono. Morì l'8 novembre 1830.

Salì allora al trono delle Due Sicilie, col nome di Ferdinando II, il figlio Ferdinando di Borbone, già duca di Noto e poi duca di Calabria, che era nato a Palermo il 12 gennaio 1810. Educatore, secondo le sue naturali tendenze, quasi soltanto al mestiere delle armi, egli era divenuto capitano generale dell'esercito sin dal 1827, quando il presidio austriaco aveva finalmente lasciato il regno.

Il proclama che emanò divenendo re, con la promessa di sanare le molte piaghe di cui lo Stato era affetto, e soprattutto l'amnistia che concesse per i condannati politici suscitò entusiasmi e speranze. Un'aria nuova parve spirare nel regno, e vi fu persino chi vagheggiò di porre il giovane re a capo del movimento di indipendenza nazionale che si andava in quegli anni sviluppando. Ma furono erronee presunzioni. Benché di animo mite e animato da retti propositi, egli non tardò a palesare, insieme col più aperto dispregio per la cultura, il suo deciso attaccamento all'assolutismo e la sua avversione per ogni libertà e novità politica.

Si ebbero in quegli anni vari episodi di sollevazione in nome della libertà, sempre repressi duramente nel sangue: all'Aquila nel 1841, a Cosenza nel 1844 (al moto di Cosenza è legato il nome eroico dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, accorsi all'annuncio della rivolta, ma caduti nelle mani dei borbonici e fucilati per ordine di Ferdinando II, il 25 luglio 1844), a Reggio e Messina nel 1847.

Il 12 gennaio 1848 insorse Palermo, e la rivolta, estesasi rapidamente a tutta l'isola, ebbe vasta ripercussione anche nel continente. Pressato da ogni parte, Ferdinando II, contro le esortazioni austriache, si indusse il 29 gennaio 1848 ad annunciare la concessione di una costituzione sul modello di quella francese del 1830, che fu pubblicata l'11 febbraio e sulla quale il re prestò giuramento il 24 seguente. Ma il parlamento siciliano, adunatosi il 25 marzo, non se ne accontentò; dichiarò

decaduta la dinastia borbonica, conferì la reggenza a Ruggero Settimo, capo del governo provvisorio, e deliberò l'adesione alla Federazione italiana, nominando suo re il duca di Genova, secondogenito di Carlo Alberto.

Il fallimento della prima guerra di liberazione intrapresa dal Piemonte contro l'Austria ridiede baldanza ai reazionari e provocò nella stessa Napoli gravi tumulti che Ferdinando II, improvvisamente tornato alla maniera forte, soffocò con tale brutalità da suscitare l'unanime indignazione. Anche il risorto regno di Sicilia ebbe breve vita; rimasto isolato in una situazione precaria e insostenibile, il nuovo governo dovette cedere alle preponderanti forze borboniche condotte dal Filangieri. Ultima ad arrendersi, il 15 maggio 1849, dopo una lotta eroica ed accanita, fu Palermo.

Di questo sfortunato, ma glorioso periodo rimane traccia anche nelle piastre d'argento di Ferdinando II sulle quali il popolo si sfogò ad imprimere il nomignolo di « Re bomba », affibbiato al sovrano che non esitò a far bombardare le città ribelli per ricondurle all'obbedienza.

Seguì, negli ultimi dieci anni di regno di Ferdinando II, un periodo politicamente e moralmente tristissimo, al quale solo scarsa luce portarono i tentativi di miglioramenti economici e industriali, e l'incremento dato alla marineria mercantile a vapore. E' di quel tempo la sfortunata spedizione di Sapri, nella quale trovarono gloriosa morte il 2 luglio 1857 Carlo Pisacane e molti suoi giovani compagni.

Ferdinando II morì inaspettatamente a Caserta il 22 maggio 1859, quando già per tutta l'Italia correva il fremito suscitato dalle prime vittorie dei Franco-Piemontesi contro l'Austria nella seconda guerra d'indipendenza. Gli successe, col nome di Francesco II, il figlio primogenito, nato a Napoli il 16 gennaio 1836 dalle sue nozze con la prima moglie Maria Cristina di Savoia. Debole di carattere, e quindi incapace di far prevalere una sua volontà, malinconico, dubbioso sempre di sé e degli altri (il padre, di tutt'altra tempra, lo aveva chiamato « lasagnone »), egli, nel suo breve regno, lasciò che ogni cosa andasse praticamente alla deriva. E invano la sua intelligente giovane sposa, la regina Maria Sofia di Baviera, cercò di imporsi, pren-

dendo la direzione degli affari. Trovatosi ben presto in mezzo ad avvenimenti più grandi di lui e dovendo decidere fra l'Austria e il Piemonte, Francesco II optò per la prima. Quando però Garibaldi l'11 maggio 1860 sbarcò a Marsala coi suoi Mille, e con le splendenti vittorie di Calatafimi (15 maggio), di Palermo (27 maggio), di Milazzo (20 luglio) conquistò rapidamente la Sicilia, il giovane sovrano fece tardive concessioni liberali, rimettendo in vigore lo statuto del '48, e sollecitò l'alleanza con Vittorio Emanuele II. Ma era troppo tardi. Abbandonato anche da quelli che riteneva fedeli, il 6 settembre dovette lasciare Napoli e si ritirò nella fortezza di Gaeta, dove le truppe borboniche sostennero per tre mesi l'assedio del generale Cialdini e il blocco della flotta sarda. Caduta anche Gaeta, il 13 febbraio 1861, Francesco II e la regina Maria Sofia passarono per mare a Terracina, e di lì a Roma, ospiti di Pio IX.

La vittoria garibaldina del Volturno (1 e 2 ottobre 1860) aveva nel frattempo annientato ogni possibilità di resistenza dei borbonici nel regno, e coi solenni plebisciti del 21 ottobre 1860 Napoli e la Sicilia avevano votato l'annessione alla monarchia di Vittorio Emanuele II. Dopo il breve governo dittatoriale di Garibaldi, che ebbe termine il 29 ottobre 1860, e la successiva luogotenenza, le provincie meridionali, il 9 ottobre 1861 entrarono a far parte integrale del nuovo Regno d'Italia.

\* \* \*

Sullo scorcio del 1700, cioè all'inizio del periodo qui preso in esame, vigevano nei regni di Napoli e di Sicilia i seguenti sistemi di pesi per l'oro e l'argento.

#### A NAPOLI

<i>libbra</i>	=		320,758999 g
<i>oncia</i>	=	1/12 di libbra	= 26,729916 »
<i>trappeso</i>	=	1/30 di oncia	= 0,890997 »
<i>acino</i>	=	1/20 di trappeso	= 0,044550 »

quindi : 1 libbra = 12 once = 360 trappesi = 7200 acini

## IN SICILIA

<i>libbra</i>	=		317,368000 g
<i>oncia</i>	=	1/12 di libbra	= 26,447333 »
<i>trappeso</i>	=	1/30 di oncia	= 0,881578 »
<i>coccio o denaro</i>	=	1/16 di trappeso	= 0,055099 »
<i>ottavo</i>	=	1/8 di coccio	= 0,006887 »

quindi: 1 libbra = 12 once = 360 trappesi = 5760 cocci o denari  
= 46080 ottavi.

Il titolo dell'oro si esprimeva con l'*oncia* divisa in 24 *carati* di 8 *ottavi* ciascuno; quello dell'argento con la *libbra* di 12 once, divise a Napoli in 20 *sterlini* e in Sicilia in 12 *sterlini*. Lo sterlino di Napoli corrispondeva dovunque a 1,5 trappesi, ossia a 30 acini; quello di Sicilia, invece, era pari a 2,5 trappesi, ossia a 40 cocci.

Anche per le monete, che pure avevano corso indifferentemente nelle due parti di cui si componeva il regno, si avevano due sistemi notevolmente diversi fra loro.

Nel regno di Napoli l'unità di base per il conteggio era il *ducato*, diviso in 10 *carlini*; il carlino era diviso in 10 *grani*, e il grano in 12 *cavalli o calli*. Il valore delle monete di rame era espresso generalmente in *tornesi*; un tornese corrispondeva a 6 cavalli, ossia a  $\frac{1}{2}$  grano.

Le monete che avevano corso legale in forza delle prammatiche del 27 novembre 1794 (con la quale Carlo III aveva ordinato la ripresa della coniazione delle monete d'oro), e del 21 maggio 1784 (con la quale Ferdinando IV aveva regolato la coniazione delle monete d'argento), erano quelle esposte nel prospetto A.

I titoli del metallo che risultano da tale prospetto sono quelli teorici disposti dalle leggi; in pratica però raramente essi venivano rispettati nell'esatta misura. Per esempio nelle monete d'oro coniate prima del 1780 il titolo effettivo risulta oscillante tra 833 e 860 millesimi; in quelle coniate negli anni seguenti appare un poco più alto: da 900 a 905, ma sempre inferiore al teorico 906.1/4.

Per le monete d'argento, il titolo, dopo la modifica di-

PROSPETTO A

*Monete aventi corso legale nel regno di Napoli alla fine del Settecento*

DENOMINAZIONE	PESO		TITOLO		Val. in mon. napol.			
	trappesi - acini	grammi	in carati o onces e sterlini	in millesimi	ducati	carlini	grana	cavalli
<b>Monete d'oro</b>								
Oncia . . .	9 - 17.1/2	8,798	21.3/4	906.1/4	6	0	0	0
Doppia . . .	6 - 11.3/4	5,865	21.3/4	906.1/4	4	0	0	0
Zecchino . . .	3 - 5.3/4	2,932	21.3/4	906.1/4	2	0	0	0
<b>Monete d'argento</b>								
Piastra vecchia o Ducatone di 132 grana . . .	31 - 15	28,290	11 - 0	916.2/3	1	3	2	0
Piastra vecchia di 120 grana	28 - 15	25,617	11 - 0	916.2/3	1	2	0	0
Piastra nuova anter. al 1784	28 - 10	25,394	10 - 18	908.1/3	1	2	0	0
Piastra dal 1784 al 1793 . .	30 - 12.3/4	27,298	10 - 0	833.1/3	1	2	0	0
Piastra dal 1794 in avanti .	30 - 18	27,533	10 - 0	833.1/3	1	2	0	0
Ducato anteriore al 1784 . .	24 - 12.1/2	21,940	11 - 0	916.2/3	1	0	0	0
Ducato del 1784 e 1785 . .	25 - 10.5/8	22,748	10 - 0	833.1/3	1	0	0	0
½ piastra vecchia o ½ du- catone . . .	15 - 17.1/2	14,145	11 - 0	916.2/3	0	6	0	0
½ piastra vecchia da 60 grana	14 - 7.1/2	12,808	11 - 0	916.2/3	0	6	0	0
½ piastra nuova anteriore al 1784 . . .	14 - 5	12,697	10 - 18	908.1/3	0	6	0	0
½ piastra dal 1784 al 1793 .	15 - 6.3/8	13,649	10 - 0	833.1/3	0	6	0	0
½ piastra dal 1794 in avanti	15 - 9	13,766	10 - 0	833.1/3	0	6	0	0
½ ducato o Cianfrone o Pa- tacca anteriore al 1784. .	12 - 6.1/4	10,969	11 - 0	916.2/3	0	5	0	0
½ ducato del 1784 e 1785 .	12 - 15.5/16	11,374	10 - 0	833.1/3	0	5	0	0
24 grana . . .	5 - 15	5,123	11 - 0	916.2/3	0	2	4	0
Tari vecchio . . .	4 - 18.1/2	4,387	11 - 0	916.2/3	0	2	0	0
Tari nuovo dal 1788 al 1793	5 - 2.1/24	4,546	10 - 0	833.1/3	0	2	0	0
Tari dal 1794 in avanti . .	5 - 3	4,588	10 - 0	833.1/3	0	2	0	0
Carlino vecchio . . .	2 - 9.1/4	2,194	11 - 0	916.2/3	0	0	10	0

*segue*

Carlino nuovo dal 1788 al 1792 . . .	2 - 10	2,272	10 - 0	833.1/3	0	0	10	0
Carlino dal 1794 in avanti .	2 - 11.1/2	2,294	10 - 0	833.1/3	0	0	10	0
½ carlino vecchio o Cingranella . . .	1 - 4.6/10	1,097	11 - 0	916.2/3	0	0	5	0
<b>Monete di rame</b>								
10 tornesi . . .	35 - 0	31,186			0	0	5	0
8 tornesi . . .	28 - 0	24,949			0	0	4	0
5 tornesi o Cinquina . . .	17.1/2 - 0	15,593			0	0	2½	0
Pubblica o 3 tornesi . . .	10.1/2 - 0	9,356			0	0	1	6
Grano o 12 cavalli . . .	7 - 0	6,237			0	0	0	12
9 cavalli o ½ pubblica . . .	5.1/4 - 0	4,677			0	0	0	9
Tornese o 6 cavalli . . .	3.1/2 - 0	3,118			0	0	0	6
4 cavalli . . .	2.1/3 - 0	2,079			0	0	0	4
3 cavalli o ½ tornese . . .	1.3/4	1,559			0	0	0	3

sposta da Carlo III di Borbone nel 1734 che lo aveva abbassato di 2 sterlini, si era mantenuto teoricamente invariato nella misura di 10 once e 18 sterlini (908.1/3 millesimi). Era poi stato ulteriormente ridotto nel 1784 quando il « maestro dei conii » Don Bernardo Perger aveva proposto a Ferdinando IV di mantenere invariato il contenuto di fino, per non deprezzare le monete, ma di abbassare il titolo del metallo a 10 once, allo scopo di « avere una moneta di maggior solidità e consistenza per meglio resistere al consumo a cui è soggetta per lo frequente uso che se ne fa » <sup>(3)</sup>. Ne era risultato di conseguenza aumentato il peso delle monete, ed anche il loro valore intrinseco. Per esempio nel caso della piastra da 120 grana, per la quale si avevano prima i seguenti dati:

contenuto di fino : trappesi 25 acini 17.3/4  
 » » rame : » 2 » 12.1/4  
 peso della moneta : trappesi 28 acini 10

(3) ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI: *Ministero delle Finanze, Zecca, fascicolo 2140* - Autorizzazione del re ad accettare la proposta del Perger.

dopo la modifica suggerita dal Perger, si era passati ai seguenti altri:

contenuto di fino	:	trappesi	25 acini	17.3/4	(invariato)
»	»	rame	:	»	4 » 15
<hr/>					
peso della moneta	:	trappesi	30 acini	12.3/4	

Oltre alle tante specie di monete riportate nel prospetto — numerose, come si vede, specialmente per i tipi d'argento e di rame — avevano libero corso commerciale nel regno di Napoli anche le monete estere, e ne derivava una circolazione oltremodo complessa e confusa.

La Sicilia aveva una circolazione un poco più regolare di quella di Napoli. L'unità di base per il conteggio era l'*uncia*, divisa in 30 *tari*; il *tari* era diviso in 20 *grani*, e il grano in 6 *piccoli* o *denari*.

Per cercare di ragguagliare il sistema monetario del regno di Napoli con quello di Sicilia ed eliminare i molti inconvenienti che prima si avevano, Carlo III, col dispaccio del 17 agosto 1735, e poi più solennemente con la legge del 29 dicembre 1745, aveva disposto che il carlino napoletano fosse reso uguale al *tari* siciliano, e di conseguenza che il ducato napoletano diventasse la terza parte dell'*uncia* siciliana. Il grano siciliano veniva a corrispondere al tornese napoletano, cioè alla metà del grano napoletano.

Le monete regolarmente coniate in base alle leggi della Sicilia alla fine del settecento erano quelle riportate nel prospetto B. Avevano inoltre corso in Sicilia, come si è detto, anche tutte le monete d'oro e d'argento del regno di Napoli, nonché quelle siciliane dei precedenti governi spagnuolo, sardo e austriaco. Molte di esse corrispondevano in valore alle monete delle quali si continuava la coniazione; altre avevano invece valore diverso, come i pezzi d'oro da 6 once e da 12 *tari* di Carlo III di Spagna, i colonnati d'argento spagnuoli coi loro sottomultipli, le monete d'argento da grani 52, 48, 26, 24 di Carlo II di Spagna.

Col Dispaccio Patrimoniale del 22 luglio 1785 era stata

# PROSPETTO B

## *Monete coniate nel regno di Sicilia alla fine del Settecento*

DENOMINAZIONE	PESO		TITOLO		Valore in mon. sicil.		
	once - trappesi cocci	grammi	in carati o once e sterlini	in millesimi	ducati	tari siciliani	grani
<b>Monete d'oro</b>							
Doppia oncia o Onze due . . .	0-10- 0	8,815	21.3/4	906.1/4	6	0	0
Oncia . . . . .	0- 5- 0	4,407	21.3/4	906.1/4	3	0	0
<b>Monete d'argento</b>							
Oncia o 30 tari .	2-17- 8	68,316	10 - 3	854.1/6	0	30	0
Scudo o Piastra siciliana o 12 tari . . . . .	1- 1- 0	27,326	10 - 3	854.1/6	0	12	0
1/2 scudo o Fio- rino o 6 tari .	0-15- 8	13,663	10 - 3	854.1/6	0	6	0
1/3 di scudo o 4 tari . . . . .	0-10- 5.1/3	9,108	10 - 3	854.1/6	0	4	0
1/4 di scudo o 3 tari . . . . .	0- 7-12	6,832	10 - 3	854.1/6	0	3	0
40 grani o 2 tari	0- 5- 2.2/3	4,554	10 - 3	854.1/6	0	2	0
Tari . . . . .	0- 2- 9.1/3	2,277	10 - 3	854.1/6	0	0	20
1/2 tari . . . . .	0- 1- 4.2/3	1,139	10 - 3	854.1/6	0	0	10
<b>Monete di rame</b>							
2 grani . . . . .		8,50			0	0	2
Grano . . . . .		4,25			0	0	1
3 piccoli . . . .		2,12			0	0	1/2

regolata la coniazione dell'argento, nel senso che su cento once coniate, venti dovevano essere in scudi da 12 tari, venti in fiorini, sedici in pezzi da 4 tari, sedici in pezzi da 3 tari, sedici in pezzi da 2 tari, otto in pezzi da un tari, e quattro in pezzi da un carlino. Non vi era limite di coniazione per le monete da 30 tari.

Un ulteriore dispaccio del 6 aprile 1796 aveva cercato di rendere maggiormente uniforme il sistema monetario dei due regni, prescrivendo che lo scudo o piastra siciliana da 12 tari fosse equiparato alla piastra da 12 carlini di Napoli, riducendone il valore di grani 3 e piccoli 2.1/4.

Nei pochi giorni di gennaio del 1799 che precedettero la proclamazione della Repubblica napoletana (23 gennaio), quando già i sovrani erano riparati in Sicilia, il governo borbonico di Napoli ebbe tempo di fare una « liberata » di sole piastre, in quantità molto limitata, col millesimo 1799. Di questa moneta fu poi ripresa la coniazione, sempre con lo stesso millesimo, dopo la prima restaurazione, il 13 luglio 1799 (coniati 34262 pezzi). E' questa la prima moneta, in ordine di tempo, presa in esame nel presente saggio. Mentre il *Corpus* non registra la piastra 1799 come emessa avanti la caduta del governo borbonico, e la considera soltanto coniata dopo la prima restaurazione, il Cagiati registra entrambe le emissioni (N. 31 del primo periodo l'una, e N. 1 del secondo periodo l'altra), considerandole rare entrambe, ma senza segnalare alcuna differenza fra le due, che risulterebbero identiche e quindi non individuabili. Ritengo invece di poter precisare che una differenza esiste: nel conio del diritto usato per l'emissione del gennaio 1799 i punti della leggenda posti dopo FERDINAN, dopo D e dopo G sono alla base delle lettere (numeri 1 e 1a del catalogo che segue); mentre nei conii della successiva emissione del luglio tali punti sono, analogamente a quelli che seguono le parole SICILIAR e HIE, a metà delle lettere stesse (numeri 1b e 1c del catalogo). Le piastre della prima emissione, in relazione alla piccola quantità coniata, sono notevolmente più rare di quelle della seconda.

Durante il breve periodo della Repubblica napoletana furono coniate a partire dal 22 marzo 1799 e sino al giugno, una *Piastra* o 12 carlini e una 1/2 *piastra* o 6 carlini d'argento con emblemi e diciture repubblicani<sup>(4)</sup>, ma aventi lo stesso peso e

---

(4) Le monete emesse dalla Repubblica napoletana portano tutte sul rovescio la leggenda « Anno settimo della libertà »: il « settimo » si riferisce evidentemente alla data della proclamazione della Repubblica francese (1792), non a quella della Repubblica napoletana.

lo stesso titolo delle corrispondenti monete borboniche. Provvidero alla coniazione di tali monete gli stessi « ufficiali » della zecca borbonica, cioè il cav. Antonio Planella « maestro di zecca », Domenico Perger « maestro dei conii » e Raffaele Mannara « maestro di prova », i quali però si astennero dal porre sulle nuove monete le loro iniziali che, secondo le disposizioni allora vigenti, dovevano costituire la prova dell'autenticità delle monete stesse.

Per le monete divisionali d'argento: 2 *carlini* o *Tari* e *Carlino*, il governo repubblicano si servì, dal 1 febbraio al 12 marzo 1799, degli stessi conii delle monete borboniche con l'effigie di Ferdinando IV e col millesimo 1798.

Quali monete di rame furono coniate, dal 13 marzo al giugno, il pezzo da 6 *tornesi* (3 *grana*) e da 4 *tornesi* (2 *grana*) con le impronte repubblicane, e si continuarono pure ad usare le matrici con l'effigie di Ferdinando IV, in modo particolare per la moneta da 10 *tornesi* che venne coniata sino al 21 febbraio 1799 col millesimo 1798. L'appaltatore della monetazione di rame, che era Gaetano Basile, fu sostituito durante il periodo repubblicano da Giuseppe de Tommaso, ma riebbe il suo incarico dal cardinale Ruffo, non appena questi, in veste di vicario generale, poté rientrare a Napoli. Conservò il posto sino alla fine del successivo anno 1800, quando la monetazione di rame venne concessa per appalto a Filippo Giordano.

Durante il periodo repubblicano, mancando il necessario metallo, non furono coniate monete d'oro.

Ripristinato il governo regio, fu ripresa, come si è visto, la coniazione delle piastre da 120 grana secondo il vecchio tipo che rimase invariato sino al 1802. Non furono più coniate, invece, le monete d'argento da 2 carlini e da un carlino, aborrite dal re perché dei relativi conii si erano serviti gli « infami rivoluzionari ». Analoga sorte e per la stessa ragione ebbero le precedenti monete di rame da 10 tornesi e da 5 tornesi. Si coniarono invece a partire dal 1799, con l'effigie di Ferdinando IV, le nuove monete da *Tornesi 6 o 3 grana* (peso: trappesi 21 = 18,712 g), e da *Tornesi 4 o 2 grana* (peso: trappesi 14 = 12,475 g), destinate a sostituire quelle corrispondenti emesse durante la repubblica.

Venne anche prevista — come risulta dai documenti dell'epoca — la ripresa della coniazione del pezzo di rame da *1 grano* o *12 cavalli* del peso di trappesi  $7 = 6,237$  g, secondo il tipo emesso senza interruzioni dal 1788 al 1797, che era una delle monete maggiormente usate nei correnti scambi; ma il fatto di non averne rintracciato alcun esemplare con data posteriore al 1797 aveva lasciato credere che il progetto fosse poi rimasto senza seguito. Un esemplare trovato recentemente col millesimo 1800 (vedi n. 17 del catalogo) il cui stato non lascia dubbi circa la sua lunga permanenza in circolazione, conferma invece che tale moneta fu regolarmente emessa in quell'anno, e che solo lo scarso interessamento dedicato ai modesti pezzi di rame borbonici al momento del loro ritiro ne causò la totale distruzione. Il pezzo illustrato (offerto nel listino Nascia del settembre 1959) è da ritenere — per quanto risulta sino ad oggi — l'unico rimasto, e costituisce pertanto la più rara moneta dell'intera serie presa in esame nel presente saggio.

Nel 1804 furono di nuovo coniate, sempre con impronte e pesi analoghi a quelli delle corrispondenti monete emesse prima della repubblica, i pezzi da *9 cavalli*, da *1 tornese* (o *6 cavalli*), da *4 cavalli* e da *3 cavalli*. Furono usate per tali emissioni le monete di rame repubblicane del 1799 esistenti nei vari banchi del regno, opportunamente rifuse.

Morto il cav. Antonio Planella, gli successe nel giugno 1804 quale direttore della zecca Luigi Diodati. Sotto l'abile guida di quest'ultimo, la zecca di Napoli, radicalmente riorganizzata e dotata dei migliori macchinari allora disponibili, assurse a tale rinomanza da essere considerata fra le migliori d'Europa, tanto che la zecca imperiale di Pietroburgo pare ne adottasse integralmente gli statuti. I miglioramenti raggiunti si possono rilevare già nelle prime monete d'argento coniate sotto la direzione del Diodati: la *Piastra* o *Grana 120* e la *Mezza piastra* o *Grana 60* del 1805, nel diritto delle quali il ritratto di Ferdinando IV è modellato con una vigoria e una accuratezza di disegno che non trovano riscontro nelle corrispondenti monete degli anni precedenti.

L'emissione di queste due monete fu però assai laboriosa e diede luogo ad una interessante serie di prove. Risulta in-

fatti che subito dopo la sua nomina il Diodati ricevette — nel luglio 1804 — dal ministro delle finanze l'incarico di studiare e concretare un nuovo modello per la coniazione della piastra d'argento da 12 carlini. Il Diodati presentò il suo progetto con lettera del 29 luglio 1804 corredandolo col disegno della nuova moneta eseguito dal maestro dei conii Domenico Perger. Il re vi era raffigurato, nel diritto, «all'eroica», cioè in veste romana, col capo cinto da una corona d'alloro, e questa rappresentazione parve troppo ardita a Ferdinando IV, che non mancava di spirito, specie in quel momento non troppo propizio per le sue fortune, e venne respinta. Il ministero (lettera del 5 settembre 1804) prescrisse allora di studiare un diverso progetto attenendosi «al modello della moneta inglese di Giorgio III, e limitandosi nel rovescio alla riproduzione delle reali armi». Il Perger presentò vari progetti della nuova piastra aventi nel diritto il busto del re senza corona d'alloro, e nel rovescio lo stemma di casa Borbone con le leggende incise in doppia fascia. Venne approvato — il 10 ottobre 1804 — il progetto che aveva le lettere della leggenda in incuso sulla fascia rilevata; ma iniziata la coniazione se ne ebbe un pessimo risultato, perché le monete si slabbravano o si spezzavano nel conio (è il tipo citato dal *Corpus* come «prova» coi numeri 24 e 26, e dal Pagani «Prove» coi numeri 751 e 752). Dopo aver scartato anche un secondo progetto che aveva le leggende del diritto e del rovescio in rilievo su piano liscio (*Corpus* 25, Pagani «Prove» 750), venne infine approvato, il 18 ottobre 1804, un terzo progetto che aveva nel diritto e nel rovescio le lettere in rilievo su fascia pure in rilievo, e di questa moneta si fece una piccola emissione nel dicembre 1804 (è il tipo n. 4 del catalogo che segue). Ma anche questa moneta non piacque alla Reale Corte perché il busto del sovrano risultava un po' meschino nel campo del diritto, e, permanendo inoltre varie difficoltà nella coniazione, il Supremo Consiglio delle Finanze dispose di sospenderne la coniazione. Il Cagiati non comprese questa moneta nel suo catalogo, probabilmente perché ne ignorava l'esistenza; il Pagani la classificò invece fra le «prove» (n. 749); ma in realtà alcuni esemplari uscirono dalla zecca nell'intervallo tra l'approvazione del progetto e l'ordine di

sospensione (l'esemplare della raccolta Reale, per esempio, dimostra di avere almeno per qualche tempo circolato) e devo pertanto ritenermi d'accordo col *Corpus* che la classifica come vera moneta (n. 23). Naturalmente è di estrema rarità.

Visto che le cose andavano per le lunghe e si perdeva tempo prezioso, gli appaltatori della zecca per la monetazione d'argento, Giuseppe Sabbatino e Giuseppe Martino, valendosi delle clausole del contratto d'appalto, diedero incarico a due incisori estranei alla zecca: Filippo Rega, noto scultore e incisore di pietre dure, e Michele Arnaud, di eseguire il primo il conio del diritto e l'altro quello del rovescio. I modelli da loro eseguiti incontrarono la piena approvazione delle autorità governative che ne deliberarono l'adozione, nonostante alcuni piccoli errori araldici nella composizione dello stemma segnalati dal Diodati, che trovò pure da ridire sul titolo dell'argento non del tutto regolare. La moneta è quella corrispondente al numero 5 del catalogo; se ne iniziò la coniazione il 5 gennaio 1805 e si continuò per tutta l'annata; l'ultima «liberata» avvenne il 7 gennaio 1806, ma sempre col millesimo 1805. Furono conati in complesso 1.300.000 pezzi usando non meno di 27 conii con sensibili differenze tra l'uno e l'altro, specialmente per quanto riguarda le dimensioni e la forma dello scudo e della corona nel rovescio; la grandezza e la posizione delle lettere L e D (Luigi Diodati). Più che varianti, si devono considerare tipi a sé stanti quelli riportati nel catalogo coi numeri 6 (nel quale il busto del re, coi capelli lisci, è molto diverso da quello del n. 5), e 7 (nel quale manca la data sul diritto).

Con gli stessi modelli, e sempre coi conii eseguiti dal Rega e dall'Arnaud, fu emessa anche la *1/2 piastra* (n. 8 del catalogo), in una sola «liberata» del giugno 1805, di 35.000 pezzi. Era stata disposta anche la coniazione, con lo stesso modello, del *Doppio carlino*, ma la cosa non poté aver seguito per il precipitare degli avvenimenti, che, il 14 gennaio 1806, portarono per la seconda volta i francesi a Napoli, costringendo di nuovo il re a riparare in Sicilia.

La cattiva riuscita dei conii per la piastra del 1804 fu la causa del licenziamento di Domenico Perger, disposto dopo oltre vent'anni di lodevole attività nella zecca, e mantenuto

nonostante la supplica che egli rivolse a Ferdinando IV. Al posto di capo incisore venne nominato Filippo Rega che non solo conservò l'incarico durante i governi di Giuseppe Napoleone e di Gioacchino Murat, ma lo mantenne anche dopo la seconda restaurazione con Ferdinando I.

Giuseppe Napoleone nel suo breve periodo di regno a Napoli (30 marzo 1806 - 6 settembre 1808) non portò alcuna innovazione nel sistema monetario. Si limitò a far coniare con la sua effigie soltanto piastre da 120 grana, identiche come peso e come titolo a quelle di Ferdinando IV.

Ben diversamente si comportò invece Murat, dal 1808 al 1815. Incerto anche nella scelta di un sistema monetario, come lo fu in tutte le sue decisioni di carattere politico, egli autorizzò in un primo tempo — dal 1809 al 1810 — l'emissione di *piastre* d'argento da 12 carlini e di monete di rame da 3 *grana* e da 2 *grana* aventi lo stesso peso e lo stesso titolo delle corrispondenti monete borboniche. Queste monete portano nel diritto la leggenda « Gioacchino Napoleone Re delle Due Sicilie » e nel rovescio « Principe e Grand'Ammiraglio di Francia ». Con identiche leggende, nel 1810 egli fece coniare in via sperimentale anche una moneta da 40 *franchi*, analoga alla corrispondente moneta decimale di Napoleone (peso = 12,903 g; diametro = 26 mm), ma non esattamente decimale nel titolo del metallo, che risultò pari a 897 millesimi, anziché a 900<sup>(5)</sup>.

Introdotta poi il sistema decimale di tipo francese, avente per unità monetaria la lira, identica al franco francese, Murat fece coniare dal 1812 al 1813 monete d'oro da lire 40 e 20, monete d'argento da lire 5, 2, 1 e  $1\frac{1}{2}$ ; monete di rame da centesimi 10, 5 e 3. Erano previste anche le monete da 2 e 1 centesimo.

Tutte le monete di rame avrebbero dovuto essere ricavate

---

(5) Per questa moneta, che è considerata fra le più interessanti di quelle a sistema decimale e il cui valore ha raggiunto nelle ultime aste il milione di lire, furono usati due conii: uno dell'incisore A. Arnaud e l'altro dell'incisore Nicola Morghen; il secondo si distingue dal primo per la presenza delle iniziali N.M. nel taglio del collo sul diritto. Poste in circolazione nel giugno 1810, furono ritirate e rifuse nel dicembre dello stesso anno. Sono quindi molto rare, in modo particolare quelle relative al conio dell'Arnaud, delle quali era stato coniato un più limitato numero di pezzi.

ribattendo le precedenti monete borboniche (il *10 centesimi* sul *3 grana*; il *5 centesimi* sulla *pubblica* o *1.1/2 grana*; il *3 centesimi* sul *9 cavalli*); ma l'emissione si limitò a piccole quantità, sia per le difficoltà tecniche incontrate nella riconiazione, sia per l'ostilità manifestata dal popolo verso il sistema decimale che non si adattava alle sue abitudini.

Quando Murat si rese conto di queste difficoltà, cercò di conciliare il sistema monetario primitivo avente per base il ducato, col sistema decimale, stabilendo che il grano, centesima parte del ducato, fosse diviso in 10 cavalli o calli, anziché in 12. Di conseguenza venne ridotto il valore nominale delle monete di rame da 5 grana e 4 grana rispettivamente a 4 grana e  $2.1/2$  grana.

Rientrato a Napoli nel giugno 1815, dopo una forzata assenza di nove anni, Ferdinando IV cominciò col ripristinare integralmente il sistema monetario secondo le antiche leggi. In modo particolare, col decreto 21 febbraio 1816 dispose che riprendessero il loro valore nominale le monete di rame da grana 3, grana  $1.1/2$ , *Pubblica*, *Grano*, 9 cavalli, 6 cavalli o *Tornese*, 4 cavalli, 3 cavalli. Durante il periodo che intercorse tra il suo ritorno e la decisione di riunire in un unico regno i domini al di qua e al di là dal Faro, egli fece coniare coi millesimi 1815 e 1816 monete d'argento da *una piastra* (numeri da 23 a 25 del catalogo), da  $1/2$  *piastra* (n. 26) e da *un carlino* (numeri 27 e 28), monete di rame da *8 tornesi* (n. 29) e da *5 tornesi* (n. 30), con le dimensioni, il peso e il titolo delle corrispondenti monete emesse dal 1794 in avanti. Volendo anzi cancellare anche materialmente ogni traccia dei governi rivoluzionari, dispose che le piastre della Repubblica napoletana e quelle dei regni di Giuseppe Napoleone e di Gioacchino Murat fossero ribattute con le sue impronte, aggiungendovi il contrassegno R (reimpresa o ribattuta).

Dai documenti dell'epoca risulta che venne anche presentato il progetto di una speciale nuova moneta da 15 carlini, vale a dire di modulo più grande di quello della normale piastra, che avrebbe dovuto ricordare ai posteri la magnanimità dimostrata da Ferdinando IV con la promessa di una generale amnistia per i reati politici; tale moneta avrebbe dovuto — per ta-

le motivo — chiamarsi *Clemenza*. Ma il re respinse diplomaticamente il progetto, rimandandolo a tempi migliori.

In Sicilia nel periodo che va dal 1799 al 1816, nulla essendo mutato nell'ordinamento politico, perché il governo di Ferdinando di Borbone continuò senza interruzioni nonostante i profondi mutamenti che si erano verificati nel regno di Napoli come nel resto della penisola, la monetazione non subì sostanziali modifiche. Dal 1799 al 1810 si continuarono a coniare, con leggere varianti nei conii, le monete d'argento da *12 tari* e da *6 tari*; a partire dal 1801 fu ripresa la coniazione delle monete di rame, che era sospesa dal 1795, e furono emessi, con modelli e pesi modificati, i pezzi da *10 grani* (31,50 g), da *5 grani* (13,75 g), da *2 grani* (5,40 g) e da *un grano* (2,70 g). Nel 1814 venne ripresa anche la coniazione della moneta d'oro da *onze due* con l'emblema della Trinacria nel rovescio; tale moneta era però destinata a circolare soltanto a valore commerciale. Fu pure emessa in quell'anno una nuova serie di monete di rame con impronte radicalmente cambiate e assai più curate nell'esecuzione: da *10 grani*, da *5 grani*, da *2 grani* e da *un grano*. In tutte le nuove monete del 1814 il re è raffigurato per la prima volta con la corona radiata dei re normanni.

Furono Maestri di Zecca a Palermo in quel periodo: Giuseppe Ugo, Interino, Marchese della Favara, dal 1799 al 1807, che appose sulle monete la sigla *J.U.I.* e Vincenzo Beninati, dal 1810 al 1816, che usò la sigla *V.B.*

Da notare che durante il periodo della dominazione francese a Napoli tanto Ferdinando di Borbone quanto Giuseppe Napoleone e Gioacchino Murat fecero coniare contemporaneamente monete nelle quali ciascuno di essi figura come re delle Due Sicilie.

Quando Ferdinando di Borbone l'8 dicembre 1816 riunì in uno i due regni di Napoli e di Sicilia, e assunse l'unico titolo di Ferdinando I «*utriusque Siciliae et Hierusalem rex*», cessò praticamente l'attività della zecca di Palermo e quella di Napoli rimase unica zecca del regno <sup>(6)</sup>.

---

(6) La zecca di Palermo ebbe ancora un periodo di attività nel 1813-14 quando, per conto dell'Inghilterra che aveva in Sicilia e a Malta le sue basi d'azione navale contro l'impero di Napoleone, conìo sterline d'oro. Nel 1836 si ebbe

Ferdinando I, saggiamente consigliato, introdusse importanti innovazioni nel sistema di scambio. Con decreto del 13 aprile 1818 sciolse da ogni vincolo la circolazione delle monete, permettendo la libera introduzione delle monete estere nel commercio nazionale, non più in base a tariffe fisse, ma secondo il corso dei cambi che dovevano settimanalmente essere pubblicati nelle borse di Napoli, Palermo e Messina. Era prevista la sola eccezione della piastra di Spagna, calcolata stabilmente pari a carlini 12 e grana 4 di Napoli, e tarì 12 e grani 8 di Sicilia.

Il 20 aprile 1818, con la fondamentale legge n. 1176 Ferdinando I riformò in maniera radicale il sistema monetario del Regno, introducendo finalmente un certo ordine dove prima si aveva una quasi completa anarchia. La nuova legge soppresse il rapporto legale fra le varie specie metalliche, riducendo il sistema monetario al tipo monometallico puro con base argento. Unità di base era il *Ducato* d'argento di 515 acini napoletani, pari a cocci siciliani 416.116/1000, e a grammi 22 e 943/1000, al titolo di 833.1/3, ossia 5/6. Il Ducato si divideva in 100 centesimi, detti *Grana* al di qua dal Faro, e *Baiocchi* al di là dal Faro (Sicilia). Al disotto di 10 centesimi di ducato il valore era rappresentato da monete di rame. Ogni grano di rame era diviso in 10 parti dette *Cavalli* o *Calli* a Napoli, e *Piccioli* in Sicilia, con multipli e sottomultipli. Il nuovo sistema era dunque nettamente decimale, anche se con base diversa da quella del sistema decimale francese.

Le monete d'oro avevano soltanto corso fiduciario, erano cioè considerate alla stregua di una merce, e dovevano essere al titolo di 996/1000. Erano libere la coniazione e l'esportazione delle monete d'oro e d'argento. Libera era pure la circolazione di tutte le monete precedenti.

Il ducato, moneta base del sistema e secondo la quale venivano fatti tutti i conteggi e le contrattazioni, era però praticamente escluso dalla circolazione: vi rimanevano soltanto i pezzi residui delle precedenti emissioni, l'ultima delle quali si era avuta nel 1785. Infatti le monete delle quali era prevista la coniazione secondo le nuove leggi erano le seguenti:

---

poi a Palermo un tentativo di coniazione di monete di rame, come è ricordato nel testo a pag. 47.

MONETE D'ORO, al titolo di 996/1000

<i>Decupla</i> o 30 ducati . . . . .	da acini 850	= 37,867 g
<i>Quintupla</i> o 15 ducati . . . . .	» » 325	= 18,933 »
<i>Oncetta</i> o 3 ducati . . . . .	» » 85	= 3,787 »

MONETE D'ARGENTO, al titolo di 833.<sup>1</sup>/<sub>3</sub>/1000

<i>Piastra</i> o 12 carlini (12 tarì di Sicilia) . . . . .	da acini 618	= 27,532 g
<i>1/2 piastra</i> o 6 carlini (6 tarì di Sicilia) . . . . .	» » 309	= 13,766 »
<i>Tarì</i> o 2 carlini o grana 20 (2 tarì di Sicilia) . . . . .	» » 103	= 4,588 »
<i>Carlino</i> o grana 10 ( <i>Tarì di Sicilia</i> ) . . . . .	» » 51. <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	= 2,294 »

MONETE DI RAME

<i>10 tornesi</i> o 5 grana (o 10 grani o 5 baiocchi di Sicilia) . . . . .	da 31,185 g
<i>5 tornesi</i> o Cinquina (o 5 grani o Baiocco di Sicilia) . . . . .	» 15,592 »
<i>2 tornesi</i> o Grano (2 grani o Baiocco di Sicilia) . . . . .	» 6,237 »
<i>Tornese</i> o 1/2 grano ( <i>Grano siciliano</i> o 1/2 baiocco di Sicilia) . . . . .	» 3,118 »

In tempi successivi il sistema fu completato con le seguenti altre monete:

MONETE D'ORO, al titolo di 996/1000 (Decreto 15 aprile 1826, n. 633)

<i>Doppia</i> o 6 ducati . . . . .	da acini 170	= 7,573 g
------------------------------------	--------------	-----------

MONETE D'ARGENTO, al titolo di 833.<sup>1</sup>/<sub>3</sub>/1000 (Decreto 31 maggio 1836, n. 3454)

<i>1/2 carlino</i> o grana 5 o <i>Cin-granella</i> (1/2 tarì di Sicilia) da acini	25. <sup>3</sup> / <sub>4</sub>	= 1,147 g
---	---------------------------------	-----------

MONETE DI RAME (Decreto 9 aprile 1832, n. 837)

3 tornesi o <i>Pubblica</i> (o 3 grani o 1.1/2 baiocchi di Sicilia) . . . . . »	9,355 g
1.1/2 tornesi o 9 cavalli (1.1/2 grani di Sicilia) . . . . . »	4,667 »
1/2 tornese o 3 cavalli (1/2 grano di Sicilia) »	1,559 »

Le monete di Ferdinando I da 8 *tornesi* col millesimo 1818, come quelle analoghe del 1817 erano state emesse prima della legge del 20 aprile 1818, che infatti non le prevedeva.

La nuova legge fu perfezionata col decreto 6 marzo 1820 che prescrisse la medesima nomenclatura monetaria di ducati, grana e cavalli tanto nei domini di qua dal Faro, quanto per quelli al di là dal Faro. Essa portò innegabili vantaggi, tanto che vi fu chi la ritenne addirittura «la prima miglior legge che su tale obbietto si facesse in Europa, talché venne ovunque lodata e in vari Stati imitata»<sup>(7)</sup>; ma non fu scevra da inconvenienti. Grave specialmente fu la conseguenza che derivò dall'essere la circolazione soggetta alle frequenti oscillazioni del prezzo dell'argento. Infatti, poiché la legge autorizzava la zecca ad accettare l'argento a prezzo fisso dando in cambio monete correnti che potevano essere immediatamente ritirate dal Banco di Napoli, quando il prezzo dell'argento diminuiva l'affluenza alla zecca diventava enorme e lo Stato faceva un pessimo affare. Nei soli primi mesi del 1851, per esempio, fu versato alla zecca, in verghe o in monete straniere, tanto argento che per essere trasformato in monete coi macchinari allora disponibili sarebbero occorsi almeno dieci anni! Questo spiega come la produzione di monete d'argento — soprattutto di piastre e negli ultimi anni di regno di Ferdinando II — sia stata sovrabbondante, e come tali monete andassero progressivamente svilendosi (anche perché il titolo non sempre era rigorosamente rispettato), e il cambio diventasse sfavorevole rispetto a quasi tutte le altre monete dei paesi coi quali il regno di Napoli aveva rapporti commerciali.

---

(7) L. BIANCHINI: *Della Storia delle finanze del Regno di Napoli*. Napoli, 1859.

Una così grande quantità di moneta metallica era resa necessaria, d'altra parte, anche per la diffidenza che si aveva allora in quelle regioni nei riguardi della valuta cartacea, e per la tendenza ad accumulare denaro e a tenerlo nascosto derivante dalla sfiducia nell'ordinamento politico.

A proposito delle monete d'oro e d'argento emesse sotto Ferdinando I dal 1818 al 1825 è importante rilevare, secondo quanto risulta dai documenti della zecca, che il millesimo su di esse segnato — il 1818 — non rappresenta più l'epoca della effettiva coniazione, ma ricorda unicamente la data della legge dalla quale tale monetazione traeva origine.

I sovrani che vennero dopo Ferdinando I, quando questi morì nel 1825, non portarono alcuna sostanziale variazione allo statuto monetario del 1818. Di Francesco I, che rimase sul trono dal 1825 al 1830, furono coniate: l'intera serie di monete d'oro da 30, 15, 6 e 3 ducati, e tutte le monete d'argento e di rame previste dalla legge originaria del 20 aprile 1818. La moneta d'oro da 15 ducati con la data 1825 è una delle più rare del periodo preso in esame. Molto rara è pure la moneta da 30 ducati col millesimo 1825, che figura soltanto in qualche grande raccolta; mentre l'analogha moneta col millesimo 1826, pur non essendo comune, si incontra con una certa frequenza.

Imponente e di eccezionale interesse numismatico fu la monetazione di Ferdinando II durante il suo lungo regno, che durò dal 1830 al 1859. Iniziata col millesimo 1831 e continuata sino a quello della sua morte, essa comprende per ognuno dei ventinove anni, con non molte eccezioni, tutte le sedici monete previste dalla legge 20 aprile 1818 e relative aggiunte, cioè: le quattro monete d'oro da ducati 30, 15, 6 e 3; le cinque monete d'argento da grana 120 (piastra), 60 ( $\frac{1}{2}$  piastra), 20 (tari), 10 (carlino), 5 (cingranella); le sette monete di rame da tornesi 10, 5, 3, 2,  $1\frac{1}{2}$ , 1 e  $\frac{1}{2}$ , con le caratteristiche di peso, dimensioni e titolo fissate dalle suddette leggi. In complesso, senza tener conto delle varianti, furono emesse ufficialmente sotto il regno di Ferdinando II ben 312 monete diverse (56 d'oro, 125 d'argento, e 131 di rame); a voler tener conto delle varianti, secondo quanto è detto in seguito, si arriva ad una quantità sterminata.

In base all'impronta del diritto che riproduce l'effigie del sovrano, mutata col progredire dell'età, la monetazione di Ferdinando II è ripartita in tre periodi: il primo — dal 1831 al 1839 — nel quale il sovrano è raffigurato imberbe e di aspetto giovanile; il secondo — dal 1840 al 1850 — nel quale il re ha una leggiera barba ed i capelli rialzati sulla fronte; il terzo — dal 1851 al 1859 — nel quale il re ha la barba folta ed i capelli abbassati sulla fronte. Per le sole monete da 30 ducati d'oro esiste un tipo in più, nel quale l'effigie del re si può considerare di età intermedia fra quella del secondo e quella del terzo tipo; venne usato negli anni dal 1850 al 1852. Come si può vedere nel catalogo che segue, non mancano però eccezioni circa la data di inizio del tipo di effigie nelle varie monete; per talune di esse, poi, i tipi rimasero due soli, essendosi continuata sino alla fine la monetazione col secondo tipo, o essendosi invece saltato il secondo tipo.

Per i rovesci, mentre nelle monete d'oro vi fu un cambiamento tra un primo tipo raffigurante un genio in piedi senza ali ed un secondo tipo nel quale il genio è invece alato, e vi fu inoltre una variazione nell'indicazione del peso: prima espresso in acini, e poi in trappesi, in tutte le monete d'argento e di rame il modello — fatta eccezione per talune dimensioni dei caratteri — rimase invariato per l'intero periodo.

Per quanto la cosa possa apparire strana, risulta che né il Cagiati, né il Re rilevarono con esattezza tutte le variazioni di tipo verificatesi nel corso degli anni sulle diverse monete di Ferdinando II. Del 30 ducati sfuggì al Cagiati la sostituzione del rovescio avutasi negli anni 1839 e 1840; sia il Cagiati che il Re non registrarono poi il notevole cambiamento dell'effigie avutosi per la stessa moneta negli anni 1850, '51 e '52. Per il 3 ducati sia il Cagiati che il Re non si accorsero della variazione nell'effigie verificatesi a partire dal 1850, rispetto a quella delle analoghe monete battute negli anni dal 1842 al 1848 (immagine identica a quella del secondo tipo delle piastre). Lo stesso dicasi per il Carlino (variazione nell'effigie a partire dal 1847) e per l'1½ tornesi (variazione nell'effigie a partire dal 1849).

Nessuna sigla figura sulle monete di Ferdinando II (come anche nelle precedenti di Francesco I) perché, ritiratosi Luigi

Diodati nel 1825 per raggiunti limiti di età, cessò con lui la norma di contrassegnare le monete con le iniziali del maestro di zecca. Nelle monete da 1 piastra e da 10 tornesi di Francesco II l'incisore Luigi Arnaud tornò poi a porre le sue iniziali L e A, ma come concessione onorifica al suo lavoro di artista, non quale sigla di garanzia delle monete.

Come ho già accennato, dopo la dura repressione seguita ai moti insurrezionali del 1848, quale manifestazione di protesta contro l'inviso sovrano, su molte delle piastre in circolazione del 1848 e degli anni precedenti vennero dai patrioti impresse leggende offensive riferentesi in genere all'appellativo di « Re Bomba » affibbiato a Ferdinando II: « Bomba-Bomba », « Bomba », « Olim Bomba »; se ne trovano pure con sovrastampe due bombe o con la dicitura « Boia ». Le monete così sovrastampate non si possono evidentemente considerare varianti, secondo il criterio seguito dal Cagiati e dal *Corpus*; costituiscono tuttavia degli interessanti cimeli da conservare con cura nelle raccolte. E' necessario però segnalare a tale riguardo che molte delle sovrastampe sono apocrife, fatte aggiungere in tempi recenti da commercianti di pochi scrupoli per aumentare il valore di piastre comuni. Occorre quindi che i collezionisti vadano cauti nell'acquistarle, e cerchino di accertarne prima la provenienza e l'autenticità.

Tutta la monetazione di Ferdinando II, come già ho accennato, venne eseguita nella zecca di Napoli, salvo un tentativo di coniazione effettuato a Palermo nel 1836, nel quale furono battuti cinque tipi di monete di rame con pesi e dimensioni pari a quelli delle corrispondenti monete normali da 10, 5, 2, 1 e  $\frac{1}{2}$  tornese, ma coi valori espressi in grani siciliani (numeri da 427 a 432 del catalogo). Poiché queste monete, per un'affermazione di quel principio di autonomia al quale la Sicilia non aveva mai rinunciato, invece della leggenda prescritta dalla legge: REGNI UTRIUSQUE SICILIAE ET HIERUSALEM REX riportavano l'altra delle vecchie monete del regno di Sicilia: REGNI SICILIARUM ET HIERUSALEM REX, il governo di Napoli non le approvò, e impartì subito l'ordine di ritirarle dalla circolazione e di rifonderle. Non sono quindi da considerare prove, come generalmente si è ritenuto sinora (fra l'altro, alcuni degli esem-

plari pervenuti sino a noi, logori per l'uso, confermano di essere rimasti per un certo tempo in circolazione). Per essere state coniate in quantità limitata, e per la disposizione che ne ordinò subito il ritiro, esse risultano oggi molto rare.

Il Cagiati, riferendosi ad informazioni che dice « autorevoli », ma delle quali non precisa l'origine, e qualche altro autore dànno come probabile la coniazione effettuata nella zecca di Gaeta nel 1848 di una piastra identica a quelle di tipo normale, ma contraddistinta dalla lettera G e da una corona poste davanti al millesimo. La cosa sarebbe spiegata con la necessità da parte del governo di Napoli di provvedere in tal modo ai bisogni della circolazione, visto che nella capitale, turbata in quell'anno da agitazioni politiche, la normale emissione risultava impossibile. Dato però che nessuna moneta di tale tipo è oggi presente nelle raccolte, né venne mai offerta in vendita, bisogna pensare o a un progetto rimasto senza seguito, o ad una emissione effettuata senza la sigla G coronata, per cui le relative monete non sarebbero oggi individuabili rispetto a quelle normali battute a Napoli.

Nel breve periodo in cui rimase sul trono (22 maggio 1859-6 settembre 1860) Francesco II poté emettere soltanto quattro monete col suo nome e con le caratteristiche fissate dalla legge 20 aprile 1818 sempre in vigore: due d'argento, la *Piastra* e il *Tari*, e due di rame, il *10 tornesi* e il *2 tornesi*. Per quanto portino tutte il millesimo 1859, esse furono poste in circolazione soltanto il 4 febbraio 1860. Erano già stati allestiti anche i conii per i pezzi da  $1/2$  *piastra* d'argento (*Corpus* n. 2) e da *5 tornesi* di rame (*Corpus* n. 7), ma l'incalzare degli avvenimenti politici impedì l'inizio della regolare emissione, e di essi rimangono soltanto le « prove ».

Un'interessante curiosità numismatica è costituita dalla moneta di rame da 10 tornesi che Francesco II nei primi tempi del suo forzato esilio, cioè nel febbraio del 1861, fece battere nella zecca di Roma per finanziare la guerriglia delle bande armate reazionarie che agivano in suo favore nelle province napoletane. Da questa operazione, suggerita da finalità politiche, non era escluso per altro anche un tangibile beneficio economico, perché la moneta da 10 tornesi coniatata a Roma anziché di rame

puro era costituita da una mistura di bassa lega e il suo valore intrinseco risultava pari al 43% appena di quello della moneta regolare. Tale moneta, le cui impronte erano praticamente identiche a quelle del pezzo originale coniato nel 1859 nella zecca di Napoli, fu introdotta nel regno in rilevante quantità (oltre 480.000 pezzi, pari ad un valore di 24.000 ducati) per mezzo dei piroscafi postali che, diretti a Napoli, toccavano prima il porto di Civitavecchia nello Stato Pontificio.

Essa diede parecchio filo da torcere al direttore delle Finanze di Napoli che ordinò una perizia da parte del Controllo della zecca, onde rilevare eventuali differenze tali da permettere di individuare e quindi sequestrare i pezzi contraffatti<sup>(8)</sup>. Il Controllo, oltre a piccole differenze nelle impronte del dritto e del rovescio non rilevabili che « coll'aiuto di lenti e delli Autori dell'incisione » e come tali non utilizzabili per una ceruita di grandi quantità di pezzi (anche perché per la stessa moneta regolare coniatata nella zecca di Napoli si erano usati ben 103 conii con le inevitabili piccole differenze tra l'uno e l'altro di cui si parla più avanti), arrivò a scoprire che « fatta riflessione sulla cordonatura dei pezzi, nei veri quel cordone tiene delle linee nel senso di sinistra a destra (partendo dal basso) ed in quelli imitati tali linee vanno da destra a sinistra: cosa che non può avvenire per lo motivo che le epicacce, da cui quel cordone è incuso, son fatte col rotino, che immancabilmente produce linee in quel senso e non altrimenti ». Seguì un procedimento penale con la nomina di sei incisori della zecca quali periti per la ricerca dei pezzi contraffatti; ma il loro lavoro non dovette approdare a concreti risultati — anche perché furono scambiati esemplari autentici per quelli sospetti — se, in definitiva, le monete coniate a Roma rimasero in circolazione liberamente non solo nei mesi che precedettero la sentenza della Gran Corte che denunciava ufficialmente la contraffazione, ma anche dopo, sin che tutte le monete borboniche, in base al R. Decreto 6 luglio 1862, n. 703, non furono ritirate dal governo italiano.

---

(8) Vedi lettera n. 1312 in data 26 marzo 1861 del Dicastero delle Finanze di Napoli, indirizzata al Presidente del Consiglio di Amministrazione dei Banchi, Direttore della Zecca, e relativi allegati.

Oltre all'esatta osservazione circa la diversità dell'incisione sul contorno, al controllo della zecca era inspiegabilmente sfuggita un'altra differenza ben apprezzabile: mentre nel diritto delle monete originali, sul taglio del collo sono riportate — se pur piccolissime — le lettere L.A. in corsivo maiuscolo (iniziali dell'incisore Luigi Arnaud), nelle monete contraffatte tali lettere non figurano. Queste ultime monete inoltre, per essere state artificialmente ossidate con acido e logorate nell'incisione, onde conferire loro l'aspetto di vecchie e farle così confondere meglio con quelle regolari in circolazione da due anni, si presentano oggi ricoperte da una patina scura verdastra che le rende sgradevoli nel confronto con le monete regolari.

La posizione di questa moneta è evidentemente discutibile, perché si tratta senza dubbio di una contraffazione, mentre, d'altro canto, non si può considerarla alla stregua dei comuni falsi, visto che venne coniata per disposizione dell'ex-sovrano. Tenendo anche conto che rimase a lungo in circolazione confusa con la moneta regolare, credo sia giusto comprenderla fra le monete normali (vedi n. 435a del catalogo).

\* \* \*

La difficoltà maggiore che si incontra nel classificare le monete emesse a Napoli e a Palermo sotto gli ultimi Borboni è costituita dalle varianti. Per quasi tutte le monete di tale periodo, e in modo particolare per quelle di Ferdinando II — di molte delle quali furono coniate quantità imponenti — esistono innumerevoli varianti che riguardano la forma, le dimensioni e la posizione della testa nel diritto, e dello stemma nel rovescio; gli spazi fra le lettere e le parole, e anche il tipo dei caratteri nelle leggende; la punteggiatura; la composizione, la posizione e il verso dell'incisione sul contorno o « taglio » della moneta. Queste varianti, che non trovano riscontro per il loro grande numero in alcun tipo di monetazione di altri Stati dello stesso periodo, derivano principalmente dal modo come venivano eseguiti i conii; ma anche, in parte, dall'intenzione degli stessi incisori dei conii di introdurre speciali caratteristiche on-

de poter riconoscere le loro monete nelle testimonianze in tribunale alle quali erano tassativamente chiamati, secondo le leggi del tempo, quando si dovevano giudicare partite di monete false o ritenute tali.

Mentre — com'è noto — i conii vengono oggi ottenuti imprimendo in un massello d'acciaio non ancora temprato il punzone completo, comprendente cioè l'intero diritto o l'intero rovescio con le rispettive leggende, escluso al massimo il millesimo, sino a che durò la coniazione delle monete borboniche i punzoni riguardarono invece soltanto la testa del sovrano per il diritto e lo stemma centrale per il rovescio. Questi punzoni eseguiti rispettivamente dall'*incisore del ritto* e dall'*incisore dei rovesci* — i soli tenuti in conto e ben retribuiti — venivano affidati poi agli incisori dei conii <sup>(9)</sup>, poco più che artigiani, che se ne servivano per ottenere con essi mediante impressione col bilanciere la parte centrale dei conii stessi. Cominciavano così col derivarne sensibili differenze circa la posizione di tali immagini nel tondello, perché, mancando un preciso riferimento, si avevano spostamenti da un conio all'altro, rispetto al modello originale, persino di vari millimetri! Gli eventuali motivi decorativi del fondo, quali corone, fronde, rami, ecc. erano poi aggiunti a mano, con molta libertà, dai singoli incisori, che non si preoccupavano neppure di contare il numero delle foglie o dei rami del modello. Le leggende, le sigle di garanzia, l'indicazione del valore e il millesimo erano impressi mediante piccoli punzoni, lettera per lettera, avendo come unica preoccupazione quella di riprodurre correttamente le parole o i numeri; ma — mancando anche qui un preciso riferimento rispetto all'immagine — la posizione della leggenda o del millesimo o del valore, l'intervallo fra le varie lettere, gli spazi fra le parole risultavano diversi, spesso in maniera vistosa, da un conio all'altro. I carat-

---

(9) Prima della riforma disposta col decreto reale del 26 luglio 1824, i lavori d'incisione dei conii erano diretti dagli appaltatori della zecca, i quali pattuivano e pagavano agli incisori partitamente il lavoro eseguito. Fu soltanto in seguito al successivo decreto del 17 marzo 1829 emanato da Francesco I e riguardante la « Riforma del Gabinetto dei conj nella zecca di Napoli » che gli incisori furono assunti come impiegati fissi, direttamente dipendenti dall'Amministrazione della Moneta.

teri usati per l'incisione delle parole o dei numeri non erano sempre gli stessi, e talvolta ne venivano usati per errore promiscuamente due di tipo diverso. Non erano esclusi neppure gli errori di ortografia, per cui una lettera, per esempio finiva al posto di un numero e viceversa. Se vi si aggiunge che la punteggiatura era tenuta in scarso conto da questi artigiani del bulino, che spesso ne dimenticavano una parte, quando non la dimenticavano del tutto o la introducevano a sproposito, e per di più si servivano per essa oltre che di punti veri e propri, anche di piccoli rombi, o di piccoli triangoli, o di virgole, o di tratti orizzontali, si può ben spiegare come ogni conio finisse per conservare soltanto una somiglianza generica col modello, differendone per un'infinità di particolari.

Occorre a questo punto precisare che per far fronte alle esigenze sempre crescenti della monetazione, e in relazione alla relativamente scarsa durata dei conii, per i quali non si conoscevano ancora i tipi di acciai speciali e i relativi procedimenti di tempera che oggi conferiscono loro elevate caratteristiche meccaniche, per ciascun millesimo di ogni moneta dovevano essere costruiti molti conii: persino duecento per talune date delle piastre di Ferdinando II!

Nella zecca di Napoli i conii del diritto e quelli del rovescio venivano di regola disposti in modo tale che i loro assi verticali coincidessero e le due immagini risultassero l'una capovolta rispetto all'altra (posizione *normale*, adottata costantemente in tutta la monetazione moderna)<sup>(10)</sup>; nella zecca di Palermo, invece questa norma non era seguita, e per uno stesso tipo di moneta il rovescio poteva risultare tanto capovolto rispetto al diritto, cioè in posizione normale, quanto disposto nello stesso senso (rovescio *invertito*), e questo costituiva un nuovo motivo di variante.

Un'ultima possibilità di variante derivava poi, per quasi tutte le monete che avevano una leggenda impressa sul taglio, dal fatto che tale leggenda, ottenuta in incuso o in rilievo me-

---

(10) Fra le tante monete della zecca di Napoli che ho avuto modo di esaminare, ho sinora trovato due sole eccezioni col rovescio in posizione invertita, cioè col diritto e il rovescio nello stesso senso: la piastra di Ferdinando IV, R. 1816, riportata nel catalogo col n. 25e, e la piastra di Ferdinando II, 1834, n. 173m.

dianete una ghiera posta fra i due conii, poteva risultare impresa indifferentemente nel senso *diritto* (cioè orario) guardando la testa, o nel senso *rovescio* (cioè antiorario), secondo come la ghiera stessa veniva sistemata: particolare questo del quale gli stampatori e i controllori della zecca evidentemente non si curavano affatto.

Come ho accennato, talune piccole caratteristiche, specialmente nel disegno del fondo e nella posizione delle sigle di garanzia venivano modificate ad arte dagli stessi incisori quali «marche» di riconoscimento; è però da escludere, come qualcuno ha ritenuto, che specifiche varianti fossero introdotte per differenziare il prodotto delle diverse masse metalliche date da coniare a diversi artefici, affinché in caso di contestazioni si potessero effettuare le necessarie verifiche.

Conseguenza dello stato di cose ora descritto è la materiale impossibilità di individuare con certezza tutte le varianti di ciascuna moneta, come si è invece potuto fare coi francobolli degli stessi periodi. Di questi ultimi, infatti, sono stati conservati tutti gli stampi metallici originali multipli, e si sono quindi potute rilevare senza difficoltà le piccole varianti dei singoli esemplari di ciascun foglio. I conii delle monete, invece, come già ho detto, man mano che andavano fuori uso venivano distrutti e sostituiti con altri nuovi. Tanto è vero che quando in base al regio decreto 19 marzo 1863 tutto quanto esisteva di punzoni, conii ed accessori presso il tesoro della zecca di Napoli fu affidato al Museo Nazionale, risultarono presenti complessivamente, insieme con 144 punzoni, soltanto 127 conii di monete, vale a dire una quantità trascurabile rispetto all'enorme numero di quelli che erano stati usati durante il periodo preso in esame nel presente saggio. E' probabile, o addirittura certo, che della produzione di molti conii non rimanga più alcun esemplare, perché tutti i pezzi relativi andarono perduti o nelle precedenti rifusioni, o quando, dopo il 1862, le monete del passato regime, dichiarate fuori corso, vennero ritirate e rifuse dal governo italiano.

D'altra parte anche a tener conto soltanto delle varianti da me individuate sino ad oggi si arriva ad un tale numero che la loro riproduzione — indispensabile per metterle in evidenza —

porterebbe ad una mole e ad una spesa non ammissibili in un lavoro come il presente. Ho dovuto pertanto risolvermi a limitare l'elenco delle varianti ai casi più chiaramente e facilmente rilevabili anche con la semplice descrizione; in ciò attenendomi agli stessi criteri adottati prima dal Cagiati e poi dal *Corpus*. Ho escluso cioè tutte le varianti relative a piccole modifiche volontarie o involontarie rispetto al modello originale (esempio: numero e posizione delle foglie o dei rami; posizione e intervallo delle lettere e delle parole nelle leggende), limitandomi a considerare le differenze ben individuabili riguardanti il testo delle leggende, e anche le dimensioni e il tipo dei caratteri usati per esse; la punteggiatura, indipendentemente dalla forma dei punti; il verso in cui è incisa la leggenda sul taglio.

Per le piastre e le 1/2 piastre d'argento di Ferdinando II un contributo notevole alle varianti è dato dal numero e dalla disposizione delle palline poste nello scudetto del Portogallo che figura sullo stemma di Casa Borbone nel rovescio della moneta, prima partizione a sinistra in basso, circondato da dodici piccole torri. Queste palline dovrebbero essere 7, disposte su tre file di due, più l'ultima isolata; ma vanno invece da 1 sino a 10, disposte nelle più svariate maniere, e in qualche conio mancano del tutto; talvolta sono poi sostituite da virgolette: evidentemente gli incisori della zecca di Napoli non avevano grande rispetto per l'araldica!

In particolare evidenza ho creduto necessario mettere i due diversi tipi di caratteri usati per le leggende del diritto e del rovescio nelle piastre di Ferdinando II a partire dall'anno 1856, che né il Cagiati, né il *Corpus* avevano rilevato. Le figure *a* e *b* ne illustrano chiaramente le caratteristiche: il primo è quello *leggiere* usato sempre prima del 1856; l'altro è quello *pesante* usato promiscuamente col primo dal 1856 al 1859.

Contrariamente a quanto venne fatto dal Cagiati e dal *Corpus*, non ho creduto opportuno elencare nel catalogo le varianti di ogni moneta ciascuna con un proprio numero d'ordine; ma, anche in considerazione del numero tanto maggiore di esse da me individuate rispetto ai due testi citati, ho preferito usare un numero d'ordine singolo soltanto per ogni moneta base, mentre le varianti sono elencate con lo stesso numero

d'ordine del rispettivo tipo base seguito da una lettera dell'alfabeto.

Nonostante i limiti abbastanza stretti entro i quali ho inteso mantenere la catalogazione delle varianti dei singoli tipi, è probabile che a qualche raccoglitore meno preparato il loro numero appaia ancora eccessivo, specialmente in confronto con le poche varianti segnalate in precedenza, e ne sia di conseguenza



preoccupato per le maggiori difficoltà che gliene derivano. Analogo rilievo — di aver reso più difficile la raccolta — mi venne fatto anche a proposito delle monete del Lombardo-Veneto per le quali la classificazione da me proposta sconvolse non poco lo schema tradizionale e per troppi versi inesatto secondo il quale esse erano state sino allora ordinate. Devo far osservare a tale proposito innanzi tutto che i limiti adottati per le varianti nel presente saggio sono sostanzialmente gli stessi scelti a suo tempo dal Cagiati e dal *Corpus* — anzi in vari casi persino più stretti <sup>(11)</sup> — e che se tanto maggiore è il numero delle monete

---

(11) Non ho creduto opportuno, per esempio, seguire il Cagiati e il *Corpus* dove essi classificano una moneta con la generica indicazione: « come la prece-

da me classificate ciò deriva unicamente dal considerevole numero di esse non volutamente escluse, ma sfuggite alle precedenti ricerche. In secondo luogo occorre tener presente che gli studi seri non sempre possono essere riassunti in forme elementari. Le monete italiane non decimali del XIX secolo, e quelle borboniche in modo particolare, pur non presentando le difficoltà di catalogazione di quelle classiche o di quelle medioevali, sono tuttavia lontane, per esempio, dalla lineare semplicità delle monete moderne a sistema decimale, la cui raccolta è alla portata di tutti. In compenso, tanto maggiori soddisfazioni esse possono riservare ai collezionisti per il più impegnativo studio che richiedono e per il gusto della ricerca che suscitano.

Sarò grato ai numismatici che trovando qualche variante sinora sfuggita vorranno darmene documentata notizia, onde poterne tener conto in eventuali successivi aggiornamenti del presente lavoro.

\* \* \*

Durante il periodo borbonico, sia nei domini continentali sia in quelli al di là dal Faro, si ebbe una fioritura di monete false che, pur non conservando sempre gli eccessi avuti durante il regno di Carlo III, mantenne proporzioni notevoli. Le falsificazioni riguardarono in modo particolare i tipi d'argento, mentre furono più scarse per quelli di rame, e mancarono del tutto per quelli d'oro. Sotto Ferdinando IV circolarono quantità rilevanti di piastre false con millesimi diversi, fabbricate con ottone, rame, piombo e misture varie argentati; limitate furono invece le falsificazioni di 1/2 piastre, tarì e carlini. Di Francesco I si ebbero soprattutto falsificazioni di pezzi da 10 tornesi. Con Ferdinando II ripresero, molto abbondanti, le falsificazioni di tutti i tipi d'argento. Tali monete, immesse e rimaste spesso a lungo in circolazione insieme con quelle normali, specialmente nelle regioni periferiche del reame dove la popolazione era meno colta, si potrebbero a ragione considerare alla stregua

---

dente, ma di conio diverso » non meglio identificato. Né ho tenuto conto delle molte monete pure da essi elencate che, fuori di ogni dubbio, sono da considerare prove di zecca o progetti rimasti senza seguito.

di vere monete, secondo il criterio adottato nel caso analogo dei francobolli falsi dell'epoca passati regolarmente per posta. Mi limiterò a citare in note all'elenco gli esempi di maggior rilievo.

\* \* \*

Nel catalogo che segue le monete sono ripartite nei periodi di regno dei sovrani che si susseguirono sul trono delle Due Sicilie; quelle della zecca di Napoli precedono quelle della zecca di Palermo. In ogni periodo è seguito l'ordine di emissione delle successive serie; di ogni serie sono elencate prima le monete d'oro, poi quelle d'argento e quelle di rame, dai valori più elevati scendendo ai più bassi. Le monete dello stesso tipo sono elencate in ordine cronologico. Di ogni tipo è riprodotto un esemplare in testa al gruppo relativo: ogni moneta va quindi riferita alla figura che la precede.

Di tutte le monete ho inteso definire il grado di rarità, e non potendomi certo basare a tale riguardo sulle poche, sporadiche e spesso cervelotiche indicazioni apparse sinora sui listini di vendita o sui cataloghi d'asta, ho adottato anche nel presente caso, come già in altri miei analoghi lavori, il sistema di procurarmi e di consultare gli inventari di tutte le principali raccolte pubbliche e private, italiane ed estere, comprendenti monete del periodo preso in esame. Ho potuto avere in tal modo un quadro di tutto quanto oggi rimane di tali monete, se non proprio completo, certo sufficiente per giudicare del grado di rarità di ciascuna di esse con notevole sicurezza. Ho spuntato anche, a titolo di orientamento, i cataloghi d'asta e i listini di vendita di molti anni. Ho tenuto poi conto, ove mi è stato possibile rintracciarli nelle tavole ufficiali o negli archivi, anche dei dati riguardanti la quantità dei pezzi conati: elemento questo importante, se pure non sufficiente per le ragioni che ho avuto altrove modo di chiarire<sup>(12)</sup>, al fine di definire il grado di rarità attuale delle monete.

---

(12) Vedi: VICO D'INCERTI: *Le monete austriache del Lombardo-Veneto*, già citato, pag. 95.

Per l'indicazione del grado di rarità mi sono valso della scala da 0 a 5 abitualmente usata in Italia :

- C** = comune
- R** = abbastanza rara
- R2** = molto rara
- R3** = rarissima
- R4** = estremamente rara
- R5** = in esemplare unico, o della quale si conoscono soltanto due o tre pezzi.

Superfluo precisare che le mie indicazioni di rarità, pur soppesate con scrupolo, non possono ovviamente avere la pretesa della sicurezza assoluta; ma ritengo però che alla luce dei dati sino ad oggi conosciuti esse non siano facilmente confutabili.

Sono elencate qui di seguito, in ordine d'importanza le maggiori raccolte del periodo preso in esame. Per ciascuna di esse è precisato il numero di monete — esclusi i doppioni — che in esse figurano, o figuravano, delle 1095 riportate nel catalogo :

<i>Raccolta del re Vittorio Emanuele III</i> , oggi presso l'Istituto Italiano di Numismatica a Roma . . . . .	516	monete
<i>Raccolta prof. Scacchi</i> , oggi presso la Società di Storia Patria di Napoli . . . . .	513	»
<i>Collezione privata</i> , esistente . . . . .	488	»
<i>Collezione privata</i> , esistente . . . . .	423	»
<i>Collezione Memmo Cagiati</i> , Napoli (dispersa nel 1927) . . . . .	350	»
<i>Collezione barone Philippe de Ferrari La Renotière</i> , Parigi (dispersa nel 1925) . . . . .	335	»
<i>Collezione Sambon-Giliberti</i> , Napoli (dispersa nel 1921) . . . . .	237	»
<i>Medagliere del Museo Nazionale di Napoli</i> . . . . .	212	»

Ritengo doveroso ricordare con un cordiale ringraziamento i dirigenti di pubbliche raccolte, gli amici collezionisti, i commercianti numismatici che, permettendomi liberamente di studiare le monete in loro possesso o fornendomi documenti inediti, mi hanno dato modo di completare il presente lavoro nel miglior modo possibile; in modo particolare questo ringraziamento è rivolto al dott. Attilio Stazio, Direttore del Museo Nazionale di Napoli, al gr. uff. Pietro Oddo, Conservatore della raccolta reale di Roma, al dott. Andrea Ferrari, Conservatore del Museo Bottacin di Padova, al dott. Gianguido Belloni, Conservatore del Medagliere Milanese del Castello, al Dr. J.P.C. Kent, Conservatore del Department of Coins and Medals del British Museum di Londra, al Dr. Peter Jaeckel, Esperto della Staatliche Münzsammlung di Monaco, al dott. Roberto Volpes, Conservatore della Fondazione Mormino di Palermo, alla signorina Eugenia Majorana, al conte Carlo Panciera di Zoppola, all'ing. Vincenzo Vittozzi, al sig. Rodolfo Spahr, al prof. dott. Giovanni Jaja.

# CATALOGO DELLE MONETE

Le figure riproducono tutti i tipi diversi; ogni moneta va riferita alla figura che la precede. Per le monete della zecca di Napoli è sempre indicato, se esiste, il numero corrispondente del **Corpus Nummorum Italicorum**, vol. **XX**, preceduto dalla lettera C, e quello del **Cagiati**, preceduto dalla sigla Cag. Per le monete della zecca di Palermo, sempre se esiste, è indicato il numero corrispondente dello **Spahr** (**Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni**), preceduto dalla sigla Sp.

## FERDINANDO IV DI BORBONE RE DI NAPOLI, III DI SICILIA (periodo al 1799 al 1816)

### ZECCA DI NAPOLI



- 1 - **Piastra o Pezza da 12** - Anno 1799 - senza punto tra G e 120; punti della leggenda del dritto alla base delle lettere  
argento - 40,5 mm - 27,53 g - C.manca - Cag.31 **R**
- 1a - id. Anno 1799 - come 1, ma con punto tra G. e 120 - C.manca - Cag.manca **R**
- 1b - id. Anno 1799 - come 1, ma con punti della leggenda del dritto a metà delle lettere - C.1 - Cag.manca **C**
- 1c - id. Anno 1799 - come 1, ma con punto tra G. e 120; punti della leggenda del dritto a metà delle lettere - C.manca - Cag.1 **C**

- 2 - **Piastra o Pezza da 12** - Anno 1800 - come 1 - C.8 - Cag.2 R
- 3 - id. Anno 1802 - come 1 - C.19 - Cag.3 R
- 3a - id. Anno 1802 - come 1, ma con HIER invece di HIE - C.18 - Cag.manca R2



- 4 - **Piastra** - Anno 1804 <sup>(13)</sup>  
argento - 38 mm - 27,53 g - C.23 - Cag.manca R4



- 5 - **Piastra** - Anno 1805 <sup>(14)</sup>  
argento - 38 mm - 27,53 g - C.37 - Cag.5 C

(13) Questa moneta è stata sinora da taluni ritenuta una prova; ma di essa venne in realtà fatta una regolare, se pur limitatissima emissione, come è chiarito a pag. 37.

(14) Delle piastre 5 e 6, oltre alle varianti principali elencate, ne esistono innumerevoli altre minori con differenze riguardanti la forma o le dimensioni dello scudo e della corona nel rovescio, le dimensioni e la posizione delle lettere L e D pure nel rovescio.

- 5a - **Piastra** - Anno 1805 - come 5, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 5b - id. Anno 1805 - come 5, ma nel riquadro inferiore sinistro del rovescio manca il contorno dello stemmino triangolare; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 5c - id. Anno 1805 - come 5, ma con stemma del rovescio piccolo e lettere L e D ravvicinate; taglio inciso a rovescio - C.36 - Cag.manca **C**
- 5d - id. Anno 1805 - come 5, ma con stemma del rovescio piccolo e lettere L e D molto piccole - C.manca - Cag.manca **C**



- 6 - **Piastra** - Anno 1805  
argento - 38 mm - 27,53 g - C.38 - Cag.4 **C**
- 6a - id. Anno 1805 - come 6, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 6b - id. Anno 1805 - come 6, ma con stemma del rovescio piccolo e lettere L e D piccole - C.manca - Cag.manca **C**
- 6c - id. Anno 1805 - come 6, ma con stemma piccolo, lettere L e D piccole e taglio liscio - C.39 - Cag.manca **R**
- 7 - id. senza data (1805) - come 6 - C.41 - Cag.manca **R3**



8 - **1/2 piastra** - Anno 1805 <sup>(15)</sup>

argento - 32 mm - 13,76 g - C.40 - Cag.1

**C**

8a - id. Anno 1805 - come 8, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca

**C**



9 - **6 tornesi o 3 grana** - Anno 1799 - con lettere R. e C. nel rovescio - senza punto dopo IV e dopo REX nella leggenda del diritto, e dopo P sotto la testa

rame - 34 mm - 18,71 g - C.2 - Cag.manca

**R**

9a - id. Anno 1799 - come 9, ma senza punto dopo IV, dopo ET, dopo REX e dopo P nel diritto; senza punto dopo R nel rovescio - C.manca - Cag.manca

**R**

9b - id. Anno 1799 - come 9, ma senza punto dopo IV, dopo ET e dopo REX; punto dopo P nel diritto; senza punto dopo R nel rovescio - C.manca - Cag.manca

**R**

---

(15) Anche di questa 1/2 piastra esistono alcune varianti di conio riguardanti la forma e le dimensioni dello scudo e della corona, la posizione e le dimensioni delle lettere L e D nel rovescio.

- 9c - **6 tornesi o 3 grana** - Anno 1799 - come 9, ma senza punto dopo IV, dopo ET, dopo HIE e dopo REX, punto dopo P nel diritto - C.3 - Cag. manca R
- 9d - id. Anno 1799 - come 9, ma punto dopo REX; senza punto dopo IV e dopo ET; punto dopo P nel diritto - C.manca - Cag.manca R
- 9e - id. Anno 1799 - come 9, ma senza punto soltanto dopo REX - C.manca - Cag.1 R
- 9f - id. Anno 1799 - come 9, ma senza alcun punto nella leggenda del diritto, P con punto; senza punto dopo R nel rovescio - C. manca - Cag.manca R
- 10 - id. Anno 1800 - come 9 - C.manca - Cag. manca R
- 10a - id. Anno 1800 - come 9, ma senza punto dopo IV - C.14 - Cag.manca R
- 10/1 - id. Anno 1803 - come 9 - C.manca - Cag. manca R2



- 11 - **6 tornesi o 3 grana** - Anno 1799 - simile a 9, ma con lettere A. e P. invece di R. e C. nel rovescio <sup>(16)</sup>  
rame - 34 mm - 18,71 g - C.manca - Cag. manca R

(16) Le lettere R. e C. significano Regia Corte; le lettere. A. e P. sono le iniziali del Maestro di zecca Antonio Planella.

11/1 - <b>6 tornesi o 3 grana</b>	- Anno 1800 - come 11 - C. manca - Cag.2	<b>R</b>
11/1a - id.	Anno 1800 - come 11, ma senza punto dopo IV - C.12 - Cag.manca	<b>R</b>
11/1b - id.	Anno 1800 - come 11, ma senza punto dopo IV e caratteri del rovescio più pesanti - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
11/1c - id.	Anno 1800 - come 11, ma senza punto dopo IV e dopo ET - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
11/1d - id.	Anno 1800 - come 11, ma con punto dopo P sotto la testa e due punti tra ET e HIE - C.11 - Cag.manca	<b>R2</b>
11/1e - id.	Anno 1800 - come 11, ma con FERDINAND invece di FERDINAN - C.9 - Cag.manca	<b>R2</b>
12 - id.	Anno 1801 - come 11, con punto dopo HIE, senza punto dopo IV - C.16 - Cag.3	<b>C</b>
12a - id.	Anno 1801 - come 11, con punto dopo HIE, senza punto dopo IV, P con punto sotto la testa - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
12b - id.	Anno 1801 - come 11, ma senza punto dopo HIE - C.15 - Cag.manca	<b>C</b>
13 - id.	Anno 1802 - come 11 - C.21 - Cag.manca	<b>R</b>
13a - id.	Anno 1802 - come 11, ma senza punto dopo IV - C.21 - Cag.4	<b>R</b>
13b - id.	Anno 1802 - come 11, ma senza punto dopo ET e dopo HIE - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
13c - id.	Anno 1802 - come 11, ma con HIER invece di HIE - C.20 - Cag.manca	<b>R</b>
13d - id.	Anno 1802 - come 11, ma con HIER invece di HIE e senza punto dopo IV - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
14 - id.	Anno 1803 - come 11 - C.22 - Cag.5	<b>C</b>



15 - **4 tornesi o 2 grana** - Anno 1799

rame - 28 mm - 12,47 g - C.4 - Cag.manca **R**

15a - id. Anno 1799 - come 15, ma senza punto dopo ET e dopo HIE - C.5 - Cag. manca **R**

15b - id. Anno 1799 - come 15, ma senza punto dopo ET e dopo HIE, con punto dopo P sotto la testa - C.6 - Cag.1 **C**

15c - id. Anno 1799 - come 15, ma senza punto dopo ET e dopo HIE, con punto dopo P sotto la testa, e caratteri del rovescio più pesanti - C.manca - Cag.manca **R**

15d - id. Anno 1799 - come 15, ma senza punto dopo FERDINAN, dopo ET e dopo HIE; senza punto dopo P sotto la testa - C.7 - Cag. manca **R**



16 - **4 tornesi** - Anno 1800, simile al 15, ma con lettere A. e P. invece di R. e C. nel rovescio

rame - 28 mm - 12,47 g - C.13 - Cag.2 **C**



- 17 - **Grano o 12 cavalli** - Anno 1800  
rame - 25 mm - 6,23 g - C.manca - Cag.manca **R5**



- 18 - **9 cavalli o 1/2 pubblica** - Anno 1801  
rame - 24 mm - 4,68 g - C.manca - Cag.1 **R4**

- 19 - id. Anno 1804 - come 18, ma con P sotto la testa e lettere L e D nel rovescio - C.manca - Cag.manca **R**

- 19a - id. Anno 1804 - come 18, ma senza P e senza lettere L e D - C.30 - Cag.2 **C**



- 20 - **6 cavalli o Tornese** - Anno 1804, con P sotto la testa e con lettere L e D nel rovescio  
rame - 20 mm - 3,12 g - C.27 - Cag.manca **R**

- 20a - id. Anno 1804 - come 20, ma con C:6 nel rovescio - C.manca - Cag.manca **R2**

- 20b - **6 cavalli o Tornese** - Anno 1804 - come 20, ma senza P sotto la testa e senza lettere L e D nel rovescio - C.31 - Cag.1 **C**
- 20c - id. Anno 1804 - come 20, ma senza P sotto la testa, senza lettere L e D, senza punto dopo C nel rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 20d - id. Anno 1804 - come 20, ma senza alcun punto nella leggenda del diritto, senza P sotto la testa, senza lettere L e D nel rovescio - C.32 - Cag.manca **R2**



- 21 - **4 cavalli** - Anno 1804, con P sotto la testa e lettere L e D nel rovescio  
rame - 18 mm - 2,08 g - C.manca - Cag.manca **R**
- 21a - id. Anno 1804 - come 21, ma senza P sotto la testa e senza lettere L e D nel rovescio - C.33 - Cag.1 **C**



- 22 - **3 cavalli** - Anno 1804, con P sotto la testa  
rame - 16,5 mm - 1,56 g - C.29 - Cag.manca **R**
- 22a - id. Anno 1804 - come 22, ma con IV SICIL. REX invece di IV.D.G.REX - C.28 - Cag.manca **R2**
- 22b - id. Anno 1804 - come 22, ma senza P sotto la testa - C.35 - Cag.1 **R**

22c - **3 cavalli** - Anno 1804 - come 22, ma senza punto dopo IV - C.34 - Cag.manca

**R**



23 - **Piastra** - Anno 1815 - senza punto dopo REX, punto dopo la data

argento - 37,2 mm - 27,53 g - C.1 - Cag.1

**C**

23a - id. Anno 1815 - come 23, ma nello scudetto del Portogallo sul rovescio 14 torri invece di 10 - C.manca - Cag.manca

**R**

23b - id. Anno 1815 - come 23, senza punto dopo REX, ma anche senza punto dopo la data - C.2 - Cag.manca

**C**

23c - id. Anno 1815 - come 23, senza punto dopo REX e dopo la data; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca

**C**

23d - id. Anno 1815 - come 23, con punto dopo REX e dopo la data; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca

**C**

24 - id. Anno 1816 - come 23, senza punto dopo REX, punto dopo la data - C.8 - Cag.2

**C**

24a - id. Anno 1816 - come 23, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca

**C**

24b - id. Anno 1816 - come 23, ma con punto dopo REX e senza punto dopo la data - C.5 - Cag.manca

**C**

- 24c - **Piastra** - Anno 1816 - come 23, senza punto dopo REX, ma anche senza punto dopo la data - C.6 - Cag.manca **C**
- 24d - id. Anno 1816 - come 23, senza punto dopo REX e dopo la data, e nella leggenda del taglio, incisa a rovescio, un giglio invece di una stella - C.manca - Cag.manca **R**
- 24e - id. Anno 1816 - come 23, ma con punto dopo REX e dopo la data - C.manca - Cag.manca **C**
- 24f - id. Anno 1816 - come 23, senza punto dopo REX, punto prima e dopo la data - C.7 - Cag.manca **C**
- 24g - id. Anno 1816 - come 23, ma nello scudetto del Portogallo sul rovescio 14 torri invece di 10 - C.manca - Cag.manca **R**
- 25 - id. Anno 1816 - come 23, ma con R. (reimpressa); senza punto dopo REX, punto dopo la data - C.10 - Cag.manca **C**
- 25a - id. Anno 1816 - come 23, ma con R.; senza punto dopo REX, punto dopo la data e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 25b - id. Anno 1816 - come 23, ma con R.; punto dopo REX e dopo la data - C.9 - Cag.manca **C**
- 25c - id. Anno 1816 - come 23, ma con R.; punto dopo REX e dopo la data e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 25d - id. Anno 1816 - come 23, ma con R.; senza punto dopo REX e dopo la data - C.11 - Cag.manca **C**

- 25e - **Piastra** - Anno 1816 - come 23, ma con R.; punto dopo REX, senza punto dopo la data e rovescio invertito - C.manca - Cag.manca **R3**
- 25f - id. Anno 1816 - come 23, ma con R (senza punto); senza punto dopo REX, punto dopo la data - C.12 - Cag.manca **C**
- 25g - id. Anno 1816 - come 23, ma con R (senza punto); senza punto dopo REX, punto dopo la data e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 25h - id. Anno 1816 - come 23, ma con R (senza punto); senza punto dopo REX e dopo la data - C.manca - Cag.3 **C**



- 26 - **½ piastra** - Anno 1816, con punto dopo REX  
argento - 31 mm - 13,76 g - C.14 - Cag.manca **C**
- 26a - id. Anno 1816 - come 26, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 26b - id. Anno 1816 - come 26, ma senza punto dopo REX - C.13 - Cag.1 **C**
- 26c - id. Anno 1816 - come 26, ma senza punto dopo REX e steli intorno allo stemma del rovescio con maggior numero di foglie - C.15 - Cag.2 **R**



27 - **Carlino** - Anno 1815

argento - 17,8 mm - 2,29 g - C.3 - Cag.manca **R**

27a - id. Anno 1815 - come 27, ma senza punto dopo la data - C.4 - Cag.manca **C**

28 - id. Anno 1816 - come 27 - C.16 - Cag.manca **C**

28a - id. Anno 1816 - come 27, ma con punto dopo 10 - C.17 - Cag.manca **C**

28b - id. Anno 1816 - come 27, ma senza punto dopo INFANS - C.18 - Cag.1 **R**



29 - **8 tornesi** - Anno 1816

rame - 35 mm - 24,95 g - C.19 - Cag.manca **R**

29a - id. Anno 1816 - come 29, ma senza punto dopo TORNESI - C.20 - Cag.1 **C**

29b - id. Anno 1816 - come 29, ma senza punto dopo REX - C.21 - Cag.manca **R**



30 - **5 tornesi** - Anno 1816

rame - 30 mm - 15,59 g - C.22 - Cag.1

**C**

#### **ZECCA DI PALERMO**



31 - **12 tari o Piastra** - Anno 1799, con leggenda del diritto separata in due parti, punto dopo REX

argento - 38 mm - 27,26 g - Sp.manca

**C**

31a - id. Anno 1799 - come 31, ma con rovescio invertito - Sp.manca

**C**

31b - id. Anno 1799 - come 31, ma senza punto dopo REX - Sp.126

**C**

31/1 - id. Anno 1800 - come 31 - Sp.128

**C**

31/2 - id. Anno 1801 - come 31, punto dopo REX - Sp.130

**R**

31/2a - id. Anno 1801 - come 31, senza punto dopo Rex - Sp.manca

**R**

31/3 - id. Anno 1803 - come 31 - Sp.133

**R**



- 32 - **12 tari o Piastra** - Anno 1799, con leggenda del diritto senza interruzione, punto dopo REX  
argento - 38 mm - 27,26 g - Sp.125 **C**
- 32a - id. Anno 1799 - come 32, ma con rovescio invertito - Sp.manca **C**
- 32b - id. Anno 1799 - come 32, ma nella data il 9 è sovrastampato su 8, rovescio invertito - Sp.manca **R2**
- 32c - id. Anno 1799 - come 32, ma senza punto dopo REX - Sp.manca **C**
- 32d - id. Anno 1799 - come 32, ma senza punto dopo REX e rovescio invertito - Sp.manca **C**
- 33 - id. Anno 1800 - come 32 - Sp.127 **C**
- 34 - id. Anno 1801 - come 32 - Sp.129 **R**
- 34a - id. Anno 1801 - come 32, ma con rovescio invertito - Sp.manca **R**
- 35 - id. Anno 1802 - come 32 - Sp.131 **C**
- 35a - id. Anno 1802 - come 32, col 2 della data ribattuto su 1 - Sp.manca **R2**
- 36 - id. Anno 1803 - come 32 - Sp.132 **R**

- 36a - **12 tari o Piastra** - Anno 1803 - come 32, ma con rovescio invertito - Sp.manca **R**
- 37 - id. Anno 1804 - come 32, ma senza punto dopo REX - Sp.134 **R2**
- 37a - id. Anno 1804 - come 32, col 4 della data ribattuto su 3 - Sp.manca **R2**



- 38 - **12 tari o Piastra** - Anno 1805  
argento - 38 mm - 27,26 g - Sp.135 **R**
- 38a - id. Anno 1805 - come 38, ma con rovescio invertito - Sp.manca **R**
- 39 - id. Anno 1806 - come 38 - Sp.136 <sup>(17)</sup> **C**
- 39a - id. Anno 1806 - come 38, ma con rovescio invertito - Sp.manca **C**
- 40 - id. Anno 1807 - come 38 - Sp.137 **R2**
- 40a - id. Anno 1807 - come 38, il 7 della data ribattuto su 3 - Sp.manca **R2**

---

(17) Delle monete 39 e 40 esistono molte varianti per il numero e la disposizione delle foglie nei due rami della ghirlanda di alloro sul rovescio.



41 - **12 tarì o Piastra** - Anno 1810, con punto dopo REX, dopo 12 e dopo la data; taglio inciso a rovescio <sup>(18)</sup>

argento - 38,5 - mm - 27,26 g - Sp.manca **C**

41a - id. Anno 1810 - come 41, ma con rovescio invertito - Sp.manca **C**

41b - id. Anno 1810 - come 41, con punto dopo REX e dopo la data; senza punto dopo 12 - Sp.manca **C**

41c - id. Anno 1810 - come 41, con punto dopo REX; senza punto dopo 12 e dopo la data, taglio inciso diritto - Sp.manca **C**

41d - id. Anno 1810 - come 41, ma senza punto dopo REX, dopo 12 e dopo la data - Sp.138 **C**

41e - id. Anno 1810 - come 41, con punto dopo REX e dopo 12; senza punto dopo la data - Sp.manca **C**

41f - id. Anno 1810 - ma senza le lettere V. e B. nel rovescio; taglio inciso a rovescio - Sp. 140 **R2**

---

(18) Della moneta 41, oltre a quelle indicate, esistono molte varianti per il numero e la disposizione delle foglie nei due rami della ghirlanda di alloro sul rovescio, per il disegno dell'aquila, per le dimensioni e la disposizione delle lettere e delle cifre.

- 41g - **12 tari o Piastra** - Anno 1810 - come 41, ma nel contorno la leggenda è in caratteri più grandi e con intervalli più piccoli - Sp.139 **R**
- 41h - id. Anno 1810 - come 41, ma senza le lettere V. e B. nel rovescio; taglio inciso a rovescio - Sp.140 **R2**



- 42 - **6 tari** - Anno 1799  
argento - 31 mm - 16,63 g - Sp.141 **C**
- 42a - id. Anno 1799 - come 42, ma con rovescio invertito - Sp.manca **C**
- 42b - id. Anno 1799 - come 42, ma nella data 9 ribattuto su 7, rovescio invertito - Sp.manca **R**
- 42c - id. Anno 1799 - come 42, ma sotto il busto del re, T.12 invece di T.6 - Sp.manca **R3**
- 43 - id. Anno 1800 - come 42 - Sp.142 **R2**
- 44 - id. Anno 1801 - come 42 - 1 della data ribattuto su O - Sp.143 **R2**



- 45 - **10 grani** - Anno 1801 <sup>(19)</sup>  
rame - 37 mm - 31,50 g - Sp.144 **R2**
- 46 - id. Anno 1802 - come 45 - Sp.145 **R2**
- 47 - id. Anno 1803 - come 45 - Sp.146 **C**
- 48 - id. Anno 1804 - come 45 - Sp.147 **C**
- 48a - id. Anno 1804 - come 45, ma con rovescio  
invertito - Sp.manca **C**



- 49 - **5 grani** - Anno 1801 <sup>(20)</sup>  
rame - 30 mm - 13,75 g - Sp.148 **R3**
- 50 - id. Anno 1802 - come 49 - Sp.149 **R**
- 51 - id. Anno 1803 - come 49 - Sp.150 **R**
- 52 - id. Anno 1804 - come 49 - Sp.151 **R**

---

(19) Delle monete 45, 46, 47 e 48 esistono molte varianti per il numero e la disposizione delle foglie nella ghirlanda d'alloro sul rovescio.

(20) Delle monete 49, 50, 51 e 52 esistono molte varianti per il numero e la disposizione delle foglie nella ghirlanda d'alloro sul rovescio.



- 53 - **2 grani** - Anno 1801 <sup>(21)</sup>  
 rame - 25 mm - 5,40 g - Sp.152 **R**
- 53a - id. Anno 1801 - come 53, ma con rovescio invertito - Sp.manca **R**
- 54 - id. Anno 1802 - come 53 - Sp.153 **R**
- 54a - id. Anno 1802 - come 53, ma con rovescio invertito - Sp.manca **R**
- 55 - id. Anno 1803 - come 53 - Sp.154 **C**
- 56 - id. Anno 1804 - come 53 - Sp.155 **C**



- 57 - **2 grani** - Anno 1802 - simile al 53, ma più piccola di diametro e rozzamente fusa, col rovescio liscio <sup>(22)</sup>  
 bronzo - 21 mm - 6,22 g - Sp.manca **R3**

(21) Delle monete 53, 54, 56 e 57 esistono molte varianti per il numero e la disposizione delle foglie nella ghirlanda d'alloro sul rovescio.

(22) Questa moneta, che non può essere considerata un falso, è stata certamente coniata in stato di necessità con mezzi di fortuna. Ha circolato, perché se ne trovano esemplari logorati dall'uso.



- 58 - **Grano** - Anno 1801  
 rame - 19,0 mm - 2,70 g - Sp.156 **C**
- 59 - id. Anno 1802 - come 58 - Sp.manca **R3**
- 60 - id. Anno 1803 - come 58 - Sp.157 **R3**



- 61 - **2 once** - Anno 1814 <sup>(23)</sup>  
 oro - 25 mm - 8,798 g - Sp.158 **R**



- 62 - **10 grani** - Anno 1814  
 rame - 37,5 mm - 31,18 g - Sp.160 **C**

(23) Nella raccolta del Re Vittorio Emanuele III, ora presso l'Istituto Italiano di Numismatica nel palazzo Barberini a Roma, esiste un esemplare della moneta da 2 once simile al 61, ma nel cui rovescio la Trinacria non è circondata dalla corona di alloro (Sp. 159). Si ha motivo di ritenerla prova, non entrata in circolazione.

- 62a - **10 grani** - Anno 1814 - come 62, ma con rovescio invertito - Sp.manca **C**
- 62b - id. senza data (1814) - come 62 - Sp.manca **R3**
- 63 - id. Anno 1815 - come 62 - Sp.161 **C**
- 63a - id. Anno 1815 - come 62 - ma senza punto dopo 10 - Sp.manca **R**



- 64 - **5 grani** - Anno 1814, senza punto dopo la data <sup>(24)</sup>  
rame - 30,5 mm - 15,59 g - Sp.162 **C**
- 64a - id. Anno 1814 - come 64, ma con rovescio invertito - Sp.manca **C**
- 64b - id. senza data (1814) - come 64 - Sp.manca **R3**
- 65 - id. Anno 1815 - come 64 - Sp.163 **C**
- 65a - id. Anno 1815 - come 64, ma con punto dopo REX - Sp.manca **C**
- 65b - id. Anno 1815 - come 64, ma con punto dopo la data - Sp.manca **C**
- 66 - id. Anno 1816 - come 64 - Sp.165 **R**

---

(24) Di tutte le monete da 10, 5, 2 e 1 grani (numeri dal 62 al 70) oltre a quelle principali elencate, esistono piccole varianti di conio relative al disegno del dritto e del rovescio.



66/1 - **5 grani** - Anno 1815 - simile al 65, ma con testa più piccola

rame - 30,5 mm - 15,59 g - Sp.164

**R**



67 - **2 grani** - Anno 1814

rame - 23,2 mm - 5,40 g - Sp.166

**R**

67a - id. Anno 1814 - come 67, ma con G.2 in caratteri più grandi - Sp.167

**R**

68 - id. Anno 1815 - come 67 - Sp. 168

**C**



69 - **Grano** - Anno 1814

rame - 19 mm - 2,70 g - Sp.169

**C**

69a - id. Anno 1814 - come 69, ma con G:1. invece di G.1 e in caratteri più grandi - Sp.170

**C**

69b - id. senza data (1814) - come 69 - Sp.manca

**R3**

70 - **Grano** - Anno 1815 - come 69 - Sp.171 C

70a - id. Anno 1815 - come 69, ma con grappolo più grande; G. e 1 ai lati del grappolo invece che sotto - Sp.172 R

**FERDINANDO I DI BORBONE RE DELLE DUE SICILIE**  
**già IV di Napoli e III di Sicilia**  
**(1816-1825)**

**ZECCA DI NAPOLI**



71 - **30 ducati** - Anno 1818, nel taglio una stella  
oro - 35,3 mm - 37,867 g - C.39 - Cag.1 C

71a - id. Anno 1818 - come 71, ma nel taglio un giglio invece di una stella - C.manca - Cag.manca R

71b - id. Anno 1818 - come 71, ma nel taglio un giglio e leggenda incisa a rovescio - C.manca - Cag.manca R

71c - id. Anno 1818 - come 71, ma senza punto dopo REX - C.manca - Cag.manca R



72 - **15 ducati** - Anno 1818

oro - 29,35 mm - 18,933 g - C.40 - Cag.1 **C**

72a - id. Anno 1818 - come 72, ma nel taglio un  
giglio invece di una stella - C.manca -  
Cag.manca **C**

72b - id. Anno 1818 - come 72, ma taglio inciso a  
rovescio - C.manca - Cag.manca **C**

72c - id. Anno 1818 - come 72, ma senza punto  
dopo REX - C.41 - Cag.manca **R**



73 - **3 ducati** - Anno 1818, senza punto dopo REX

oro - 18,0 mm - 3,787 g - C.43 - Cag.1 **C**

73a - id. Anno 1818 - come 73, ma con punto dopo  
REX - C.42 - Cag.manca **R2**

73b - id. Anno 1818 - come 73, ma nella data i due  
8 sono capovolti - C.manca - Cag.manca **R2**



74 - **Piastra o Pezza o Scudo** - Anno 1817, con punto dopo REX, dopo 1817 e dopo INFANS; senza punto dopo 120

argento - 37,5 mm - 27,53 g - C.manca - Cag.1 **R**

74a - id. Anno 1817 - come 74, con punto dopo REX e dopo INFANS; senza punto dopo 1817 e 120 - C.24 - Cag.manca **R**

74b - id. Anno 1817 - come 74, con punto dopo 1817 e dopo INFANS; senza punto dopo REX e dopo 120 - C.25 - Cag.manca **R**

74c - id. Anno 1817 - come 74, senza punto dopo REX e dopo INFANS; punto dopo 1817 e 120 - C.manca - Cag.manca **R**

74d - id. Anno 1817 - come 74, senza punto dopo REX e dopo INFANS; punto dopo 1817 e 120; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**

75 - id. Anno 1817 - come 74, ma con R. (reimpressa); con punto dopo REX, dopo 1817 e dopo INFANS; senza punto dopo 120 - C.manca - Cag.2 **R**

75a - id. Anno 1817 - come 74, ma con R.; senza punto dopo REX e dopo 120; punto dopo 1817 e dopo INFANS - C.26 - Cag.manca **C**

75b -	<b>Piastra o Pezza o Scudo</b> - Anno 1817 - come 74, ma con R.; senza punto dopo REX e dopo INFANS; punto dopo 1817 e 120 - C. manca - Cag.manca	<b>R</b>
75c -	id. Anno 1817 - come 74, ma con R.; senza punto dopo REX e dopo INFANS; punto dopo 1817 e dopo 120; taglio inciso a rovescio - C.27 - Cag.manca <sup>(25)</sup>	<b>R</b>
76 -	id. Anno 1818 - come 74, con punto dopo REX, dopo 1818 e dopo 120; senza punto dopo INFANS - C.45 - Cag.manca	<b>C</b>
76a -	id. Anno 1818 - come 74, con punto dopo REX, dopo 1818 e dopo 120; senza punto dopo INFANS; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
76b -	id. Anno 1818, come 74, con punto dopo REX, dopo 1818 e dopo INFANS; senza punto dopo 120; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
76c -	id. Anno 1818 - come 74, senza punto dopo REX e dopo 120; punto dopo 1818 e dopo INFANS - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
76d -	id. Anno 1818 - come 74, senza punto dopo REX e dopo 120; punto dopo 1818 e dopo INFANS; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
76e -	id. Anno 1818 - come 74, senza punto dopo REX e dopo INFANS; punto dopo 1818 e 120 - C.46 - Cag.manca	<b>C</b>
76f -	id. Anno 1818 - come 74, senza punto dopo INFANS; punto dopo 1818 e 120; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>

---

(25) Di questa moneta e dell'altra corrispondente da ½ piastra esistono due tipi (C.44 e C.60) conati in maniera perfetta, come medaglie; si tratta probabilmente di prove di conio presentate per l'approvazione dei modelli al sovrano e ai funzionari delle finanze.

- 76g - **Piastra o Pezza o Scudo** - Anno 1818 - come 74, senza punto dopo REX, dopo 1818 e dopo INFANS; punto dopo 120 - C.47 - Cag. manca **C**
- 76h - id. Anno 1818 - come 74, senza punto dopo REX, dopo 1818 e dopo 120; punto dopo INFANS - C.manca - Cag.3 **C**
- 76i - id. Anno 1818 - come 74, senza punto dopo REX, dopo 1818 e dopo 120; punto dopo INFANS e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 76l - id. Anno 1818 - come 74, senza punto dopo REX; punto prima di 1818 - C.manca - Cag.manca **R2**
- 77 - id. Anno 1818 - come 74, ma con R. (reimpressa); punto dopo REX, dopo 1818 e dopo INFANS; senza punto dopo 120 - C.manca - Cag.4 **C**
- 77a - id. Anno 1818 - come 74, ma con R.; punto dopo REX, dopo 1818 e dopo 120; senza punto dopo INFANS - C.48 - Cag.manca **C**
- 77b - id. Anno 1818 - come 74, ma con R.; senza punto dopo REX e dopo INFANS; punto dopo 1818 e dopo 120 - C.49 - Cag.manca **C**
- 77c - id. Anno 1818 - come 74, ma con R.; senza punto dopo REX e dopo 120; punto dopo 1818 e dopo INFANS - C.52 - Cag.manca **C**
- 77d - id. Anno 1818 - come 74, ma con R.; senza punto dopo REX e dopo 120; punto dopo 1818 e dopo INFANS; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 77e - id. Anno 1818 - come 74, ma con R (senza punto); punto dopo REX, dopo 1818 e dopo INFANS; senza punto dopo 120; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**

- 77f - **Piastra o Pezza o Scudo** - Anno 1818 - come 74, ma con R (senza punto); senza punto dopo REX e dopo 120; punto dopo 1818 e dopo INFANS; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 77g - id. Anno 1818 - come 74, ma con R (senza punto); senza punto dopo REX e dopo INFANS; punto dopo 1818 e 120 - C.51 - Cag.manca **R**
- 77h - id. senza data (1818) - come 74, ma con R (senza punto) - C.manca - Cag.manca **R2**



- 78 - **Piastra** - Anno 1818 - simile al 74, ma con testa più piccola, con punto dopo REX, dopo 1818 e dopo INFANS; senza punto dopo 120; taglio inciso a rovescio  
argento - 38 mm - 27,53 g - C.53 - Cag.manca **C**
- 78a - id. Anno 1818 - come 78, punto dopo REX, dopo 1818 e dopo 120; senza punto dopo INFANS - C.manca - Cag.manca **C**
- 78b - id. Anno 1818 - come 78, punto dopo REX, dopo 1818 e dopo 120; senza punto dopo INFANS; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 78c - id. Anno 1818 - come 78, punto dopo REX e dopo INFANS; senza punto dopo 1818 e dopo 120 - C.manca - Cag.6 **C**

- 78d - **Piastra** - Anno 1818 - come 78, senza punto dopo REX e dopo 120; punto dopo 1818 e dopo INFANS - C.54 - Cag.5 **C**
- 78e - id. Anno 1818 - come 78, senza punto dopo REX e dopo 120; punto dopo 1818 e dopo INFANS; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 78f - id. Anno 1818 - come 78, senza punto dopo REX e dopo INFANS; punto dopo 1818 e dopo 120 - C.55 - Cag.manca **C**
- 78g - id. Anno 1818 - come 78, senza punto dopo REX, dopo 1818 e dopo INFANS; punto dopo 120 - C.56 - Cag.manca **C**
- 78h - id. Anno 1818 - come 78, senza punto dopo REX, dopo 1818 e dopo 120; punto dopo INFANS - C.57 - Cag.7 **C**
- 78i - id. Anno 1818 - come 78, senza punto dopo REX, dopo 1818 e dopo 120; punto dopo INFANS; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 79 - id. Anno 1818 - come 78, ma con R. (reimpressa), senza punto dopo REX, dopo 1818 e dopo 120; punto dopo INFANS - C.manca - Cag.8 **R**
- 79a - id. Anno 1818 - come 78, ma con R (senza punto), senza punto dopo REX e dopo 120; punto dopo 1818 e INFANS - C.58 - Cag.manca **R**
- 79b - id. Anno 1818 - come 78, ma con R (senza punto), senza punto dopo REX e dopo 120; punto dopo 1818 e dopo INFANS; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**



- 80e - **½ piastra** - Anno 1818 - come 80, senza punto dopo 60; punto dopo 1818 e dopo INFANS; taglio inciso a rovescio; diam. 30,5 mm invece di 31,5 - C.manca - Cag.manca **R**
- 80f - id. Anno 1818 - come 80, senza punto dopo REX, dopo 1818 e dopo 60; punto dopo INFANS - C.62 - Cag.manca **R**
- 80g - id. Anno 1818 - come 80, senza punto dopo REX, dopo 1818 e dopo INFANS; punto dopo 60 - C.60 - Cag.manca **R**



- 81 - **Tari o 2 carlini** - Anno 1818 - contorno liscio <sup>(26)</sup>  
argento - 23 mm - 4,59 g - C.manca - Cag.1 **R4**
- 81a - id. Anno 1818 - come 81, ma con contorno stellato - C.manca - Cag.manca **R5**



- 82 - **Carlino** - Anno 1818, con punto dopo la data <sup>(27)</sup>  
argento - 18,3 m m- 2,29 g - C.65 - Cag.2 **C**
- 82a - id. Anno 1818 - come 82, ma senza punto dopo la data - C.66 - Cag.1 **C**

(26) Di questa rarissima moneta, che qualcuno considera — probabilmente a torto — prova, esiste anche il tipo con contorno rigato, anziché liscio (C.63): questo però sicuramente prova.

(27) Della moneta 82 esiste anche il tipo con contorno rigato, anziché liscio (C.64), da ritenersi prova non entrata in circolazione.

82b - **Carlino** - Anno 1818 - come 82, ma senza punto dopo HIER e dopo la data - C.manca - Cag.manca

**C**



83 - **10 tornesi** - Anno 1819, con stella a cinque punte sotto la testa e punto dopo la data  
rame - 38,5 mm - 31,18 g - C.71 - Cag.1

**C**

83a - id. Anno 1819 - come 83, ma senza punto dopo la data - C.73 - Cag.manca

**C**

83b - id. Anno 1819 - come 83, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.manca

**R**

83c - id. Anno 1819 - come 83, ma con rosetta a cinque petali, invece di stella - C.70 - Cag.2

**R**

83d - id. Anno 1819 - come 83, ma con rosetta a cinque petali e senza punto dopo la data - C.69 - Cag.manca

**R**

83e - id. Anno 1819 - come 83, ma con rosetta a sei petali e senza punto dopo la data - C.manca - Cag.manca

**R**

83f - id. Anno 1819 - come 83, ma nella leggenda del diritto U invece di V nella parola SICILIARUM - C.manca - Cag.manca

**R2**



- 84 - **8 tornesi** - Anno 1816, con punto dopo REX, dopo TORNESI e dopo 1816  
rame - 35,4 mm - 24,95 g - C.23 - Cag.1 suppl. **R**
- 84a - id. Anno 1816 - come 84, ma senza punto dopo REX - C.manca - Cag.manca **R**
- 85 - id. Anno 1817 - come 84, con punto dopo REX, dopo TORNESI e dopo 1817 - C.29 - Cag.3 **R**
- 85a - id. Anno 1817 - come 84, con punto dopo REX e dopo 1817; senza punto dopo TORNESI - C.manca - Cag.manca **R**
- 85b - id. Anno 1817 - come 84, senza punto dopo REX; punto dopo TORNESI e dopo 1817 - C. manca - Cag.1 bis suppl. **R**
- 85c - id. Anno 1817 - come 84, senza punto dopo REX e dopo TORNESI; punto dopo 1817 - C.30 - Cag.manca **R**
- 85d - id. Anno 1817 - come 84, senza punto dopo REX, dopo TORNESI e dopo 1817 - C. manca - Cag.manca **R**
- 85e - id. Anno 1817 - come 84, senza punto dopo REX; punto dopo TORNESI e dopo 1817; stella a cinque punte sotto la testa - C.28 - Cag.manca **R**

- 85f - **8 tornesi** - Anno 1817 - come 84, senza punto dopo REX; punto dopo TORNESI e dopo 1817; con V invece di U nella parola SICILIARUM - C.manca - Cag.2 **R2**
- 86 - id. Anno 1818 - come 84, con punto dopo REX; senza punto dopo TORNESI e dopo 1818; con V invece di U nella parola SICILIARUM - C.manca - Cag.manca **R2**
- 86a - id. Anno 1818 - come 84, senza punto dopo REX; punto dopo TORNESI e dopo 1818 - C.manca - Cag.4 **R**
- 86b - id. Anno 1818 - come 84, senza punto dopo REX e dopo TORNESI; punto dopo 1818 - C.67 - Cag.manca **R**
- 86c - id. Anno 1818 - come 84, con punto dopo REX e dopo 1818; senza punto dopo TORNESI; con V invece di U nella parola SICILIARVM - C.manca - Cag.manca **R2**
- 86d - id. Anno 1818 - come 84, senza punto dopo REX e dopo TORNESI; punto dopo 1818; con V invece di U nella parola SICILIARVM - C.manca - Cag.manca **R2**



- 87 - **5 tornesi** - Anno 1816, con punto dopo REX; senza punto dopo TORNESI e dopo 1816  
rame - 31,0 mm - 15,59 g - C.manca - Cag.  
1 suppl. **R3**

- 87a - **5 tornesi** - Anno 1816 - come 87, punto dopo REX, dopo TORNESI e dopo 1816 - C.manca - Cag.manca **R3**
- 88 - id. Anno 1817 - come 87, con punto dopo REX, dopo TORNESI e dopo 1817 - C.31 - Cag.manca **R**
- 88a - id. Anno 1817 - come 87, con punto dopo REX; senza punto dopo TORNESI e dopo 1817 - C.manca - Cag.1 **R**
- 88b - id. Anno 1817 - come 87, senza punto dopo REX; punto dopo TORNESI e dopo 1817 - C.32 - Cag.manca **C**
- 89 - id. Anno 1818 - come 87, con punto dopo REX; senza punto dopo TORNESI e dopo 1818 - C.68 - Cag.manca **R2**
- 89a - id. Anno 1818 - come 87, con punto dopo REX e dopo 1818; senza punto dopo TORNESI - C.manca - Cag.manca **R2**



- 90 - **5 tornesi** - Anno 1819 - simile all' 87 ma con testa più piccola; stella sotto la testa; punto dopo la data  
rame - 31,7 mm - 15,59 g - C.manca - Cag.3 **C**
- 90a - id. Anno 1819 - come 90, ma con : dopo l nella leggenda del diritto - C.manca - Cag. manca **R**

- 90b - **5 tornesi** - Anno 1819 - come 90, ma senza punto dopo REX - C.manca - Cag.manca **C**
- 90c - id. Anno 1819 - come 90, stella sotto la testa; senza punto dopo la data - C.74 - Cag.2 **C**
- 90d - id. Anno 1819 - come 90, senza stella sotto la testa; senza punto dopo la data - C.75 - Cag.manca **R2**
- 90e - id. Anno 1819 - come 90, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **R**



- 91 - **4 tornesi** - Anno 1817, con punto dopo TORNESI e dopo la data  
rame - 29 mm - 12,47 g - C.33 - Cag.manca **R**
- 91a - id. Anno 1817 - come 91, senza punto dopo la data - C.manca - Cag.1 **R**
- 91b - id. Anno 1817 - come 91, senza punto dopo TORNESI e dopo la data - C.34 - Cag.2 **R**



- 92 - **Tornese** - Anno 1817, con punto dopo REX  
rame - 19 mm - 3,12 g - C.36 - Cag.manca **C**
- 92a - id. Anno 1817 - come 92, ma senza punto REX - C.37 - Cag.1 **C**



93 - **Tornese** - Anno 1817, con testa rivolta a destra (28)

rame - 19 mm - 3,12 g - C.38 - Cag.manca **R4**

## FRANCESCO I DI BORBONE RE DELLE DUE SICILIE (1825-1830)

### ZECCA DI NAPOLI



94 - **30 ducati** - Anno 1825, nel taglio un giglio (29)

oro - 36,3 mm - 37,867 g - C.1 - Cag.1 **R3**

(28) Un esemplare di questa moneta apparve nella vendita all'asta della collezione Sambon-Giliberti nel 1921 (n. 1289) insieme con un altro esemplare del tipo comune 92, senza che ne fosse rilevata la differenza. Fu acquistato per poche lire dal Cagiati, che si affrettò poi a darne notizia nella sua « Miscellanea Numismatica », definendolo « prova unica e inedita ». In realtà ne esistono altri esemplari: uno, per esempio, nel Museo Nazionale di Napoli (n. 9150), anche questo sfuggito al Fiorelli che nel 1871 lo elencò nel suo catalogo in un unico lotto con vari pezzi del tipo comune. E' dubbio se si tratti di prova, come ritiene il Pagani (n. 772) o non piuttosto di vera moneta, regolarmente emessa e poi subito sostituita con quella comune avente la testa rivolta a sinistra, per uniformarla al modello scelto per gli altri valori della stessa serie. In ogni caso è un pezzo molto raro.

(29) Nella raccolta Scacchi, oggi presso la Società di Storia Patria di Napoli (Circolo Numismatico Napoletano) esiste un esemplare di questa moneta

- 94a - **30 ducati** - Anno 1825 - come 94, ma nel taglio tre  
gigli e leggenda incisa in senso inverso -  
C.manca - Cag.manca **R4**
- 95 - id. Anno 1826 - come 94 - C.11 - Cag.2 **R**
- 95a - id. Anno 1826 - come 94, ma taglio inciso a  
rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 95b - id. Anno 1826 - come 94, ma nel taglio tre  
gigli - C.manca - Cag.3 bis suppl. **R**
- 95c id. Anno 1826 - come 94, ma nel taglio tre  
gigli e leggenda incisa in senso inverso -  
C.manca - Cag.manca **R**



- 96 - **15 ducati** - Anno 1825  
oro - 29,3 mm - 18,933 g - C.2 - Cag.1 **R4**



- 97 - **6 ducati** - Anno 1826  
oro - 21,5 mm - 7,573 g - C.12 - Cag.1 **R2**

---

(n. 2110) nel quale l'orlo invece che da un festone è costituito da una semplice  
linea. Si tratta certamente di una prova di conio.



98 - **3 ducati** - Anno 1826

oro - 18,5 mm - 3,787 g - C.13 - Cag.1

**R2**



99 - **Piastra** - Anno 1825 <sup>(30)</sup>

argento - 37,5 mm - 27,53 g - C.3 - Cag.1

**C**

99a - id. Anno 1825 - come 99, ma taglio inciso a rovescio - C.4 - Cag.2

**C**

99b - id. Anno 1825 - come 99, ma senza punto dopo I nel diritto; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca

**R**

99c - id. Anno 1825 - come 99, ma con N della parola FRANCISCUS più piccola - C.manca Cag.manca

**C**

99d - id. Anno 1825 - come 99, ma senza punto dopo HIER; taglio inciso a rovescio - C. manca - Cag.manca

**C**

---

(30) Per tutte le monete di questo tipo, e per le analoghe ½ piastre che seguono, quando non è detto diversamente si deve intendere che l'incisione del taglio è disposta in senso dritto o orario, vale a dire da sinistra a destra guardando la testa della moneta.

99e -	<b>Piastra</b>	- Anno 1825 - come 99, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
99f -	id.	Anno 1825 - come 99, ma senza punto dopo UTR - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
100 -	id.	Anno 1825 - come 99, ma con R (senza punto, reimpressa) - C.5 - Cag.3	<b>C</b>
100a -	id.	Anno 1825 - come 99, ma con R (senza punto), taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
101 -	id.	Anno 1826 - come 99 - C.14 - Cag.4	<b>C</b>
101a -	id.	Anno 1826 - come 99, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
102 -	id.	Anno 1826 - come 99, ma con R (senza punto, reimpressa) - C.15 - Cag.5	<b>C</b>
102a -	id.	Anno 1826 - come 99, ma con R (senza punto): taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
102b -	id.	Anno 1826 - come 99, ma con R (senza punto) e senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
102c -	id.	Anno 1826 - come 99, ma con R. (con punto) - C.manca - Cag.4 bis suppl.	<b>C</b>
102d -	id.	Anno 1826 - come 99, ma con R. (con punto); taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
103 -	id.	Anno 1828 - come 99 - C.29 - Cag.6	<b>C</b>
103a -	id.	Anno 1828 - come 99; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>



- 104 - **1/2 piastra** - Anno 1826  
 argento - 32 mm - 13,76 g - C.16 - Cag.1 **R**
- 104a - id. Anno 1826 - come 104, ma taglio inciso  
 a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 104b - id. Anno 1826 - come 104, ma con caratteri  
 della leggenda molto più grandi - C.manca - Cag.manca **R**



- 105 - **Tarì o 2 carlini** - Anno 1826  
 argento - 21,4 mm - 4,59 g - C.17 - Cag.1 **C**



- 106 - **Carlino** - Anno 1826  
 argento - 18,5 mm - 2,29 g - C.18 - Cag.2 **C**
- 106a - id. Anno 1826, come 106, ma con caratteri  
 più piccoli nella leggenda del diritto - C.  
 manca - Cag.1 **C**

106b - **Carlino** - Anno 1826, come 106, ma senza punto dopo SIC - C.19 - Cag.manca

**C**



107 - **10 tornesi** - Anno 1825, stella a cinque punte sotto la testa

rame - 38,5 m - 31,18 g - C.7 - Cag.1

**C**

107a - id. Anno 1825 - come 107, ma con caratteri molto più piccoli nella leggenda del diritto - C.manca - Cag.manca

**C**

107b - id. Anno 1825 - come 107, ma con stella a cinque punte molto più piccola - C.manca - Cag.manca

**C**

107c - id. Anno 1825 - come 107, ma con stella a sei punte - C.9 - Cag.2

**C**

107d - id. Anno 1825 - come 107, ma con rosetta a cinque petali, invece di stella - C.8 - Cag.3

**C**

107e - id. Anno 1825 - come 107, ma con globetto con 8 piccole asperità invece di stella - C.manca - Cag.manca

**R**



- 108 - **5 torsesi** - Anno 1826, stella a cinque punte sotto la testa  
rame - 31,5 mm - 15,59 g - C.20 - Cag.1 **R**
- 109 - id. Anno 1827 - come 108 - C.26 - Cag.2 **R**
- 109a - id. Anno 1827 - come 108, ma con stella a sei punte - C.24 - Cag.manca **R**
- 109b - id. Anno 1827 - come 108, ma con rosetta a sei petali invece di stella - C.manca - Cag.manca **R**
- 109c - id. Anno 1827 - come 108, ma nella leggenda del diritto HIERUSAL invece di HIER - C.22 - Cag.manca **R2**
- 109d - id. Anno 1827 - come 108, ma nella leggenda del diritto HIERUSAL invece di HIER e sotto la testa globetto - C.23 - Cag.3 **R3**
- 109e - id. Anno 1827 - come 108, ma nella leggenda del diritto HIERVS invece di HIER e sotto la testa stella a sei punte - C.25 - Cag.4 suppl. **R3**



- 110 - **2 tornesi** - Anno 1825, con stella a sei punte sotto la testa  
 rame - 24 mm - 6,24 g - C.10 - Cag.1 **R2**
- 111 - id. Anno 1826 - come 110 - C.21 - Cag.2 **C**
- 111a - id. Anno 1826 - come 110, ma con stella a cinque punte - C.manca - Cag.manca **C**



- 112 - **Tornese** - Anno 1827, con stella a cinque punte sotto la testa  
 rame - 19 mm - 3,12 g - C.27 - Cag.2 **C**
- 112a - id. Anno 1827 - come 112, ma leggenda in caratteri molto più piccoli - C.manca - Cag.manca **C**
- 112b - id. Anno 1827 - come 112, ma con globetto invece di stella sotto la testa - C.28 - Cag.3 **C**
- 112c - id. Anno 1827 - come 112, ma con un'apostrofe in rilievo nel campo dietro la testa - C.manca - Cag.manca **R**
- 112d - id. Anno 1827 - come 112, ma senza nulla sotto la testa; caratteri della leggenda più piccoli - C.manca - Cag.1 **R**

**FERDINANDO II DI BORBONE RE DELLE DUE SICILIE**  
(1830-1859)

**ZECCA DI NAPOLI**



- 113 - **30 ducati** - Anno 1831  
oro - 35,5 mm - 37,867 g - C.1 - Cag.1 **R**
- 113a - id. Anno 1831 - come 113, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 114 - id. Anno 1833 - come 113 - C.26 - Cag.2 **R**
- 114a - id. Anno 1833 - come 113, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 115 - id. Anno 1835 - come 113 - C.manca - Cag.3 **R2**
- 115a - id. Anno 1835 - come 113, ma taglio inciso a rovescio - C.52 - Cag.manca **R2**



- 116 - **30 ducati** - Anno 1839, peso in acini <sup>(31)</sup>  
oro - 36 mm - 37,867 g - C.103 - Cag.manca **R**

(31) Il Cagiati dà per questa moneta e per l'altra seguente del 1840 il

- 116a - **30 ducati** - Anno 1839 - come 116, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 117 - id. Anno 1840 - come 116 - C.manca - Cag.manca **R2**
- 117a - id. Anno 1840 - come 116, ma taglio inciso a rovescio - C.117 - Cag.manca **R2**



- 118 - **30 ducati** - Anno 1842, peso in trappesi <sup>(32)</sup>  
oro - 36 mm - 37,867 g - C.138 - Cag.6 **R5**
- 119 - id. Anno 1844 - come 118 - C.158 - Cag.7 **R**
- 119a - id. Anno 1844 - come 118, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 120 - id. Anno 1845 - come 118 - C.168 - Cag.8 **R2**
- 120a - id. Anno 1845 - come 118, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R2**
- 121 - id. Anno 1847 - come 118 - C.192 - Cag.9 **R**

rovescio con l'indicazione del peso in trappesi, che invece cominciò ad apparire soltanto col millesimo 1842. Si tratta evidentemente di una svista.

(32) Il Cagiati ha catalogato regolarmente questa moneta, precisando che essa figurava nella sua raccolta; il **Corpus** pure la cataloga, citando l'esemplare della collezione Cagiati. In realtà io non ho potuto vederne alcun esemplare, né mi risulta che figurì in alcuna raccolta pubblica o privata. Un'attenta verifica fatta sulle schede originali della raccolta Cagiati ha confermato che detta moneta non c'era. D'altro canto i documenti della zecca conservati negli archivi non sono a tale riguardo sufficientemente chiari. Nasce pertanto il fondato dubbio che il Cagiati abbia in buona fede equivocato, e che il pezzo da 30 ducati 1842 non sia mai esistito, o quanto meno che non ne sia rimasto alcun esemplare.

- 121a - **30 ducati** - Anno 1847 - come 118, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 122 - id. Anno 1848 - come 118 - C.manca - Cag.10 **R2**
- 122a - id. Anno 1848 - come 118, ma taglio inciso a rovescio - C.211 - Cag.manca **R2**
- 123 - id. Anno 1851 - come 118 - C.manca - Cag.manca <sup>(33)</sup> **R4**
- 124 - id. Anno 1854 - come 118 - C.294 - Cag.15 **R3**



- 125 - **30 ducati** - Anno 1850  
oro - 36 mm - 37,867 g - C.243 - Cag.11 **R2**
- 125a - id. Anno 1850 - come 125, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R2**
- 126 - id. Anno 1851 come 125 - C.252 - Cag.12 **R2**
- 126a - id. Anno 1851 - come 125, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R2**
- 127 - id. Anno 1852 - come 125 - C.269 - Cag.13 **R**
- 127a - id. Anno 1852 - come 125, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**

---

(33) Questa moneta e quella seguente 124, con la testa del re avente i capelli alzati sulla fronte secondo il tipo 118 abbandonato già dal 1848, vennero coniate certamente per errore. Esistono infatti con lo stesso millesimo anche i tipi regolari: n. 126 e 128 del catalogo.

127b - **30 ducati** - Anno 1852 - come 125, ma senza punto dopo UTR, SIC e HIER - C.manca - Cag. manca

**R2**



128 - **30 ducati** - Anno 1854

oro - 36 mm - 37,867 g - C.manca - Cag.14

**R**

128a - id. Anno 1854 - come 128, ma taglio inciso a rovescio - C.294 - Cag.manca

**R**

129 - id. Anno 1856 - come 128 - C.manca - Cag.16

**R**

129a - id. Anno 1856 - come 128, ma taglio inciso a rovescio - C.323 - Cag.manca

**R**

129b - id. Anno 1856 - come 128, ma senza punto dopo UTR, SIC e HIER - C.manca - Cag. manca

**R2**



130 - **15 ducati** - Anno 1831

oro - 29,3 mm - 18,933 g - C.2 - Cag.1

**R**

130a - id. Anno 1831 - come 130, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca

**R**



131 - **15 ducati** - Anno 1842

oro - 29,5 mm - 18,933 g - C.139 - Cag.2 **R4**

131a - id. Anno 1842 - come 131, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R4**

132 - id. Anno 1844 - come 131 - C.manca - Cag.3 **R2**

132a - id. Anno 1844 - come 131, ma taglio inciso a rovescio - C.159 - Cag.manca **R2**

133 - id. Anno 1845 - come 131 - C.manca - Cag.4 **R2**

133a - id. Anno 1845 - come 131, ma taglio inciso a rovescio - C.169 - Cag.manca **R2**

134 - id. Anno 1847 - come 131 - C.manca - Cag.5 **R3**

134a - id. Anno 1847 - come 131, ma taglio inciso a rovescio - C.193 - Cag.manca **R3**



135 - **15 ducati** - Anno 1848

oro - 29,5 mm - 18,933 g - C.212 - Cag.6 **R3**

135a - id. Anno 1848 - come 135, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R3**

136	-	<b>15 ducati</b>	- Anno 1850 - come 135 - C.manca - Cag.7	<b>R</b>
136a	-	id.	Anno 1850 - come 135, ma taglio inciso a rovescio - C.244 - Cag.manca	<b>R</b>
137	-	id.	Anno 1851 - come 135 C.manca - Cag.8	<b>R</b>
137a	-	id.	Anno 1851 - come 135, ma taglio inciso a rovescio - C.253 - Cag.manca	<b>R</b>
138	-	id.	Anno 1852 - come 135 - C.manca - Cag.9	<b>R</b>
138a	-	id.	Anno 1852 - come 135, ma taglio inciso a rovescio - C.270 - Cag.manca	<b>R</b>
139	-	id.	Anno 1854 - come 135 - C.manca - Cag.10	<b>R2</b>
139a	-	id.	Anno 1854 - come 135, ma taglio inciso a rovescio - C.295 - Cag.manca	<b>R2</b>
140	-	id.	Anno 1856 - come 135 - C.324 - Cag.11	<b>R2</b>
140a	-	id.	Anno 1856 - come 135, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R2</b>



141	-	<b>6 ducati</b>	- Anno 1831	
		oro	- 21,5 mm - 7,573 g - C.3 - Cag.1	<b>C</b>
141a	-	id.	Anno 1831 - come 141, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
142	-	id.	Anno 1833 - come 141 - C.27 - Cag.2	<b>R</b>
143	-	id.	Anno 1835 - come 141 - C.53 - Cag.3	<b>R3</b>



- 144 - **6 ducati** - Anno 1840, peso in acini <sup>(34)</sup>  
oro - 21,5 mm - 7,573 g - C.118 - Cag.manca **R**



- 145 - **6 ducati** - Anno 1842, peso in trappesi  
oro - 21,5 mm - 7,573 g - C.140 - Cag.5 **R2**
- 146 - id. Anno 1845 - come 145 - C.170 - Cag.6 <sup>(35)</sup> **R**
- 147 - id. Anno 1847 - come 145; nel rovescio il 6  
è ribattuto su 3 - C.194 - Cag.7 **R**
- 148 - id. Anno 1848 - come 145 - C.213 - Cag.8 **R3**
- 149 - id. Anno 1850 - come 145 - C.245 - Cag.9 **R2**
- 150 - id. Anno 1851 - come 145 - C.254 - Cag.10 **R**
- 151 - id. Anno 1852 - come 145 - C.271 - Cag.11 **R**
- 152 - id. Anno 1854 - come 145 - C.296 - Cag.12 **R3**
- 153 - id. Anno 1856 - come 145 - C.325 - Cag.13 **R3**

---

(34) Il Cagiati descrisse per errore questa moneta come avente il rovescio con l'indicazione del peso in trappesi, che cominciò invece ad essere usata soltanto a partire dal 1842.

(35) Nelle monete da 6 ducati degli anni 1845 e 1847 figura un inspiegabile errore nell'indicazione del peso in trappesi: 8.25/100 invece di 8.50/100. Per le monete di tutti gli altri anni l'indicazione è invece esatta.



- 154 - **3 ducati** - Anno 1831, leggenda del diritto continua  
oro - 18,3 mm - 3,787 g - C.4 - Cag.1 **R2**
- 155 - id. Anno 1832 - come 154 - C.13 - Cag.2 **R2**
- 156 - id. Anno 1835 - come 154 - C.54 - Cag.3 **R**



- 157 - **3 ducati** - Anno 1837, leggenda del diritto separata  
in due parti  
oro - 18,3 mm - 3,787 g - C.81 - Cag.4 **R2**



- 158 - **3 ducati** - Anno 1839, peso in acini <sup>(36)</sup>  
oro - 18,5 mm - 3,787 g - C.104 - Cag.manca **R**
- 159 - id. Anno 1840 - come 158 - C.119 - Cag.  
manca **R3**

---

(36) Il Cagiati descrive questa moneta e quella del seguente anno 1840 come avente il rovescio con l'indicazione del peso in trappesi, che invece cominciò ad essere usata soltanto a partire dal 1842.



- 160 - **3 ducati** - Anno 1842, peso in trappesi  
oro - 18,5 mm - 3,787 g - C.141 - Cag.7 **R2**
- 161 - id. Anno 1845 - come 160 - C.117 - Cag.8 **R**
- 162 - id. Anno 1846 - come 160 - C.182 - Cag.9 **R3**
- 163 - id. Anno 1848 - come 160 - C.214 - Cag.10 **R**



- 164 - **3 ducati** - Anno 1850 - simile al 160, ma con testa più adulta  
oro - 18,3 mm - 3,787 g - C.246 - Cag.11 **R**
- 165 - id. Anno 1851 - come 164 - C.255 - Cag.12 **R**
- 166 - id. Anno 1852 - come 164 - C.272 - Cag.13 **R**
- 167 - id. Anno 1854 - come 164 - C.297 - Cag.14 **C**
- 168 - id. Anno 1856 - come 164 - C.326 - Cag.15 **R2**



- 169 - **Piastra** - Anno 1831, nello stemma del Portogallo sul rovescio 4 palline <sup>(37)</sup>  
 argento - 37,2 mm - 27,53 g - C.5 - Cag.1 **C**
- 169a - id. Anno 1831 - come 169, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 169b - id. Anno 1831 - come 169, ma nello stemma del P. tre sole palline - C.manca - Cag.manca **C**
- 170 - id. Anno 1832 - come 169 - C.14 - Cag.2 **C**
- 170a - id. Anno 1832 - come 169, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 170b - id. Anno 1832 - come 169, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER - C.15 - Cag.manca **R**
- 170c - id. Anno 1832 - come 169, ma senza punto dopo UTR - C.manca - Cag.manca **R**

(37) La punteggiatura normale delle leggende nelle piastre di questo tipo, quale si deve intendere ove non è detto diversamente, è la seguente:

**nel diritto,** FERDINANDUS II. DEI GRATIA REX

**nel rovescio,** REGNI UTR. SIC. ET HIER.

Le varianti nella punteggiatura sono riferite al suddetto tipo normale.

Ove non è detto diversamente, si deve intendere che la leggenda incisa sul taglio è in senso diritto o orario, cioè da sinistra a destra guardando la testa della moneta. Sempre ove non è detto diversamente, si deve pure intendere che il rovescio è disposto in maniera normale, cioè sullo stesso asse del diritto e capovolto rispetto a quello. Il rovescio è detto invece invertito quando è sullo stesso asse del diritto e nello stesso senso.

171	-	<b>Piastra</b>	- Anno 1832 - come 169, ma con R. (reimpressa) sopra la data - C.16 - Cag.manca	<b>R3</b>
171a	-	id.	Anno 1832 - come 169, ma con R. e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R3</b>
172	-	id.	Anno 1833 - come 169 - C.29 - Cag.3	<b>C</b>
172a	-	id.	Anno 1833 - come 169, ma con taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
172b	-	id.	Anno 1833 - come 169, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
172c	-	id.	Anno 1833 - come 169, ma senza punto dopo SIC e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
172d	-	id.	Anno 1833 - come 169, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER - C.28 - Cag.manca	<b>R</b>
172e	-	id.	Anno 1833 - come 169, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
172f	-	id.	Anno 1833 - come 169, ma nello scudetto del P. nessuna pallina - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
173	-	id.	Anno 1834 - come 169, nello scudetto del P. sette palline - C.43 - Cag.manca	<b>C</b>
173a	-	id.	Anno 1834 - come 169, nello scudetto del P. quattro sole palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
173b	-	id.	Anno 1834 - come 169, ma taglio inciso a rovescio; nello scudetto del P. sette palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
173c	-	id.	Anno 1834 - come 169, ma taglio inciso a rovescio; nello scudetto del P. quattro palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>

173d -	<b>Piastra</b>	- Anno 1834 - come 169, ma senza punto dopo HIER; nello scudetto del P. sette palline - C.manca - Cag.4	<b>C</b>
173e -	id.	Anno 1834 - come 169, ma senza punto dopo HIER; nello scudetto del P. quattro palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
173f -	id.	Anno 1834 - come 169, ma senza punto dopo HIER; nello scudetto del P. sette palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
173g -	id.	Anno 1834 - come 169, ma senza punto dopo HIER; nello scudetto del P cinque palline; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
173h -	id.	Anno 1834 - come 169, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER; nello scudetto del P. sette palline - C.44 - Cag.manca	<b>C</b>
173i -	id.	Anno 1834 - come 169, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER; nello scudetto del P. sette palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
173l -	id.	Anno 1834 - come 169, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER; nello scudetto del P. quattro palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
173m-	id	Anno 1834 - come 169, ma senza punto dopo II nel diritto; senza punto dopo SIC e dopo HIER; rovescio invertito - C.manca - Cag.manca	<b>R3</b>
173n -	id.	Anno 1834 - come 169, ma senza punto dopo UTR, dopo SIC e dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>

- 173o - **Piastra** - Anno 1834 - come 169, ma con 11 torri invece di 12 nello stemma del P. - C.manca - Cag.manca **R**
- 174 - id. Anno 1835 - come 169, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 174a - id. Anno 1835 - come 169, ma senza punto dopo HIER e taglio inciso a rovescio; nello scudetto del P. sette palline - C.57 - Cag.5 **C**



- 175 - **Piastra** - Anno 1835, simile al 169, ma con legenda del diritto separata in due parti; nello scudetto del P. sette palline  
argento - 37,2 mm - 27,53 g - C.manca - Cag.manca **R**
- 175a - id. Anno 1835 - come 175, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 175b - id. Anno 1835 - come 175, ma senza punto dopo HIER; nello scudetto del P. sei palline - C.manca - Cag.manca **R**
- 175c - id. Anno 1835 - come 175, ma senza punto dopo HIER e taglio inciso a rovescio - C.55 - Cag.manca **R**
- 176 - id. Anno 1836 - come 175 - C.manca - Cag.6 **C**
- 176a - id. Anno 1836 - come 175, ma taglio inciso a rovescio - C.70 - Cag.manca **C**

- 176b - **Piastra** - Anno 1836 - come 175, ma taglio inciso a rovescio e nello scudetto del P. cinque palline - C.manca - Cag.manca **C**
- 176c - id. Anno 1836 - come 175, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.7 **C**
- 176d - id. Anno 1836 - come 175, ma senza punto dopo HIER e taglio inciso a rovescio - C. manca - Cag.manca **C**
- 177 - id. Anno 1837 - come 175 - C.82 - Cag.8 **C**
- 177a - id. Anno 1837 - come 175, ma taglio inciso a rovescio e nello scudetto del P. sei palline - C.manca - Cag.manca **C**
- 177b - id. Anno 1837 - come 175, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 178 - id. Anno 1838 - come 175 - C.87 - Cag.9 **C**
- 178a - id. Anno 1838 - come 175, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 178b - id. Anno 1838 - come 175, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 178c - id. Anno 1838 - come 175, ma con caratteri più piccoli nella leggenda del diritto e taglio inciso a rovescio - C.88 - Cag.10 **R**
- 179 - id. Anno 1839 - come 175 - C.105 - Cag.11 **C**
- 179a - id. Anno 1839 - come 175, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 179b - id. Anno 1839 - come 175, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**



- 180 - **Piastra** - Anno 1840, nello scudetto del P. sette palline  
argento - 37,2 mm - 27,53 g - C.120 - Cag.12 **C**
- 180a - id. Anno 1840 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline - C.manca - Cag.manca **C**
- 180b - id. Anno 1840 - come 180, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 180c - id. Anno 1840 - come 180, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 181 - id. Anno 1841 - come 180 - C.129 - Cag.13 **C**
- 181a - id. Anno 1841 - come 180, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 181b - id. Anno 1841 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline - C.manca - Cag.manca **C**
- 181c - id. Anno 1841 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 181d - id. Anno 1841 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline e senza punto dopo HIER - C. manca - Cag.manca **C**
- 182 - id. Anno 1842 - come 180 - C.142 - Cag.14 **C**
- 182a - id. Anno 1842 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline - C.manca - Cag.manca **C**

182b -	<b>Piastra</b>	- Anno 1842 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
182c -	id.	Anno 1842 - come 180, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
182d -	id.	Anno 1842 - come 180, ma senza punto dopo HIER e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
183 -	id.	Anno 1843 - come 180 - C.150 - Cag.15	<b>C</b>
183a -	id.	Anno 1843 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
183b -	id.	Anno 1843 - come 180, ma nello scudetto del P. due sole palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
183c -	id.	Anno 1843 - come 180, ma con G.20 invece di G.120 - C.151 - Cag.manca	<b>R3</b>
184 -	id.	Anno 1844 - come 180 - C.160 - Cag.16 <sup>(38)</sup>	<b>C</b>
184a -	id.	Anno 1844 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
184b -	id.	Anno 1844 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
184c -	id.	Anno 1844 - come 180, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
184d -	id.	Anno 1844 - come 180, ma senza punto dopo HIER, nello scudetto del P. sei palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>

---

(38) Di questa moneta esiste un tipo falso dell'epoca entrato in circolazione, di ottone argentato, imitato assai bene, diverso dall'originale soltanto per il minor peso: 20,05 g, invece di 27,53.

185	-	<b>Piastra</b>	- Anno 1845 - come 180 - C.172 - Cag.17	<b>C</b>
185a	-	id.	Anno 1845 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
185b	-	id.	Anno 1845 - come 180, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
186	-	id.	Anno 1846 - come 180 - C.183 - Cag.18 <sup>(39)</sup>	<b>C</b>
186a	-	id.	Anno 1846 - come 180, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
186b	-	id.	Anno 1846 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
187	-	id.	Anno 1847 - come 180 - C.195 - Cag.19	<b>C</b>
187a	-	id.	Anno 1847 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
187b	-	id.	Anno 1847 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
187c	-	id.	Anno 1847 - come 180, ma nello scudetto del P. quattro palline; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
187d	-	id.	Anno 1847 - come 180, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
188	-	id.	Anno 1847 - come 180, ma con R. (reimpressa), nello scudetto del P. sei palline - C.198 - Cag.manca	<b>R2</b>
188a	-	id.	Anno 1847 - come 180, ma con R., nello scudetto del P. sei palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R3</b>

---

(39) Il millesimo 1846 per le piastre è stato quello più usato dai falsari dell'epoca, che riuscirono a immettere in circolazione un numero rilevante di pezzi fabbricati con metalli vari, abbastanza bene imitati.

188b -	<b>Piastra</b>	- Anno 1847 - come 180, ma con R., senza punto dopo UTR e dopo SIC - C.197 - Cag. manca	<b>R3</b>
189 -	id.	Anno 1848 - come 180 - C.215 - Cag.20 <sup>(40)</sup>	<b>C</b>
189a -	id.	Anno 1848 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
189b -	id.	Anno 1848 - come 180, ma nello scudetto del P. due palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
189c -	id.	Anno 1848 - come 180, ma taglio inciso a rovescio - C.216 - Cag.manca	<b>C</b>
189d -	id.	Anno 1848 - come 180, ma nello scudetto del P. sei palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
189e -	id.	Anno 1848 - come 180, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
189f -	id.	Anno 1848 - come 180, ma nella data l' 8 è ribattuto su 7 - C.manca - Cag. manca	<b>R2</b>
189g -	id.	Anno 1848 - come 180, ma nella data l'8 è ribattuto su 7 - taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R2</b>
190 -	id.	Anno 1848 - come 180, ma con R. (reimpressa) - C.217 - Cag.23	<b>R2</b>
190a -	id.	Anno 1848 - come 180, ma con R. e taglio inciso a rovescio - C.218 - Cag. manca <sup>(41)</sup>	<b>R2</b>

---

(40) Come è detto a pag. 47, su molte monete da una piastra, anche riguardanti millesimi precedenti, furono apposte nel 1848 in senso dispregiativo mediante punzonatura le parole BOMBA, OLIM BOMBA, BOMBA BOMBA, BOIA, ecc. Poiché tali soprascritte non ebbero carattere ufficiale e vennero effettuate senza alcuna regola, le monete che le portano non si possono evidentemente considerare varianti del tipo normale, come invece le hanno catalogate sia il Cagiati che il **Corpus**.

(41) Si vedano anche le notizie relative alla presunta piastra 1848 di Gaeta a pag. 48.

- 191 - **Piastra** - Anno 1849 - come 180 - C.231 - Cag.24 **R2**
- 191a - id. Anno 1849 - come 180, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R2**
- 191b - id. Anno 1849 - come 180, ma con 9 della data ribattuto su altro numero - C.manca - Cag.manca **R2**
- 192 - id. Anno 1850 - come 180 - C.247 - Cag.25 **C**
- 192a - id. Anno 1850 - come 180, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 192b - id. Anno 1850 - come 180, ma nello scudetto del P. otto palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 192c - id. Anno 1850 - come 180, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 193 - id. Anno 1851 - come 180 - C.manca - Cag.26 **C**
- 193a - id. Anno 1851 - come 180, ma nello scudetto del P. otto palline - C.manca - Cag.manca **R**
- 193b - id. Anno 1851 - come 180, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**



- 194 - **Piastra** - Anno 1851, nello scudetto del P. sette palline  
argento - 37 mm - 27,53 g - C.256 - Cag.27 **C**

194a - <b>Piastra</b>	- Anno 1851 - come 194, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
194b - id.	Anno 1851 - come 194, ma senza punto dopo HIER e taglio inciso a rovescio - C. manca - Cag.manca	<b>C</b>
195 - id.	Anno 1852 - come 194 - C.273 - Cag.28	<b>C</b>
195a - id.	Anno 1852 - come 194, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
195b - id.	Anno 1852 - come 194, ma senza punto dopo HIER - C.274 - Cag.manca	<b>C</b>
195c - id.	Anno 1852 - come 194, ma senza punto dopo HIER e taglio inciso a rovescio - C. manca - Cag.manca	<b>C</b>
195d - id.	Anno 1852 - come 194, ma senza punto dopo UTR e dopo HIER; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
196 - id.	Anno 1853 - come 194 - C.manca - Cag. manca	<b>C</b>
196a - id.	Anno 1853 - come 194, ma taglio inciso a rovescio - C.283 - Cag.29	<b>C</b>
196b - id.	Anno 1853 - come 194, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
196c - id.	Anno 1853 - come 194, ma senza punto dopo HIER e taglio inciso a rovescio - C. manca - Cag.manca	<b>C</b>
196d - id.	Anno 1853 - come 194, ma nello scudetto del P. sei palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
196e - id.	Anno 1853 - come 194, ma nello scudetto del P. tre palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
197 - id.	Anno 1854 - come 194 - C.manca - Cag.31	<b>C</b>

- 197a - **Piastra** - Anno 1854 - come 194, ma taglio inciso a rovescio - C.298 - Cag.manca **C**
- 197b - id. Anno 1854 - come 194, ma nello scudetto del P. le sette palline disposte irregolarmente - C.manca - Cag.manca **C**
- 197c - id. Anno 1854 - come 194, ma nello scudetto del P. due sole palline - C.manca - Cag.manca **C**
- 197d - id. Anno 1954 - come 194, ma nello scudetto del P. una sola pallina - taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 197e - id. Anno 1854 - come 194, ma nello scudetto del P. nessuna pallina - C.manca - Cag.manca **C**
- 197f - id. Anno 1854 - come 194, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 197g - id. Anno 1854 - come 194, ma senza punto dopo HIER e taglio inciso a rovescio - C.299 - Cag.32 **C**
- 197h - id. Anno 1854 - come 194, ma senza punto dopo HIER; nello scudetto del P. mancano le sette palline - C.manca - Cag.manca **C**
- 197i - id. Anno 1854 - come 194, ma senza punto dopo HIER e nello scudetto del P. due sole palline; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 197l - id. Anno 1854 - come 194, ma senza punto dopo UTR e dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 197m- id. Anno 1854 - come 194, ma nello scudetto del P. sei palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**

198	-	<b>Piastra</b>	- Anno 1855 - come 194 - C.manca - Cag. 33	<b>C</b>
198a	-	id.	Anno 1855 - come 194, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
198b	-	id.	Anno 1855 - come 194, ma nello scudetto del P. sette virgole invece delle palline; taglio inciso a rovescio - C. manca - Cag. manca	<b>R</b>
198c	-	id.	Anno 1855 - come 194, ma nello scudetto del P. sei palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
198d	-	id.	Anno 1855 - come 194, ma nello scudetto del P. quattro palline - C.manca - Cag. manca	<b>C</b>
198e	-	id.	Anno 1855 - come 194, ma nello scudetto del P. tre palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
198f	-	id.	Anno 1855 - come 194, ma nello scudetto del P. tre palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
198g	-	id.	Anno 1855 - come 194, ma nello scudetto del P. nessuna pallina e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
198h	-	id.	Anno 1855 - come 194, ma senza punto dopo HIER - C.314 - Cag.34	<b>C</b>
198i	-	id.	Anno 1855 - come 194, ma senza punto dopo HIER e taglio inciso a rovescio - C. manca - Cag.manca	<b>C</b>
198l	-	id.	Anno 1855 - come 194, ma senza punto dopo HIER; nello scudetto del P. due sole palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
198m	-	id.	Anno 1855 - come 194, ma nel contorno del diritto festone invece che trattini - C. manca - Cag.manca	<b>R2</b>

199	-	<b>Piastra</b>	- Anno 1856 - come 194 - C.327 - Cag.35	<b>C</b>
199a	-	id.	Anno 1856 - come 194, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
199b	-	id.	Anno 1856 - come 194, ma nello scudetto del P. sei palline; C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
199c	-	id.	Anno 1856 - come 194, ma nello scudetto del P. sei palline; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
199d	-	id.	Anno 1856 - come 194, ma nello scudetto del P. sei palline disposte in palo - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
199e	-	id.	Anno 1856 - come 194, ma nello scudetto del P. sei palline disposte in palo e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
199f	-	id.	Anno 1856 - come 194, ma nello scudetto del P. cinque palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
199g	-	id.	Anno 1856 - come 194, ma nello scudetto del P. cinque palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
199h	-	id.	Anno 1856 - come 194, ma nello scudetto del P. quattro palline disposte in palo - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
199i	-	id.	Anno 1856 - come 194, ma nello scudetto del P. quattro palline disposte in palo; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
199l	-	id.	Anno 1856 - come 194, ma nello scudetto del P. nessuna pallina e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
199m	-	id.	Anno 1856 - come 194, ma nella data due 8 sovrapposti - C.manca - Cag.manca	<b>R2</b>

199n -	<b>Piastra</b>	- Anno 1856 - come 194, ma con la parola REX in caratteri pesanti - C.manca - Cag.manca <sup>(42)</sup>	<b>R2</b>
199o -	id.	Anno 1856 - come 194, ma caratteri pesanti nella leggenda del rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
199p -	id.	Anno 1856 - come 194, ma caratteri pesanti nella leggenda del diritto - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
200 -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio - C.337 - Cag.36	<b>C</b>
200a -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200b -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio; nello scudetto del P. sette virgole invece delle palline; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
200c -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio, ma nello scudetto del P. sei palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200d -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio; nello scudetto del P. sei palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200e -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio, ma nello scudetto del P. cinque palline; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>

---

(42) Come è detto nel testo a pag. 54, a partire dall'anno 1856 e sino al 1859 vennero usati promiscuamente per le leggende delle piastre due diversi tipi di caratteri nettamente diversi tra loro: quello avente le aste leggieri, che aveva sempre servito in precedenza, e quello nuovo con aste pesanti.

200f -	<b>Piastra</b>	- Anno 1857 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio e senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200g -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio; senza punto dopo HIER e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200h -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio; senza punto dopo SIC - C.338 - Cag.manca	<b>C</b>
200i -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e pesanti nel rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200l -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e pesanti nel rovescio; nello scudetto del P. cinque palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200m -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e pesanti nel rovescio; nello scudetto del P. una sola pallina - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200n -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri pesanti nel diritto e leggieri nel rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200o -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri pesanti nel diritto e leggieri nel rovescio; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200p -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri pesanti nel diritto e leggieri nel rovescio; senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200q -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri pesanti nel diritto, leggieri nel rovescio; senza punto dopo HIER; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>

200r -	<b>Piastra</b>	- Anno 1857 - come 194, caratteri pesanti nel diritto e leggieri nel rovescio; nello scudetto del P. quattro palline e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200s -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri pesanti nel diritto e nel rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200t -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri pesanti nel diritto e nel rovescio; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200u -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri pesanti nel diritto e nel rovescio; nello scudetto del P. quattro palline; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200v -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri pesanti nel diritto e nel rovescio; nello scudetto del P. nessuna pallina - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
200x -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri pesanti nel diritto e nel rovescio; nel contorno due cerchi invece di uno; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R2</b>
200y -	id.	Anno 1857 - come 194, caratteri pesanti nel diritto e nel rovescio; senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
201 -	id.	Anno 1858 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio - C.347 - Cag.37	<b>C</b>
201a -	id.	Anno 1858 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
201b -	id.	Anno 1858 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio; nello scudetto del P. quattro palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>

201c -	<b>Piastra</b>	- Anno 1858 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio; nello scudetto del P. nessuna pallina; 8 della data ribattuto su D - C.manca - Cag.manca	<b>R2</b>
201d -	id.	Anno 1858 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio; nello scudetto del P. nessuna pallina; senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
201e -	id.	Anno 1858 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e pesanti nel rovescio; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
201f -	id.	Anno 1858 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e pesanti nel rovescio; nello scudetto del P. sei palline - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
201g -	id.	Anno 1858 - come 194, caratteri pesanti nel diritto, leggieri nel rovescio; nello scudetto del P. quattro sole palline; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
202 -	id.	Anno 1859 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio - C.356 - Cag.38	<b>C</b>
202a -	id.	Anno 1859 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
202b -	id.	Anno 1859 - come 194, caratteri leggieri nel diritto e nel rovescio; nello scudetto del P. nove palline - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
202c -	id.	Anno 1859 - come 194, caratteri leggieri nel diritto, pesanti nel rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
202d -	id.	Anno 1859 - come 194, caratteri leggieri nel diritto, pesanti nel rovescio; nello scudetto del P. dieci palline - C.manca - Cag.manca	<b>R2</b>



- 206b - **½ piastra** - Anno 1834 - come 203, ma senza punto dopo HIER e taglio inciso a rovescio - C. manca - Cag.manca **R**
- 206c - id. Anno 1834 - come 203, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER - C.49 - Cag.manca **R**
- 206d - id. Anno 1834 - come 203, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**



- 207 - **½ piastra** - Anno 1835, simile al 203, ma con leggenda del diritto separata in due parti  
argento - 31 mm - 13,77 g - C.58 - Cag.4 **R**
- 207a - id. Anno 1835 - come 207, ma senza punto dopo HIER; taglio inciso a rovescio - C. manca - Cag.manca **R**
- 208 - id. Anno 1836 - come 207 - C.71 - Cag.5 **C**
- 208a - id. Anno 1836 - come 207, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 208b - id. Anno 1836 - come 207, ma caratteri della data più grandi - C.manca - Cag.manca **C**
- 209 - id. Anno 1837 - come 207 - C.83 - Cag.6 **R2**
- 209a - id. Anno 1837 - come 207, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R2**
- 210 - id. Anno 1838 - come 207 - C.manca - Cag. manca **C**

- 210a -  $\frac{1}{2}$  piastra - Anno 1838 - come 207, ma taglio inciso a rovescio - C.89 - Cag.7 **C**
- 210b - id. Anno 1838 - come 207, ma senza legenda nel taglio - C.manca - Cag.manca **R**
- 211 - id. Anno 1839 - come 207 - C.106 - Cag.8 **R**
- 211a - id. Anno 1839 - come 207, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**



- 212 -  $\frac{1}{2}$  piastra - Anno 1841  
argento - 31 mm - 13,77 g - C.131 - Cag.9 **R**
- 212a - id. Anno 1841 - come 212, ma con numeri della data molto piccoli - C.manca - Cag.manca **R**
- 212b - id. Anno 1841 - come 212, ma con numeri della data molto piccoli e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 213 - id. Anno 1842 - come 212 - C.144 - Cag.10 **R**
- 213a - id. Anno 1842 - come 212, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 214 - id. Anno 1845 - come 212 - C.174 - Cag.11 **R**
- 214a - id. Anno 1845 - come 212, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 214b - id. Anno 1845 - come 212, ma senza punto dopo UTR, dopo SIC e dopo HIER - C.173 - Cag.manca **R**



- 215 - **1/2 piastra** - Anno 1846  
argento - 31 mm - 13,77 g - C.184 - Cag.12 **R**
- 215a - id. Anno 1846 - come 215, ma taglio inciso  
a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 215b - id. Anno 1846 - come 215, ma senza punto  
dopo UTR, dopo SIC e dopo HIER - C.  
manca - Cag.manca **R**
- 216 - id. Anno 1847 - come 215 - C.manca - Cag.  
manca **R**
- 216a - id. Anno 1847 - come 215, ma senza punto  
dopo HIER - C.manca - Cag.manca **R**
- 216b - id. Anno 1847 - come 215, ma col secondo  
N di FERDINANDUS a rovescio - C.199 -  
Cag.13 **R2**
- 217 - id. Anno 1848 - come 215 - C.219 - Cag.14 **R**
- 217a - id. Anno 1848 - come 215, ma taglio inciso  
a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 217b - id. Anno 1848 - come 215, ma con caratteri  
più grandi nella leggenda del diritto - C.  
manca - Cag.15 **R**
- 217c - id. Anno 1848 - come 215, ma senza punto  
dopo HIER - C.manca - Cag.manca **R**
- 218 - id. Anno 1850 - come 215 - C.248 - Cag.16 **R**
- 218a - id. Anno 1850 - come 215, ma taglio inciso  
a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**

218b -	<b>½ piastra</b>	- Anno 1850 - come 215, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
219 -	id.	Anno 1851 - come 215 - C.manca - Cag.17	<b>R</b>
219a -	id.	Anno 1851 - come 215, ma taglio inciso a rovescio - C.257 - Cag.manca	<b>R</b>
219b -	id.	Anno 1851 - come 215, ma nello scudetto del P. sei palline invece di sette - C. manca - Cag.manca	<b>R</b>
220 -	id.	Anno 1852 - come 215 - C.275 - Cag.18	<b>R</b>
220a -	id.	Anno 1852 - come 215, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
220b -	id.	Anno 1852 - come 215, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
220c -	id.	Anno 1852 - come 215, ma senza punto dopo HIER e taglio inciso a rovescio - C. manca - Cag.manca	<b>R</b>
221 -	id.	Anno 1854 - come 215 - C.300 - Cag.19	<b>C</b>
221a -	id.	Anno 1854 - come 215, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
221b -	id.	Anno 1854 - come 215, ma nello scudetto del P. sei palline invece di sette; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
221c -	id.	Anno 1954 - come 215, ma nello scudetto del P. cinque sole palline; taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
222 -	id.	Anno 1855 - come 215 - C.manca - Cag.20	<b>C</b>
222a -	id.	Anno 1855 - come 215, ma taglio inciso a rovescio - C.315 - Cag.manca	<b>C</b>
222b -	id.	Anno 1855 - come 215, ma nello scudetto del P. cinque sole palline - C.manca - Cag. manca	<b>R</b>

- 223 - **½ piastra** - Anno 1856 - come 215 - C.manca - Cag.21 **C**
- 223a - id. Anno 1856 - come 215, ma taglio inciso a rovescio - C.329 - Cag.manca **C**
- 223b - id. Anno 1856 - come 215, ma nello stemma cinque crocette invece dei cinque gigli dei Farnese - C.330 - Cag.22 **R**
- 223c - id. Anno 1856 - come 215, ma nello stemma cinque crocette invece dei cinque gigli e taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **R**
- 224 - id. Anno 1857 - come 215 - C.339 - Cag.23 **C**
- 224a - id. Anno 1857 - come 215, ma taglio inciso a rovescio - C.manca - Cag.manca **C**
- 225 - id. Anno 1858 - come 215 - C.348 - Cag.24 **C**
- 225a - id. Anno 1858 - come 215, ma nello scudetto del P. dieci palline invece di sette - C.manca - Cag.manca **R**
- 226 - id. Anno 1859 - come 215 - C.manca - Cag.25 **C**
- 226a - id. Anno 1859 - come 215, ma taglio inciso a rovescio - C.357 - Cag.manca **C**
- 226b - id. Anno 1859 - come 215, ma nello scudetto del P. quatro sole palline disposte in palo - C.manca - Cag.manca **R**



- 227 - **Tari o 20 grana** - Anno 1831 **R2**  
 argento - 21,7 mm - 4,59 g - C.7 - Cag.1

228	-	<b>Tari o 20 grana</b>	- Anno 1832 - come 227 - C.18 - Cag.2	<b>R</b>
228a	-	id.	Anno 1832 - come 227, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
229	-	id.	Anno 1833 - come 227 - C.32 - Cag.3	<b>C</b>
229a	-	id.	Anno 1833 - come 227, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER - C.33 - Cag.manca	<b>C</b>
229b	-	id.	Anno 1833 - come 227, ma senza punto dopo UTR, dopo SIC e dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
230	-	id.	Anno 1834 - come 227 - C.50 - Cag.4	<b>R2</b>
230a	-	id.	Anno 1834 - come 227, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>R2</b>
231	-	id.	Anno 1835 - come 227 - C.59 - Cag.5	<b>C</b>
231a	-	id.	Anno 1835 - come 227, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
232	-	id.	Anno 1836 - come 227 - C.72 - Cag.6	<b>R</b>
233	-	id.	Anno 1837 - come 227 - C.manca - Cag.7	<b>R2</b>
233a	-	id.	Anno 1837 - come 227, ma senza punto dopo FERDINANDUS - C.manca - Cag.manca	<b>R2</b>
234	-	id.	Anno 1838 - come 227 - C.90 - Cag.8 <sup>(44)</sup>	<b>R</b>
235	-	id.	Anno 1839 - come 227 - C.manca - Cag.9	<b>R2</b>

---

(44) Di questa moneta esiste un tipo falso dell'epoca, entrato in circolazione, di ottone argentato, imitato assai bene; è apparentemente diverso dall'originale soltanto per il minor peso: 3,45 g, invece di 4,59.



- 236 - **Tari** - Anno 1839  
argento - 21,5 mm - 4,59 g - C.107 - Cag.manca **R2**
- 237 - id. Anno 1840 - come 236 - C.122 - Cag.10 **R2**
- 238 - id. Anno 1841 - come 236 - C.132 - Cag.11 **R**
- 239 - id. Anno 1842 - come 236 - C.145 - Cag.12 **C**
- 240 - id. Anno 1843 - come 236 - C.151 - Cag.13 **R**
- 241 - id. Anno 1844 - come 236 - C.161 - Cag.14 **R**
- 242 - id. Anno 1845 - come 236 - C.175 - Cag.15 **R**
- 243 - id. Anno 1846 - come 236 - C.185 - Cag.16 **C**
- 243a - id. Anno 1846 - come 236, ma senza punto  
dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 244 - id. Anno 1847 - come 236 - C.200 - Cag.17 **C**
- 245 - id. Anno 1848 - come 236 - C.220 - Cag.18 **C**
- 245a - id. Anno 1848 - come 236, ma con punto do-  
po la data - C.manca - Cag.manca **R**
- 246 - id. Anno 1850 - come 236 - C.249 - Cag.19 **R**
- 247 - id. Anno 1851 - come 236 - C.258 - Cag.20 **C**
- 247a - id. Anno 1851 - come 236, ma senza punto  
dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 247b - id. Anno 1851 - come 236, ma senza punto  
dopo UTR e dopo HIER - C.259 - Cag.  
manca **C**
- 248 - id. Anno 1852 - come 236 - C.276 - Cag.21 **C**

248a -	<b>Tari</b>	- Anno 1852 - come 236, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
249 -	id.	Anno 1853 - come 236 - C.284 - Cag.22	<b>C</b>
249a -	id.	Anno 1853 - come 236, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
250 -	id.	Anno 1854 - come 236 - C.manca - Cag.23	<b>C</b>
250a -	id.	Anno 1854 - come 236, ma senza punto dopo HIER - C.301 - Cag.24	<b>C</b>
251 -	id.	Anno 1855 - come 236 - C.316 - Cag.25	<b>C</b>
251a -	id.	Anno 1855 - come 236, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
252 -	id.	Anno 1856 - come 236 - C.331 - Cag.26	<b>C</b>
252a -	id.	Anno 1856 - come 236, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
252b -	id.	Anno 1856 - come 236, ma senza punto dopo UTR, dopo SIC e dopo HIER - C.332 - Cag.manca	<b>C</b>
252c -	id.	Anno 1856 - come 236, ma con G invece di 6 nella data - C.manca - Cag.manca	<b>R3</b>
252d -	id.	Anno 1856 - come 236, ma con punto prima di G nel rovescio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
253 -	id.	Anno 1857 - come 236 - C.341 - Cag.27	<b>C</b>
253a -	id.	Anno 1857 - come 236, ma senza punto dopo HIER - C.340 - Cag.28	<b>C</b>
254 -	id.	Anno 1858 - come 236 - C.manca - Cag.29	<b>C</b>
254a -	id.	Anno 1858 - come 236, ma senza punto dopo HIER - C.349 - Cag.30	<b>C</b>
255 -	id.	Anno 1859 - come 236 - C.manca - Cag.31	<b>C</b>
255a -	id.	Anno 1859 - come 236, ma senza punto dopo HIER - C.358 - Cag.manca	<b>C</b>



- 256 - **Carlino o 10 grana** - Anno 1832  
 argento - 18,5 mm - 2,29 g - C.19 - Cag.1 **R**
- 257 - id. Anno 1833 - come 256 - C.34 - Cag.2 **C**
- 257a - id. Anno 1833 - come 256 - ma senza punto  
 dopo SIC e dopo HIER - C.35 - Cag.  
 manca **R**
- 258 - id. Anno 1834 - come 256 - C.manca - Cag.3 **R**
- 258a - id. Anno 1834 - come 256, ma senza punto  
 dopo HIER - C.51 - Cag.manca **R**
- 259 - id. Anno 1835 - come 256 - C.manca - Cag.4 **R**



- 260 - **Carlino** - Anno 1835, simile al 256, ma con leg-  
 genda del diritto separata in due parti  
 argento - 18,5 mm - 2,29 g - C.60 - Cag.manca **R**
- 260a - id. Anno 1835 - come 260, ma senza punto  
 dopo HIER - C.61 - Cag.manca **R**
- 261 - id. Anno 1836 - come 260 - C.74 - Cag.5 **C**
- 261a - id. Anno 1836 - come 260, ma nello stemma  
 del rovescio cinque soli globetti invece di  
 sei - C.manca - Cag.manca **R**
- 262 - id. Anno 1837 - come 260 - C.84 - Cag.6 **R**
- 262a - id. Anno 1837 - come 260, ma senza punto  
 dopo HIER - C.manca - Cag.manca **R**

- 263 - **Carlino** - Anno 1838 - come 260 - C.91 - Cag. manca **R**
- 264 - id. Anno 1839 - come 260 - C.manca - Cag.7 **R**



- 265 - **Carlino** - Anno 1838  
argento - 18,5 mm - 2,29 g - C.manca - Cag.8 **R2**
- 266 - id. Anno 1839 - come 265 - C.108 - Cag.9 **R**
- 267 - id. Anno 1840 - come 265 - C.123 - Cag.10 **R**
- 268 - id. Anno 1841 - come 265 - C.133 - Cag.11 **C**
- 268a - id. Anno 1841 - come 265, ma senza punto dopo UTR - C.manca - Cag.manca **C**
- 268b - id. Anno 1841 - come 265, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 268c - id. Anno 1841 - come 265, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 269 - id. Anno 1842 - come 265 - C.146 - Cag.12 **C**
- 270 - id. Anno 1843 - come 265 - C.manca - Cag.13 **R4**
- 271 - id. Anno 1844 - come 265 - C.162 - Cag.14 **C**
- 272 - id. Anno 1845 - come 265 - C.176 - Cag.15 **C**
- 272a - id. Anno 1845 - come 265, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 273 - id. Anno 1846 - come 265 - C.186 - Cag.16 **C**



- 274 - **Carlino** - Anno 1847 - simile al 265, ma con testa più adulta  
 argento - 18,5 mm - 2,29 g - C.201 - Cag.17 **C**
- 275 - id. Anno 1848 - come 274 - C.221 - Cag.18 **C**
- 275a - id. Anno 1848 - come 274, ma senza punto dopo UTR e dopo HIER - C.manca - Cag. manca **C**
- 275b - id. Anno 1848 - come 274, ma con 1 della data capovolto - C.manca - Cag.manca **R**
- 276 - id. Anno 1849 - come 274 - C.232 - Cag.19 **R2**
- 277 - id. Anno 1850 - come 275 - C.250 - Cag.20 **R**
- 278 - id. Anno 1851 - come 274 - C.260 - Cag.21 **C**
- 278a - id. Anno 1851 - come 274 - ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 279 - id. Anno 1853 - come 274 - C.285 - Cag.23 **R**
- 280 - id. Anno 1854 - come 274 - C.302 - Cag.24 **C**
- 280a - id. Anno 1854 - come 274, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 281 - id. Anno 1855 - come 274 - C.317 - Cag.25 **C**
- 281a - id. Anno 1855 - come 274, ma senza punto dopo HIER - C.318 - Cag.manca **C**
- 281b - id. Anno 1855 - come 274, ma senza punto dopo UTR e dopo HIER - C.319 - Cag. 26 bis suppl. **C**
- 282 - id. Anno 1856 - come 274 - C.333 - Cag.27 **C**

- 282a - **Carlino** - Anno 1856 - come 274, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 283 - id. Anno 1859 - come 274 - C.359 - Cag.28 **C**
- 283a - id. Anno 1859 - come 274, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 283b - id. Anno 1859 - come 274, ma senza punto dopo UTR, dopo SIC e dopo HIER - C. 360 - Cag.manca **C**



- 284 - **1/2 carlino o 5 grana o Cingranella** - Anno 1836  
argento - 16,3 mm - 1,15 g - C.75 - Cag.1 **C**
- 284a - id. Anno 1836 - come 284, ma senza bollino sotto la testa - C.76 - Cag.2 **R**
- 285 - id. Anno 1838 - come 284 - C.92 - Cag.3 **C**
- 285a - id. Anno 1838 - come 284, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER - C.manca - Cag. manca **C**
- 285b - id. Anno 1838 - come 284, ma senza punto dopo FERD e dopo UTR - C.manca - Cag. manca **C**
- 285c - id. Anno 1838 - come 284, ma senza alcun punto nella leggenda del diritto - C.manca - Cag.3 bis suppl. **C**
- 286 - id. Anno 1844 - come 284 - C.163 - Cag.4 **C**
- 286a - id. Anno 1844 - come 284, ma con FERD senza punto - C.manca - Cag.manca **C**

- 287 - ½ **carlino o 5 grana o Cingranella** - Anno 1845 -  
 come 284 (le cifre 45 della data sovrapposte a 38) senza punto dopo UTR e dopo  
 HIER - C.177 - Cag.5 **R**
- 288 - id. Anno 1846 - come 284 - C.187 - Cag.6 **C**
- 289 - id. Anno 1847 - come 284 - C.202 - Cag.7 **R**
- 289a - id. Anno 1847 - come 284, ma senza punto  
 dopo UTR - C.manca - Cag.manca **R**
- 289b - id. Anno 1847 - come 284, ma senza punto  
 dopo HIER - C.manca - Cag.manca **R**



- 290 - ½ **carlino** - Anno 1848  
 argento - 16,3 mm - 1,15 g - C.222 - Cag.9 **C**
- 290a - id. Anno 1848 - come 290, ma con bollino  
 invece di stella sotto la testa - C.223 -  
 Cag.11 **R**
- 291 - id. Anno 1851 - come 290 - C.261 - Cag.12 **C**
- 291a - id. Anno 1851 - come 290, ma senza punto  
 dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 291b - id. Anno 1851 - come 290, ma con bollino  
 invece di stella sotto la testa - C.262  
 Cag.13 **R**
- 292 - id. Anno 1853 - come 290 - C.286 - Cag.14 **C**
- 292a - id. Anno 1853 - come 290, ma con FERD!  
 invece di FERD. - C.manca - Cag.manca **R2**



- 293 - **10 tornesi** - Anno 1831, con stella a cinque punte sotto la testa  
rame - 38 mm - 31,18 g - C.9 - Cag.1 **C**
- 293a - id. Anno 1831 - come 293, ma con stella a sei punte - C.8 - Cag.2 **C**
- 293b - id. Anno 1831 - come 293, ma con rosetta a cinque petali - C.10 - Cag.3 **C**
- 293c - id. Anno 1831 - come 293, ma con taglio liscio invece che zigrinato e stella a sei punte - C.manca - Cag.manca **R**
- 293d - id. Anno 1831 - come 293, ma con taglio liscio e senza alcun punto nella leggenda del diritto - C.manca - Cag.manca **R**
- 294 - id. Anno 1832 - come 293, ma con stella a sei punte - C.20 - Cag.4 **C**
- 294a - id. Anno 1832 - come 293, ma con taglio liscio - C.manca - Cag.manca **R**
- 295 - id. Anno 1833 - come 293 - C.36 - Cag.5 **C**
- 295a - id. Anno 1933 - come 293, ma con stella a sei punte - C.37 - Cag.6 **C**
- 295b - id. Anno 1833 - come 293, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **R**

295c -	<b>10 tornesi</b>	- Anno 1833 - come 293, ma con taglio liscio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
296 -	id.	Anno 1834 - come 293 - C.manca - Cag.7	<b>R3</b>
296a -	id.	Anno 1834 - come 293, ma con rosetta a cinque petali - C.manca - Cag.8	<b>R3</b>
296b -	id.	Anno 1834 - come 293, ma con taglio liscio - C.manca - Cag.manca	<b>R3</b>
297 -	id.	Anno 1835 - come 293 - C.63 - Cag.9	<b>R</b>
297a -	id.	Anno 1835 - come 293, ma senza punto dopo HIER - C.62 - Cag.manca	<b>R</b>
297b -	id.	Anno 1835 - come 293, ma con taglio liscio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
297c -	id.	Anno 1835 - come 293, ma con stella a sei punte e taglio liscio - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
298 -	id.	Anno 1836 - come 293, ma con rosetta a cinque petali - C.77 - Cag.10	<b>R3</b>
299 -	id.	Anno 1837 - come 293 - C.85 - Cag.11	<b>R</b>
300 -	id.	Anno 1838 - come 293 - C.93 - Cag.manca	<b>R</b>
300a -	id.	Anno 1838 - come 293, ma con stella a cinque punte più grande - C.94 - Cag.12	<b>R</b>
300b -	id.	Anno 1838 - come 293, ma senza punto dopo SIC - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
301 -	id.	Anno 1839 - come 293, ma con rosetta a cinque petali - C.110 - Cag.13	<b>R</b>



- 302 - **10 tornesi** - Anno 1839, con stella a cinque punte sotto la testa  
rame - 38,5 mm - 31,18 g - C.109 - Cag.14 **C**
- 302a - id. Anno 1839 - come 302, ma con stella a cinque punte piccolissime - C.manca - Cag. manca **C**
- 302b - id. Anno 1839 - come 302, ma senza stella sotto la testa - C.manca - Cag.manca **C**
- 302c - id. Anno 1839 - come 302, ma senza punto dopo SIC - C.manca - Cag.manca **C**
- 303 - id. Anno 1840 - come 302 - C.124 - Cag.15 **C**



- 304 - **10 tornesi** - Anno 1840, simile al 302, ma con caratteri più larghi nel rovescio  
rame - 38,5 mm - 31,18 g - C.manca - Cag.16 **R**
- 305 - id. Anno 1841 - come 304 - C.134 - Cag.17 **R**

- 306 - **10 tornesi** - Anno 1844 - come 304 - C.164 - Cag.18 **C**
- 307 - id. Anno 1846 - come 304 - C.188 - Cag.19 **R**
- 308 - id. Anno 1847 - come 304 - C.203 - Cag.20 **C**
- 308a - id. Anno 1847 - come 304, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER - C.manca - Cag. manca **C**
- 308b - id. Anno 1847 - come 304, ma senza punti nella leggenda del diritto - C.manca - Cag. 26 bis suppl. **C**
- 309 - id. Anno 1848 - come 304 - C.224 - Cag.21 **C**
- 310 - id. Anno 1849 - come 304 - C.233 - Cag.22 **C**
- 311 - id. Anno 1851 - come 304 - C.manca - Cag. manca **R3**



- 312 - **10 tornesi** - Anno 1851 - con stella a cinque punte sotto la testa  
rame - 38,5 mm - 31,18 g - C.263 - Cag.24 **C**
- 313 - id. Anno 1852 - come 312 - C.277 - Cag.25 **C**
- 314 - id. Anno 1853 - come 312 - C.287 - Cag.26 **C**
- 315 - id. Anno 1854 - come 312 - C.303 - Cag.27 **C**
- 315a - id. Anno 1854 - come 312, ma con stella a sei punte - C.304 - Cag.manca **C**

316	-	<b>10 tornesi</b>	- Anno 1855 - come 312 - C.320 - Cag.28	<b>C</b>
317	-	id.	Anno 1856 - come 312 - C.334 - Cag.29	<b>C</b>
318	-	id.	Anno 1857 - come 312 - C.342 - Cag.31	<b>C</b>
318a	-	id.	Anno 1857 - come 312, ma con stella piu grande - C.manca - Cag.32	<b>C</b>
318b	-	id.	Anno 1857 - come 312, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.33	<b>R</b>
318c	-	id.	Anno 1857 - come 312, ma con rosetta a cinque petali - C.343 - Cag.manca	<b>R</b>
319	-	id.	Anno 1858 - come 312 - C.350 - Cag.34	<b>C</b>
319a	-	id.	Anno 1858 - come 312, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
320	-	id.	Anno 1859 - come 312 - C.361 - Cag.35	<b>C</b>
320a	-	id.	Anno 1859 - come 312, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
320b	-	id.	Anno 1859 - come 312, senza alcun punto nella leggenda del diritto - C.362 - Cag.manca	<b>R</b>
320c	-	id.	Anno 1859 - come 312, ma con stella a sei punte - C.363 - Cag.36	<b>C</b>
320d	-	id.	Anno 1859 - come 312, ma con stella a sei punte e senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>



- 321 - **5 tornesi o Cinquina** - Anno 1831, con stella a cinque punte sotto la testa  
rame - 31,8 mm - 15,59 g - C.12 - Cag.1 **R2**
- 321a - id. Anno 1831 - come 321, ma col taglio liscio - C.manca - Cag.manca **R2**
- 321b - id. Anno 1831 - come 321, ma con stella a sei punte - C.11 - Cag.2 **R**
- 322 - id. Anno 1832 - come 321 - C.21 - Cag.3 **R2**
- 322a - id. Anno 1832 - come 321, ma col taglio liscio - C.manca - Cag.manca **R2**
- 322b - id. Anno 1832 - come 321, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.manca **R2**
- 322c - id. Anno 1832 - come 321, ma con stella a sei punte e senza punto dopo UTR - C.manca - Cag.manca **R2**
- 323 - id. Anno 1833 - come 321 - C.38 - Cag.4 **R**
- 323a - id. Anno 1833 - come 321, ma col taglio liscio e senza punto dopo UTR - C.manca - Cag.manca **R**
- 323b - id. Anno 1833 - come 321, ma senza alcun punto nella leggenda del diritto - C.manca - Cag.manca **R**

- 323c - **5 tornesi o Cinquina** - Anno 1833 - come 321, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.manca **R**
- 324 - id. Anno 1838 - come 321 - C.95 - Cag.manca **R2**
- 325 - id. Anno 1839 - come 321 - C.111 - Cag.5 **R**
- 325a - id. Anno 1839 - come 321, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **R**
- 326 - id. Anno 1840 - come 321 - C.125 - Cag.6 **C**
- 327 - id. Anno 1841 - come 321 - C.135 - Cag.7 **R**
- 327a - id. Anno 1841 - come 321, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **R**



- 328 - **5 tornesi** - Anno 1841, con stella a cinque punte sotto la testa <sup>(45)</sup>  
rame - 31,8 mm - 15,59 g - C.136 - Cag.8 **R2**
- 329 - id. Anno 1842 - come 328 - C.147 - Cag.manca **R2**
- 330 - id. Anno 1843 - come 328 - C.152 - Cag.9 **R**
- 331 - id. Anno 1845 - come 328 - C.178 - Cag.10 **R**

---

(45) Il **Corpus** riporta al n. 137 una moneta da 5 tornesi con due rovesci, uno con millesimo 1840, l'altro con 1841; si tratta evidentemente di un pezzo di scarto sfuggito al controllo della zecca.



- 332 - **5 tornesi** - Anno 1845, con stella a cinque punte  
sotto la testa  
rame - 31,8 mm - 15,59 g - C.189 - Cag.11 **R**
- 333 - id. Anno 1847 - come 332 - C.204 - Cag.12 **R**
- 333a - id. Anno 1847 - come 332, ma con stella a  
sei punte - C.manca - Cag.manca **R**
- 334 - id. Anno 1848 - come 332 - C.225 - Cag.13 **R**
- 334a - id. Anno 1848 - come 332, ma senza punto  
dopo SIC - C.manca - Cag.manca **R**
- 335 - id. Anno 1849 - come 332 - C.234 - Cag.14 **R**
- 335a - id. Anno 1849 - come 332, ma con stella a  
sei punte - C.325 - Cag.manca **R**
- 336 - id. Anno 1851 - come 332 - C.264 - Cag.15 **C**
- 337 - id. Anno 1853 - come 332 - C.288 - Cag.16 **R**
- 338 - id. Anno 1854 - come 332 - C.305 - Cag.17 **R**
- 338a - id. Anno 1854 - come 332, ma nella data 54  
sovrastampato su 39 - C.manca - Cag.  
manca **R2**
- 339 - id. Anno 1857 - come 332 - C.344 - Cag.18 **C**
- 339a - id. Anno 1857 - come 332, ma con testa  
del re più piccola - C. manca - Cag.  
18 ter suppl. **R**
- 340 - id. Anno 1858 - come 332 - C.351 - Cag.19 **C**
- 341 - id. Anno 1859 - come 332 - C.365 - Cag.20 **C**



- 350a - **3 tornesi** - Anno 1849 - come 346, ma con stella a sei punte - C.237 - Cag.manca **R**
- 351 - id. Anno 1851 - come 346 - C.265 - Cag.10 **R**
- 352 - id. Anno 1852 - come 346 - C.278 - Cag.11 **R3**
- 353 - id. Anno 1854 - come 346 - C.306 - Cag.12 **C**
- 353a - id. Anno 1854 - come 346, ma con data in caratteri molto più piccoli - C.307 - Cag.manca **R**
- 354 - id. Anno 1858 - come 346 - C.352 - Cag.13 **R2**



- 355 - **2 tornesi o Grano** - Anno 1832, con stella a cinque punte sotto la testa  
rame - 24,3 mm - 6,24 g - C.22 - Cag.1 **R2**
- 356 - id. Anno 1835 - come 355, ma senza punto dopo HIER - C.65 - Cag.2 **R2**
- 356a - id. Anno 1835 - come 355, ma senza alcun punto nella leggenda del diritto - C.manca - Cag.manca **R2**



- 357 - **2 tornesi** - Anno 1838, con stella a cinque punte sotto la testa  
rame - 24,5 mm - 6,24 g - C.97 - Cag.3 **R**

358	-	<b>2 tornesi</b>	- Anno 1839 - come 357 - C.113 - Cag.4	<b>C</b>
358a	-	id.	Anno 1839 - come 357, ma con stella molto più grande - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
359	-	id.	Anno 1842 - come 357 - C.149 - Cag.5	<b>C</b>
359a	-	id.	Anno 1842 - come 357, ma senza punto dopo SIC - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
359b	-	id.	Anno 1842 - come 357, ma con stella a otto punte - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
360	-	id.	Anno 1843 - come 357 - C.154 - Cag.6 <sup>(46)</sup>	<b>C</b>
360a	-	id.	Anno 1843 - come 357, ma con stella a sei punte - C.153 - Cag.8	<b>C</b>
360b	-	id.	Anno 1843 - come 357, ma con stella a sei punte e senza punto dopo HIER - C.155 - Cag.manca	<b>C</b>
361	-	id.	Anno 1847 - come 357 - C.manca - Cag.9	<b>C</b>
361a	-	id.	Anno 1847 - come 357, ma con stella a otto punte - C.206 - Cag.manca	<b>R</b>
362	-	id.	Anno 1848 - come 357 - C.227 - Cag.manca	<b>C</b>
362a	-	id.	Anno 1848 - come 357, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.10	<b>R</b>
363	-	id.	Anno 1849 - come 357 - C.239 - Cag.11	<b>C</b>
363a	-	id.	Anno 1849 - come 357, ma con stella a sei punte - C.238 - Cag.11 bis suppl.	<b>R</b>
364	-	id.	Anno 1851 - come 357 - C.266 - Cag.12	<b>C</b>
364a	-	id.	Anno 1851 - come 357, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.13	<b>R</b>

---

(46) Il **Corpus** riporta al n. 156 una moneta da 2 tornesi con due rovesci entrambi col millesimo 1843; si tratta di un pezzo di scarto sfuggito al controllo della zecca.

365	-	<b>2 tornesi</b>	- Anno 1852 - come 357 - C.279 - Cag.14	<b>C</b>
365a	-	id.	Anno 1852 - come 357, ma con stella molto più grande - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
366	-	id.	Anno 1853 - come 357 - C.289 - Cag.15	<b>C</b>
366a	-	id.	Anno 1853 - come 357, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
367	-	id.	Anno 1854 - come 357 - C.308 - Cag.16	<b>C</b>
368	-	id.	Anno 1855 - come 357 - C.321 - Cag.17	<b>C</b>
369	-	id.	Anno 1856 - come 357 - C.335 - Cag.18	<b>C</b>
369a	-	id.	Anno 1856 - come 357, ma con trifoglio invece di stella - C.336 - Cag. manca	<b>R</b>
370	-	id.	Anno 1857 - come 357 - C.345 - Cag.19	<b>C</b>
370a	-	id.	Anno 1857 - come 357, ma con stella più grande - C.manca - Cag.20	<b>C</b>
370b	-	id.	Anno 1857 - come 357, ma senza punto dopo UTR - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
370c	-	id.	Anno 1857 - come 357, ma senza alcun punto nella leggenda del diritto - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
370d	-	id.	Anno 1857 - come 357, ma con rosetta a cinque petali - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
371	-	id.	Anno 1858 - come 357 - C.354 - Cag.21	<b>C</b>
371a	-	id.	Anno 1858 - come 357, ma senza punto dopo SIC - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
371b	-	id.	Anno 1858 - come 357, ma con stella più grande - C.manca - Cag.22	<b>C</b>
371c	-	id.	Anno 1858 - come 357, ma con rosetta a sei petali invece di stella - C.353 - Cag. manca	<b>R</b>





- 382a - **1. 1/2 tornesi** - Anno 1849 - come 382, ma senza punto dopo SIC - C.manca - Cag.manca **R**
- 383 - id. Anno 1850 - come 382 - C.251 - Cag.12 **R**
- 383a - id. Anno 1850 - come 382, ma senza punto dopo SIC e dopo HIER - C.manca - Cag.manca **R**
- 384 - id. Anno 1851 - come 382 - C.manca - Cag.manca **R4**
- 385 - id. Anno 1853 - come 382 - C.290 - Cag.13 **R**
- 386 - id. Anno 1854 - come 382 - C.310 - Cag.14 **C**
- 386a - id. Anno 1854 - come 382, ma senza punto dopo HIER - C.309 - Cag.manca **R**
- 386b - id. Anno 1854 - come 382, ma con stella più piccola - C.311 - Cag.manca **C**
- 386c - id. Anno 1854 - come 382, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.manca **R**



- 387 - **Tornese o 6 cavalli** - Anno 1832, con stella a cinque punte sotto la testa  
rame - 19,1 mm - 3,12 g - C.manca - Cag.1 **C**
- 387a - id. Anno 1832 - come 387, ma con stella a sei punte e taglio liscio - C.24 - Cag.manca **R**
- 387b - id. Anno 1832 - come 387, ma con stella a sei punte e senza punto dopo SIC e dopo HIER - C.manca - Cag.manca **R**



391b -	<b>Tornese</b>	- Anno 1838 - come 391, ma senza punto dopo UTR, dopo SIC e dopo HIER - C. manca - Cag.manca	<b>C</b>
392 -	id.	Anno 1839 - come 391 - C.115 - Cag.7	<b>R2</b>
393 -	id.	Anno 1849 - come 391 - C.127 - Cag.8	<b>C</b>
394 -	id.	Anno 1843 - come 391 - C.157 - Cag.9	<b>R3</b>
395 -	id.	Anno 1844 - come 391 - C.166 - Cag.10	<b>C</b>
396 -	id.	Anno 1845 - come 391 - C.179 - Cag.11	<b>C</b>
397 -	id.	Anno 1846 - come 391 - C.190 - Cag.12	<b>C</b>
398 -	id.	Anno 1847 - come 391 - C.208 - Cag.13	<b>R</b>
399 -	id.	Anno 1848 - come 391 - C.229 - Cag.14	<b>R2</b>



400 -	<b>Tornese</b>	- Anno 1845, con stella a cinque punte sotto la testa	
		rame - 19,5 mm - 3,12 g - C.180 - Cag.manca	<b>R</b>
401 -	id.	Anno 1849 - come 400 - C.241 - Cag.15	<b>C</b>
402 -	id.	Anno 1851 - come 400 - C.267 - Cag.16	<b>C</b>
403 -	id.	Anno 1852 - come 400 - C.280 - Cag.17	<b>C</b>
403a -	id.	Anno 1852 - come 400, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.18	<b>R</b>
404 -	id.	Anno 1853 - come 400 - C.291 - Cag.19	<b>C</b>
405 -	id.	Anno 1854 - come 400 - C.312 - Cag.20	<b>C</b>
405a -	id.	Anno 1854 - come 400, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>

- 406 - **Tornese** - Anno 1855 - come 400 - C.322 - Cag. manca **R2**
- 407 - id. Anno 1857 - come 400 - C.346 - Cag. manca **C**
- 408 - id. Anno 1858 - come 400 - C.355 - Cag.21 **C**
- 408a - id. Anno 1858 - come 400, ma caratteri della data molto più piccoli - C.manca - Cag. manca **C**
- 408b - id. Anno 1858 - come 400, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.22 **C**
- 408c - id. Anno 1858 - come 400, ma col secondo 8 della data ribattuto su 5 - C.manca - Cag. manca **R**
- 409 - id. Anno 1859 - come 400 - C.367 - Cag.23 **C**



- 410 - **1/2 tornese o 3 cavalli** - Anno 1832, con stella a cinque punte sotto la testa  
rame - 16,5 mm - 1,56 g - C.25 - Cag.1 **C**
- 410a - id. Anno 1832 - come 410, ma con stella più grande - C.manca - Cag.1 bis suppl. **C**
- 411 - id. Anno 1833 - come 410 - C.41 - Cag.2 **C**
- 411a - id. Anno 1833 - come 410, ma senza punto dopo HIER - C.42 - Cag.manca **C**
- 412 - id. Anno 1835 - come 410 - C.manca - Cag.3 **C**
- 412a - id. Anno 1835 - come 410, ma senza alcun punto nella leggenda del diritto - C.manca - Cag.manca **C**

412b -	1/2	<b>tornese o 3 cavalli</b>	- Anno 1835 - come 410, ma senza punto dopo HIER - C.69 - Cag.manca	<b>C</b>
412c -	id.		Anno 1835 - come 410, ma con punto prima della stella - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
412d -	id.		Anno 1835 - come 410, ma senza punto dopo SIC - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
412c -	id.		Anno 1835 - come 410, ma senza punto dopo UTR e dopo SIC - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
413 -	id.		Anno 1836 - come 410, ma senza punto dopo HIER - C.80 - Cag.5	<b>R</b>
413a -	id.		Anno 1836 - come 410, ma senza alcun punto nella leggenda del diritto - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
413b -	id.		Anno 1836 - come 410, ma caratteri della data molto più piccoli - C.manca - Cag.manca	<b>R</b>
414 -	id.		Anno 1838 - come 410 - C.manca - Cag.6	<b>C</b>
414a -	id.		Anno 1838 - come 410, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.6 bis suppl.	<b>C</b>
414b -	id.		Anno 1838 - come 410, ma con bollino invece di stella - C.101 - Cag.7	<b>C</b>
414c -	id.		Anno 1838 - come 410, ma con stella a otto punte e senza punto dopo HIER C.102 - Cag.manca	<b>C</b>
414d -	id.		Anno 1838 - come 410, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>
414e -	id.		Anno 1838 - come 410, ma senza punto dopo FERD e dopo HIER - C.manca - Cag.manca	<b>C</b>

- 414f -  $\frac{1}{2}$  **tornese o 3 cavalli** - Anno 1838 - come 410, ma con bollino invece di stella sotto la testa, e senza punto dopo UTR - C.manca - Cag.manca **R**
- 415 - id. Anno 1839 - come 410, ma con bollino invece di stella - C.116 - Cag.manca **R**
- 416 - id. Anno 1840 - come 410 - C.128 - Cag.manca **R3**
- 417 - id. Anno 1844 - come 410, ma senza punto dopo HIER - C.167 - Cag.8 **C**
- 417a - id. Anno 1844 - come 410, ma caratteri della data molto più grandi - C.manca - Cag.manca **C**
- 418 - id. Anno 1845 - come 410 - C.181 - Cag.9 **R**
- 418a - id. Anno 1845 - come 410, ma senza punto dopo FERD e dopo HIER - C.manca - Cag.manca **R**
- 419 - id. Anno 1846 - come 410 - C.manca - Cag.10 **C**
- 419a - id. Anno 1846 - come 410, ma senza punto dopo HIER - C.191 - Cag.manca **C**
- 420 - id. Anno 1847 - Come 410 - C.209 - Cag.11 **C**
- 420a - id. Anno 1847 - come 410, ma con bollino invece di stella sotto la testa - C.210 - Cag.12 **R**
- 420b - id. Anno 1847 - come 410, ma con bollino sotto la testa e senza punto dopo UTR - C.manca - Cag.manca **R**



- 421 - **1/2 tornese** - Anno 1848, con stella a cinque punte sotto la testa  
rame - 17 mm - 1,56 g - C.230 - Cag.13 **C**
- 421a - id. Anno 1848 - come 421, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.14 **R**
- 422 - id. Anno 1849 - come 421 - C.242 - Cag.15 **R**
- 422a - id. Anno 1849 - come 421, ma con l'1 della data capovolto - C.manca - Cag.manca **R2**
- 422b - id. Anno 1849 - come 421, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.16 **R**
- 423 - id. Anno 1851 - come 421 - C.268 - Cag.17 **C**
- 423a - id. Anno 1851 - come 421, ma senza punto dopo FERD e dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 423b - id. Anno 1851 - come 421, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.manca **C**
- 423c - id. Anno 1851 - come 421, ma con stella a sei punte e senza punto dopo FERD e dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 424 - id. Anno 1852 - come 421 - C.281 - Cag.18 **R**
- 424a - id. Anno 1852 - come 421, ma senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **R**
- 424b - id. Anno 1852 - come 421, ma con stella a sei punte - C.manca - Cag.19 **R**

- 424c - **½ tornese** - Anno 1852 - come 421, ma con stella e sei punte e senza punto dopo HIER - C.manca - Cag.manca **R**
- 425 - id. Anno 1853 - come 421 - C.292 - Cag.21 **C**
- 425a - id. Anno 1853 - come 421, ma con punto anche dopo ET - C.manca - Cag.manca **C**
- 425b - id. Anno 1853 - come 421, ma senza punto dopo FERD e dopo HIER - C.manca - Cag.manca **C**
- 425c - id. Anno 1853 - come 421, ma con stella a sei punte e senza punto dopo FERD e dopo HIER - C.293 - Cag.20 **C**
- 426 - id. Anno 1854 - come 421 - C.313 - Cag.22 **C**
- 426a - id. Anno 1854 - come 421, ma con punto anche dopo ET - C.manca - Cag.manca **C**

#### ZECCA DI PALERMO



- 427 - **10 grani siciliani** - Anno 1835  
rame - 38 mm - 32,45 g - Sp.1 **R5**
- 428 - id. Anno 1836 - come 427 - Sp.2 **R3**



429 - **5 grani siciliani** - Anno 1836

rame - 32 mm - 14,6 g - Sp.3

**R3**



430 - **2 grani siciliani** - Anno 1836

rame - 24 mm - 6,57 g - Sp.4

**R3**



431 - **Grano siciliano** - Anno 1836

rame - 19 mm - 3,08 g - Sp.5

**R3**



432 - **½ grano siciliano** - Anno 1836

rame - 17 mm - 1,95 g - Sp.6

**R2**

**FRANCESCO II DI BORBONE RE DELLE DUE SICILIE**  
(1859-1860)

**ZECCA DI NAPOLI**



- 433 - **Piastra** - Anno 1859  
argento - 37,2 mm - 27,53 g - C.1 - Cag.1 **C**
- 433a - id. Anno 1859 - come 433, ma leggenda nel taglio in senso inverso - C.manca - Cag. manca **C**
- 433b - id. Anno 1859 - come 433, ma senza punto dopo FRANCISCUS nel diritto - C.manca - Cag.manca **C**
- 433c - id. Anno 1859 - come 433, ma nello scudetto del Portogallo nel rovescio cinque sole palline, invece di sette - C.manca - Cag.manca **R**



- 434 - **Tari o 20 grana** - Anno 1859  
argento - 21,8 mm - 4,58 g - C.3 - Cag.1 **C**
- 434a - id. Anno 1859 - come 434, ma nello stemma del rovescio quattordici torrette invece di tredici - C.4 - Cag.2 **R**



435 - **10 tornesi** - Anno 1859 <sup>(47)</sup>

rame - 37,6 mm - 31,18 g - C.5 - Cag.1

**C**

435a - id. Anno 1859 - come 435, ma con zigrinatura nel taglio in senso contrario e senza le iniziali L. e A. nel collo (emissione di Roma) - C.manca - Cag. suppl. <sup>(48)</sup>

**R**



436 - **2 tornesi** - Anno 1859

rame - 24,7 mm - 6,24 g - C.8 - Cag.1

**C**

---

(47) Nel Medagliere Milanese esiste una moneta da 10 tornesi con due rovesci, uno dei quali incuso. Il **Corpus** la cataloga al n. 6; ma si tratta evidentemente di uno scarto derivato dal fatto che sul conio non era stata tolta la moneta precedentemente battuta, la cui impronta si è in tal modo impressa sul nuovo tondello.

(48) E' la moneta contraffatta, coniata per ordine di Francesco II a Roma: vedi testo a pag. 48.

*Corpus Nummorum Italicorum - Volume XX, Napoli parte II.* Roma, 1943.

MEMMO CAGIATI: *Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II - V fascicolo.* Napoli, 1912.

MEMMO CAGIATI: *Supplemento all'opera « Le monete del Reame delle Due Sicilie » - Anno I - V.* Napoli, 1911-1915.

GIOVANNI CARBONERI: *La circolazione monetaria nei diversi Stati - Vol. I.* Roma, 1915.

RODOLFO SPAHR: *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni (1282-1836).* Palermo, 1959.

PIETRO LARIZZA: *Gli ultimi due secoli del Reame delle Due Sicilie nella Storia e nella Numismatica (1665-1861).* Roma, 1911.

N. NISCO: *Gli ultimi 36 anni del Reame di Napoli.* Napoli, 1889.

L. BIANCHINI: *Della Storia delle finanze del Regno di Napoli.* Napoli, 1859.

P.F. BONNEVILLE: *Traité des monnaies d'or et d'argent qui circulent dans les différents peuples.* Paris, 1806.

CARLO PROTA e VINCENZO MORELLI: *La riforma monetaria del 1804-05 di Ferdinando di Borbone*, in « Studi e Ricerche ». Napoli, 1926.

CARLO PROTA: *Maestri ed incisori della Zecca Napoletana.* Napoli, 1914.

GIACOMO MAJORCA: *Numismatica Contemporanea Sicula, ossia le monete di corso, prima del 1860.* Palermo, 1870.

LUIGI DIODATI: *Dello stato presente della moneta nel Regno di Napoli.* Napoli, 1790.

GUIDO DE MAYO: « *Mala moneta* ». Napoli, 1919.

GIOVANNI BOVI: *Le variazioni di « fino » nelle monete borboniche napoletane*, in « Archivio Storico per le Province Napoletane » - Vol. XXXVI. Napoli, 1957.

GIULIO SAMBON: *Repertorio generale delle monete dell'Italia Meridionale.* Roma, 1912.

ANGELO MARTINI: *Manuale di metrologia, ossia Misure, Pesi e Monete in uso attualmente e anticamente.* Torino, 1883.

GIUSEPPE GUIDI: *Ragguaglio delle monete, dei pesi e delle misure attualmente in uso negli Stati Italiani*. Firenze, 1839 e 1855.

*Collezione di Tavole Monetarie di tutte le monete nobili che servono attualmente al commercio*. Venezia, 1796.

*Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano* - Anno 1916, n. 1 - Anno 1921, fasc. III - Anno 1922, fasc. I e II - Anno 1924, fasc. I e II - Anno 1931, n. 2, 3, 4 - Anno 1941, n. 1 e 2.

*Numismatica e scienze affini* - 1936, n. 6 - 1939, n. 4.

*Bollettino di Numismatica* - Anno I, 1929, n. 1.

*Miscellanea Numismatica* - Anno III, 1922, n. 1 e 2.

*Rassegna Numismatica* - Anno 1916, n. 1, 5, 6.

G. FIORELLI: *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli - Medagliere - Monete del Medio Evo e Moderne, parte II*. Napoli, 1871.

GIUSEPPE CASTELLANI: *Catalogo della raccolta numismatica Papadopoli-Aldobrandini - Vol. 2, parte XII*. Venezia, 1925.

CARLO COSMI: *Catalogo della raccolta numismatica Rodolfo di Colerredo Mels*. Udine, 1955.

*Catalogo della collezione Sambon di monete dell'Italia meridionale*. Milano, 1897.

*Catalogo della collezione Sambon-Giliberti, Monete dell'Italia meridionale e della Sicilia*. Napoli, 1921.

*Monnaies italiennes - 1792-1880 - vente aux enchères à l'Hôtel Drouot* (collezione Philippe de Ferrari La Renotière, parte III). Paris, 1925.

*Raccolta di monete dell'Italia Meridionale, dal VII al XIX secolo* (collezione Cora), a cura di P. & P. Santamaria. Roma, 1921.

*Catalogo della raccolta Gervasi, monete dell'Italia Meridionale e della Sicilia*. Napoli, 1921.

*Collezione Ruchat di monete di zecche italiane*, a cura di P. & P. Santamaria. Parte IV. Roma, 1923.

*Collezione Larizza, di monete di zecche italiane*, a cura di P. & P. Santamaria. Roma, 1927.

*Collezione di monete dell'Italia meridionale del Dott. G. F. di Napoli*, a cura della Casa numismatica P. & P. Santamaria. Roma, 1952.

## PRINCIPALI RACCOLTE ESAMINATE

*Raccolta del Re Vittorio Emanuele III*, presso l'Istituto Italiano di Numismatica a Roma.

*Raccolta del Prof. Scacchi*, presso la Società di Storia Patria, Circolo Numismatico Napoletano, di Napoli.

*Medagliere del Museo Nazionale di Napoli*.

*Medagliere del Museo Nazionale di Palermo*.

*Raccolta Papadopoli Aldobrandini*, presso il Museo Correr di Venezia.

*Raccolta Bottacin*, presso il Museo Bottacin di Padova.

*Raccolta Rodolfo di Colloredo Mels*, presso il Museo Civico di Udine.

*Medagliere Milanese del Castello (Gabinetto Numismatico di Brera e Collezioni municipali)*, di Milano.

*Department of Coins and Medals del British Museum*, di Londra.

*Staatliche Münzsammlung*, di Monaco.

*Raccolta della Fondazione Mormino*, presso il Banco di Sicilia a Palermo.

*Collezione del sig. Rodolfo Spahr*, Catania.

*Collezione del Prof. Dott. Giovanni Jaja*, Bari.

*Collezione del Dott. Ing. Vincenzo Vittozzi*, Napoli.

*Collezione della Duchessa Agnese Catemario di Quadri*, Napoli.

*Collezione dei Conti Panciera di Zoppola*, Brescia.

*Collezione del Nobile Dott. Ing. Ippolito Zuccheri-Tosio*, Milano.

*Collezione del Dott. Corrado Astengo*, Genova.

*Collezione del Rag. Gaetano Gardini*, Milano.

*Collezione dell'a.*, Milano.

**Vico D' Incerti**